QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Franger non flectar

MARTEDI'
27 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 48
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-335, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200. Annunci finanz. e legali L. 250. Necrologie L. 200 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8880, semestre L. 3880, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

OCCHIO ai Balcani

Occhio ai Balcani! E' l'allarme che da un po' di tempo si sente or qua or là. Ma è o non è quest'allarme giustificato? E se sì, che cosa si fa, che cosa si deve fare per scongiurare il peggio? Da alcuni mesi, purtroppo, passiamo da un allarme all'altro. Prima la Corea. Fu un panico generale. Quando poi si sperava che il pericolo fosse superato e che nelle previsioni dell'ottimo Mac Arthur «i ragazzi sarebbero tornati a casa per il Natale» ecco che il Natale ci ha portato in dono l'intervento cinese. Altro allarme, anche più giustificato. Ora l'ottimo MacArthur e i suoi generali ci vorrebbero persuadere di un sicuro successo della loro controffensiva. Ma si ripasserà ancora il 38° parallelo? Altro inquietante punto interrogativo.

Il pericolo asiatico è, dunque, sempre là con le sue possibili complicazioni, ma molti sono persuasi che il vero pericolo non sia là ma più vicino a noi, in Europa. Il giuoco — si dice — sarà sempre il medesimo e sarà condotto sempre dalla Russia che lo giuocherà a carte coperte. Ora, infatti, si parla della Jugoslavia che dovrebbe essere la Corea europea. Una nuova aggressione, di cui Mosca sarebbe apparentemente irresponsabile, ma i cui effetti dovrebbero servire ai suoi fini, non sarebbe da escludersi. La campagna contro il titismo si è andata sempre più intensificando ultimamente e ne sono stati un segno anche le recenti misure coercitive della Cecoslovacchia. Ungheria, Bulgaria, Romania hanno ripreso con più fervore gli armamenti e gli incidenti di frontiera si son fatti più frequenti ed eloquenti. Parlando ai Comuni giorni sono nel dibattito di politica estera Eden ha affermato che il vero pericolo per la pace non sta nella questione del riarmo tedesco ma nella Jugoslavia. Le cifre che egli ha comunicato sembrano veramente inquietanti. La Romania, che, per il trattato di pace, non avrebbe dovuto tenere sotto le armi più di 138.000 uomini, ne tiene ora 300.000; lo stesso dicasi della Bulgaria che, invece di 65.000 ne ha 195.000 e dell'Ungheria che ne ha 165.000 invece di 70.000. Eden ha detto che nella progettata conferenza dei quattro ministri degli esteri, le potenze del blocco occidentale dovrebbero richiamarsi all'osservanza dei trattati e domandare il disarmo. Certo questa sarà una carta che gli occidentali faranno valere. Ma anche se si raggiungesse — cosa improbabile — un accordo, la situazione balcanica rimarrebbe sempre pericolosa. Il piano della «primavera balcanica», di cui tanto si è parlato tempo fa, potrebbe presto essere realizzato, prima cioè che la Jugoslavia, angustiata dalla carestia in conseguenza di nove mesi di siccità, possa riaversi con l'invio già iniziato di materie alimentari dell'America. Gli avvenimenti dovrebbero svolgersi come in Corea. La Russia non dovrebbe comparire. L'aggressione verrebbe dai suoi satelliti... per sottrarre la Jugoslavia alla influenza dell'imperialismo americano, cioè per la stessa ragione per cui i coreani del nord hanno aggredito quelli del sud. Qualora il blocco occidentale accorresse in aiuto della Jugoslavia ad esso spetterebbe e, apparentemente, non alla Russia la responsabilità di aver scatenato la temuta conflagrazione mondiale.

Certo la questione è complicata. Se l'allarme dato da Eden non è infondato che cosa si deve fare per prevenire il peggio? Osservare una stretta neutralità? L'*Economist* riferiva recentemente tutti gli argomenti dei neutralisti. La Jugoslavia, si osserva da costoro, non è un paese democratico: nonostante l'introduzione in questi ultimi mesi di alcune misure liberali il paese rimane sempre sotto il regime totalitario. Se gli occidentali appoggiassero Belgrado non farebbero altro che appoggiare una forma di tirannia comunista contro un'altra. Nè bisogna dimenticare che nella prima fase della crisi coreana il delegato jugoslavo a Lake Success ha votato coi Russi e non con gli occidentali. Questi, d'altra parte, non sono impegnati da alcun obbligo di aiutare Tito e tutto quello che verrebbero a dargli sarebbe semplicemente sottratto a quello di cui essi stessi abbisognano per la loro difesa.

Più persuasive sembrano per altro le ragioni degli interventisti. Anzitutto se, di fronte a una aggressione contro la Jugoslavia, le potenze del Patto Atlantico dovessero rimanere passive non farebbero altro che ripetere la disastrosa politica di Monaco. Ma, anche indipendentemente da ciò, non è il caso — si osserva — di preoccuparsi della politica interna della Jugoslavia, ma della sua posizione geografica, della minaccia cioè che incombe all'Italia, alla Grecia, alla Turchia e al Mediterraneo orientale.

In particolare le conseguenze sarebbero gravi per noi italiani se la Russia dovesse, per mezzo dei suoi satelliti, arrivare all'Adriatico. Se ora abbiamo concluso un accordo commerciale, favorevole ai due Paesi, con una Jugoslavia inclinata verso l'Occidente, una cosa simile non sarebbe più possibile domani con una Jugoslavia apertamente ostile. Non parliamo di Trieste. Sarà sempre difficile arrivare a una nostra intesa diretta con Belgrado su questo arduo problema, ma ogni tentativo e ogni speranza si dovrebbero indubbiamente abbandonare quando Belgrado dovesse ancora significare Mosca. Nè indifferenti sarebbero i pericoli per la Grecia e la Turchia che verrebbero a soffrire sempre più della pressione sovietica mentre con una Jugoslavia amica e in caso di guerra alleata si formerebbe un blocco minaccioso proprio sul fianco di una Russia impegnata in Europa.

Che il problema balcanico sia ora preso in seria considerazione è fuori di ogni dubbio. La visita fatta in questi giorni a Tito dal sottosegretario agli esteri americano per gli affari europei, Mr. G. W. Perkins, la recente conferenza di Istanbul fra i delegati della Grecia e della Turchia alla presenza del sottosegretario americano, McGhee, incaricato degli affari d'Africa e del Levante, e le stesse manovre navali anglo-americane che si svolgono ora al di là di Malta, sembrano indizi significativi.

Quello che importa è che l'America e il blocco occidentale prendano fin d'ora una posizione netta e risoluta. Una decisione internazionale d'intervento in una eventuale aggressione, presa d'accordo e resa pubblica scongiurerebbe con ogni probabilità il pericolo. Per molte ragioni, infatti, la Russia non deve credere opportuno trovarsi impegnata ora in un conflitto mondiale: la sua politica si limita a cercar di indebolire e disgregare il blocco americano in lotte periferiche; ma una guerra contro la Jugoslavia sarebbe un po' diversa dalla guerra in Corea e, lungi dal rimanere periferica, finirebbe per trascinarvi la Russia stessa.

Occhio dunque ai Balcani e, se si vuole evitare il peggio, provvedere in tempo perchè Mosca sappia dove una mossa aggressiva, anche se inizialmente indiretta, finirebbe per condurre.

Siamo sempre lì: tutti vogliono sinceramente la pace ma l'importante è di trovare il modo di assicurarla, fin dove e fin quando sarà possibile. Se domani America e Europa occidentale proclameranno la loro ferma decisione di intervenire in Jugoslavia nella temuta possibilità di un'aggressione, i comunisti dei vari Paesi leveranno un'altra volta la voce contro il bellicismo imperialista occidentale, così come la levano ora per il riarmo. Eppure — finchè gli uomini, almeno, saranno quello che sono — non c'è altro da fare. Fin quando la Russia non darà la prova della sua buona volontà, impegnandosi a una smilitarizzazione generale, internazionalmente controllata, l'unico modo pratico per allontanare gli orrori di un nuovo conflitto è di tener ferma la barriera al di qua della cortina di ferro. Ove una tale barriera non esistesse e la via fosse aperta, la tentazione di prenderla, per regalare a tutto il mondo una democrazia veramente popolare, sarebbe inevitabile e non vi resisterebbe nemmeno la saggezza di Stalin.

Mario Borsa

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il ministro Pella presenta il bilancio di previsione 1951-52

Entrate: oltre 1400 miliardi; spese: circa 1800 miliardi - Saranno maggiorati gli stanziamenti di carattere sociale
Le spese militari non saliranno in misura sensibile - Conflitto giuridico con gli enti regionali dell'Alto Adige e della Sicilia - Colloquio di Scelba col prefetto di Palermo - Sforza precisa gli scopi del prossimo viaggio a Londra

Roma, 26 febbraio.

Sono quattro le principali questioni trattate dal Consiglio dei ministri nella riunione di stasera, durata dalle 17,30 fin quasi alle 23: 1) Contrasti tra il potere centrale e gli enti regionali; 2) Imminente conferenza italo-inglese a Londra; 3) Danni delle alluvioni in varie regioni italiane; 4) Stato di previsione per l'esercizio 1951-52.

La decisione di Palermo

Conflitto tra Roma e le Regioni e l'ente Regione Trentino Alto Adige e Sicilia — *Quando il Consiglio all'inizio dei propri lavori ha affrontato la questione, è stato introdotto nell'aula consiliare l'avv. Odorizzi, presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige. Il ministro Scelba ha presentato ed illustrato ai colleghi di Gabinetto il progetto per le elezioni dei consigli comunali della provincia di Bolzano. A quanto è stato annunciato in via ufficiale, l'avv. Odorizzi «ha fatto riserve sulla competenza a legiferare in materia» mentre il Gabinetto non ha tenuto alcun conto dei rilievi ed ha deliberato «per la competenza del parlamento anche in conformità ad analogo parere del Consiglio di Stato».*

Il Gabinetto si è quindi occupato di un'altra complessa questione: quella dell'abolizione dei prefetti da parte dell'Assemblea regionale siciliana, la quale, in loro vece, ha progettato l'istituzione dei «Procuratori provinciali della Regione». La decisione di Palermo ha suscitato un putiferio al Viminale ed il commissario dello stato per la Regione siciliana, prefetto Vittorelli, è stato immediatamente convocato a Roma e, questa sera, nella sala antistante quella dove si teneva la riunione consiliare ha avuto un lungo colloquio con Scelba.

Conferenza italo-inglese di Londra. — *In proposito ha fatto un'ampia relazione il sen. Carlo Sforza, il quale ha comunicato ai colleghi di Gabinetto l'invito che il Governo britannico ha fatto al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri «di una loro visita a Londra per un franco scambio di idee su tutti i problemi che interessano i due Paesi», come dice testualmente il comunicato del Viminale. Sforza ha tenuto a precisare che l'invito era pervenuto a palazzo Chigi vari giorni prima della conferenza italo-francese di Santa Margherita. La notizia venne tenuta riservata per ovvie ragioni e fu resa nota solo la sera di venerdì scorso, quando cioè a Londra eran cominciate a trapelare le prime indiscrezioni. Il «segreto», se così si può dire, fu violato a Londra e non già a Roma e ciò avrebbe detto scherzosamente Sforza a sir Victor Mallet, ambasciatore di S. M. britannica a Roma.*

Il ministro Sforza ha naturalmente indicato quali problemi saranno toccati a Londra dove egli ed il Presidente del Consiglio arriveranno lunedì 12 marzo. A quanto si è «annunciato» il Presidente del Consiglio ha espresso la fiducia che gli scambi di idee che avranno luogo a Londra gioveranno a creare una feconda intesa tra i due Governi come è felicemente accaduto tra Italia e Francia a Santa Margherita, nell'interesse della pace e della solidarietà tra le Nazioni democratiche».

Previsioni per il '51-'52

Relazione Aldisio sulle alluvioni. — *E', questo, il terzo argomento trattato dal Consiglio. Il ministro dei LL. PP., sen. Aldisio, ha riferito sulle recenti alluvioni e sulle misure predisposte. Tra l'altro il sen. Aldisio ha sollecitato l'approvazione del disegno di legge che autorizza la spesa di 5 miliardi e mezzo di lire per la sistemazione del cavo napoleonico e per le opere di riallacciamento per le distruzioni causate dalle piene del fiume Reno.*

Bilancio di previsione. — *Sul laborioso lavoro compiuto per compilare il progetto di bilancio dello Stato per l'esercizio 1951-52, il ministro del Tesoro, Pella, ha riferito, prima della seduta del Consiglio, al presidente De Gasperi. Quindi ha fatto un'ampia relazione ai colleghi di Gabinetto, sulla quale si è poi aperta una discussione che sarà conclusa in una nuova riunione del Consiglio fissata per domattina al Viminale. Secondo attendibili informazioni, l'on. Pella ha confermato che le previsioni per l'entrata, che nell'esercizio 1950-51 vennero calcolate in 1257 miliardi di lire, saliranno a circa 1400 miliardi circa. Anche la previsione della spesa ha subito una dilatazione: sembra difatti che dai 1397 miliardi salga per l'esercizio prossimo a circa 1800. Il disavanzo previsto risulterebbe di complessivi 365 miliardi di lire, cioè 155 di più del precedente bilancio.*

Le spese sociali

Secondo nostre informazioni il bilancio di previsione del Ministero della Difesa non subisce variazioni sensibili in confronto del precedente: aumenta di qualche miliardo per le maggiorazioni di stipendio al personale militare, per miglioramento della razione viveri, ecc. Questo però è lo stato di previsione ordinario. Poi c'è il bilancio per così dire straordinario, nel quale sono compresi, cioè gli stanziamenti straordinari del genere di quelli attualmente in discussione alla Camera.

Per la parte della spesa il bilancio sarà riassunto in alcune «grandi voci» tra cui:

a) oneri di carattere economico e produttivo, che comprendono anche le opere pubbliche. Al riguardo ci risulta che il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici sarà maggiorato di 22 miliardi di lire, ciò che dà concreto valore alle affermazioni del Governo secondo cui le spese per la difesa non rallenteranno quelle per gli investimenti produttivi.

b) onere per la sicurezza interna ed internazionale. Si tratta delle spese militari e di quelle per la Pubblica Sicurezza: nel precedente stato di previsione si calcolò che avrebbero assorbito il 27,51 della totale spesa statale e questa volta, contrariamente alle previsioni, la cifra non salirà in misura sensibile.

Un incremento si registrerà invece nelle spese di carattere sociale, anche in relazione all'attuazione dei vari piani annunciati dal Ministro del Lavoro. Una sensibile riduzione del disavanzo è prevista per il bilancio dell'Amministrazione ferroviaria. Domani comunque saranno rese note ufficialmente le cifre del bilancio di previsione per il 1951-52. Da esse si potrà vedere quale è il binario che la politica governativa seguirà nel prossimo esercizio.

Nel pomeriggio di domani la «Commissione dei 29» inizierà i suoi lavori e si prevede che a questa seduta interverranno i ministri Pella e Togni, che oggi si sono consultati al riguardo con l'on. De Gasperi.

v. s.

Dichiarazioni del vice-premier ungherese

Atto d'accusa contro Belgrado

(*Nostro servizio speciale*)

Budapest, 26 febbraio

(A. P.) Il vice-primo ministro ungherese Mathias Rakosi, in un discorso pronunciato all'apertura del congresso del partito comunista, del quale è segretario generale, ha violentemente attaccato Tito, accusandolo fra l'altro di avere «consegnato» l'esercito jugoslavo agli americani. Rakosi ha avuto espressioni particolarmente dure verso il maresciallo e «la sua banda», la quale starebbe conducendo «uno sporco gioco» al servizio dell'imperialismo anglo-americano. Rakosi ha inoltre preconizzato una prossima rivolta del popolo jugoslavo contro il Maresciallo.

L'oratore ha dichiarato infine che la tensione internazionale impone all'Ungheria il potenziamento delle sue forze militari nel quadro dei trattati di pace.

«E' nostro compito — ha detto in proposito Rakosi — sviluppare i nostri armamenti i quali hanno il solo scopo di contribuire a difendere la libertà e l'indipendenza della nostra patria».

Il vice-primo ministro si è poi intrattenuto sull'epurazione effettuata in seno al partito comunista, ed ha reso noto che nel 1949 furono espulsi più di 160 mila iscritti, dei quali però circa 125 mila hanno poi chiesto di essere nuovamente ammessi.

Rakosi ha lasciato capire che l'epurazione è una conseguenza della fusione fra comunisti e social-democratici, che nel 1948 diede origine all'attuale partito dei lavoratori; infatti — ha dichiarato Rakosi — in tale occasione migliaia di socialdemocratici aderirono al movimento leninista-staliniano, ma si scoprì poi che numerosi dirigenti social-democratici erano «al servizio del nemico».

Il ministro della Difesa e vice segretario del Partito, gen. Mihaly Farkas, prendendo poi la parola ha confermato che l'Ungheria è in procinto di aumentare le sue forze armate «fino e non oltre il limite concesso dal trattato di pace», ed ha precisato che queste misure difensive «non allontaneranno l'Ungheria dalla sua concreta politica di pace».

Parlando della epurazione condotta l'anno scorso nell'esercito, egli ha dichiarato che oggi il 68 per cento dei generali dell'esercito ungherese sono di origine operaia e contadina.

Assicurazioni francesi al maresciallo Tito

Belgrado, 26 febbraio.

L'ambasciatore francese a Belgrado, Baudet, si è recato oggi dal Maresciallo Tito, col quale ha conferito a proposito di una minacciata invasione della Jugoslavia da parte dei satelliti della Russia che confinano con questo Paese.

In un comunicato diramato stasera dall'ambasciata francese è detto: «Nel corso della sua visita di questa mattina al Maresciallo Tito l'ambasciatore di Francia ha lasciato capire che il Governo francese sta seguendo con la massima attenzione la situazione creatasi nei Balcani in seguito agli sviluppi dei preparativi militari in Bulgaria, Romania e Ungheria». Il signor Baudet ha aggiunto che se la minaccia gravante sulla Jugoslavia in conseguenza di tale situazione diventasse concreta, il suo Governo non mancherebbe di esaminare immediatamente tutte le conseguenze di un fatto del genere alla luce dei suoi obblighi internazionali.

L'attentatore di Truman lunedì davanti ai giudici

Washington, 26 febbraio.

Si aprirà lunedì prossimo a Washington, davanti al Tribunale Federale, il processo ad Oscar Collazo, uno dei due portoricani che il 18 novembre scorso hanno tentato di assassinare il presidente Truman.

Oscar Collazo e Griselio Torresola, entrambi membri del partito nazionalista portoricano, avevano dichiarato che, secondo il loro punto di vista, la morte del Presidente avrebbe provocato negli Stati Uniti una rivoluzione che avrebbe favorito l'indipendenza di Portorico.

Come è noto il Torresola rimase ucciso nello scambio di rivoltellate avvenuto con la polizia davanti alla Blair House.

Inquietudine a Praga

Si prevede un grande processo politico e la ripresa della lotta contro l'alto clero
Finora 500.000 comunisti privati della tessera - Ristabilito il razionamento del pane

(*Dal nostro corrispondente*)

Stoccolma, 26 febbraio

Un grande processo politico simile a quello contro il cardinale Mindszenty, una epurazione su vastissima scala e una violenta ripresa della lotta contro l'alto clero cattolico, saranno le immediate conseguenze della crisi cecoslovacca, secondo le informazioni pervenute in questi circoli, che della crisi di Praga furono i primi a essere informati. Fin dal 20 gennaio, quando per primi potemmo darvi notizia dello scisma nel Gabinetto di Praga e della sospensione delle forniture russe di materie prime e di grano alla Cecoslovacchia, notammo che dovevano però essere accolte con riserva le voci sulla disgrazia politica di Gottwald, perchè il presidente cecoslovacco, il quale non ha la preparazione militare di Tito, nè può far conto sull'esercito, non poteva essere in grado di ribellarsi a Mosca, tanto più che è proprio il suo genero, il Ministro della Giustizia, a capeggiare la corrente più ligia agli ordini del Cremlino.

Quante altre persone si aggiungeranno alla lista dei 500 mila e più membri del partito comunista che sono stati già privati della tessera negli ultimi mesi — (secondo notizie di fonte ufficiale) — è difficile prevedere: ma il loro numero sarà sicuramente considerevole, perchè il partito comunista cecoslovacco, che ancora oggi conta 1.700.000 membri, su una popolazione di poco più di 12 milioni di abitanti, è indubbiamente pletorico, e ospita nelle sue file molte decine di migliaia di opportunisti e di «ravanelli» (rossi di fuori, bianchi di dentro); e poi anche perchè Gottwald e gli altri ministri vorranno sicuramente esagerare in zelo per riabilitarsi agli occhi di Mosca.

L'altro grande interrogativo concerne i nomi dei principali accusati al processo a cui i comunisti cecoslovacchi si preparano a dare grande rilievo. Siederanno cioè nella gabbia degli accusati, oltre il segretario del partito comunista di Brno, Otto Sling, che è sposato con una scozzese, oltre a Maria Svermova, vice segretaria generale del partito, (e vedova di un partigiano ucciso dai tedeschi) e oltre le moltissime altre persone arrestate nelle ultime settimane (si parla di duemila arresti di cui sarebbero stati vittime specialmente i comunisti che durante la guerra si trovavano a Londra, dove collaborarono con gli occidentali), siederanno, dicevamo, nella gabbia degli accusati anche l'ex-Ministro degli Esteri Clementis e l'arcivescovo di Praga?

Di quest'ultimo si sa che già da molti mesi si trova praticamente in stato d'arresto, perchè non gli è concesso di uscire dal palazzo arcivescovile, i cui balconi sono proprio di fronte a quelli del palazzo di Gottwald. Se sarà confermata la notizia di stasera secondo la quale i comunisti vorrebbero attribuire al clero cattolico l'organizzazione del complotto (si ricorda a tal proposito la recente espulsione del nunzio apostolico da Praga) è probabile che l'arcivescovo dovrà affrontare lo stesso calvario del cardinale Mindszenty.

In quanto a Clementis le notizie sul suo destino sono molto contraddittorie. Di certo c'è che non è stato arrestato. O, per lo meno, non è stata data ufficialmente notizia del suo arresto. D'altra parte sembra che egli non sia riuscito a rifugiarsi all'estero e si potrebbe quindi pensare che egli si trovi ancora in Cecoslovacchia, ospite di amici. Ciò potrebbe spiegare — si dice in questi ambienti — la diffidenza che i russi continuano a mantenere nei riguardi del governo di Praga, pure essendo stato Gottwald in grado di impedire il «tradimento» di Clementis e dei suoi complici.

Certo è che le forniture di grano e di materie prime non sono state riprese, il che ha costretto, fra l'altro, il governo cecoslovacco a istituire nuovamente il razionamento del pane e della farina, che era stato abolito nel settembre del 1949.

e. a.

LA CRISI DEL PARTITO COMUNISTA

Togliatti è tornato a Roma

Nessuna manifestazione ufficiale: il leader del PCI è sceso ad Orte sfuggendo anche ai delegati del partito - Cucchi e Magnani riuniti nella capitale in casa di Silone: "Abbiamo aperto una porta ed invitiamo i veri socialisti di tutta Italia ad entrarvi,,

Roma, 26 febbraio.

Con il ritorno a Roma di Togliatti si chiude la gestione commissariale — per così dire — del partito comunista, iniziatasi ai primi di novembre, al tempo del suo ricovero in una clinica di Roma. Nota la cronaca delle vicende, e più che nota la polemica che ne è seguita, sarà il caso di tornarvi sopra. Ma gioverà pur dire che questa in pochi anni è la seconda gestione commissariale che si chiude nel partito comunista, ed è questo il secondo ritorno di Togliatti all'attività politica sua propria: e tra il primo ritorno — dell'autunno del '48, dopo la convalescenza seguita all'attentato di Pallante — ed il secondo, in questa antivigilia di primavera del 1951, vi sono differenze di atmosfera e di clima, non solamente meteorologico, che mette il conto di osservare.

Nessun annuncio festoso

Oggi l'aria è diversa, e non soltanto perchè a Roma stasera piove e l'aria è gelida e tutto intorno spira melanconia, ma pure, ed anche più perchè il secondo arrivo non è stato preparato con annunci festosi e con inviti all'allegrezza. Del viaggio di Togliatti si sono avute brevi notizie mercè i solerti corrispondenti delle minori città della frontiera che hanno visto transitare il capo comunista; perciò la direzione dell'Unità gli ha inviato incontro all'ultimo momento un redattore che salisse sul treno tra Firenze e Roma e che lo intervistasse, in modo che i lettori potessero avere una eventuale dichiarazione «retour de l'U.R.S.S.». Per buona sorte del giornalista il treno di Togliatti ha subito un ritardo di 70 minuti, sicchè l'aggancio lungo la linea è stato agevolato.

Togliatti ritornando trova due situazioni di emergenza: la ribellione di Magnani e Cucchi ed il voto-sorpresa dei d.c. sulla delega economica al governo. Sono episodi notevoli nella vita politica della Nazione, e su di essi non si conosce ancora il pensiero del «leader» del P.C.I. Questi è ritornato d'improvviso, non ha voluto farsi salutare alla stazione, e inutilmente lo hanno atteso, oltre ai fotografi ed ai giornalisti della stampa borghese, anche un buon gruppo di funzionari del partito — male informati — che sono andati a Termini con molti inutili mazzi di fiori. Innervositi dall'inconveniente, hanno provocato anzi qualche litigio con i delusi dell'altro campo — il nostro, vale a dire — sotto l'occhio beffardo dei ferrovieri di servizio e dei viaggiatori ordinari in arrivo. L'on. Togliatti ed i suoi accompagnatori avevano lasciato il treno ad Orte, salendo su un'automobile e raggiungendo direttamente la capitale.

Intervista con i «ribelli»

Una mezz'ora prima o poco più si era conclusa in casa di Silone una amichevole riunione tra giornalisti e comunisti eretici. I deputati Cucchi e Magnani ed il dottor Cucconi, i più noti ribelli, avevano invitato tre giornalisti italiani, uno francese ed uno americano per dare conto dei risultati fino ad oggi ottenuti e dei programmi che si prospettano per l'immediato futuro.

Gli è stato chiesto scherzosamente se la coincidenza tra la loro comparsa in pubblico e il ritorno di Togliatti dalla Russia fosse stata studiata, da parte loro o di Togliatti. Magnani ha riso: «La coincidenza è interessante, ma posso escludere per conto nostro che sia stata voluta. Questo ritorno è tanto misterioso che anche volendo non saremmo riusciti ad inserirci nell'avvenimento. Quanto a Togliatti ci ignorerà sicuramente, fingerà di ignorarci. Vuole scommettere che affetterà d'essere stato all'oscuro di tutto? Noi siamo traditori, cani rognosi e serpi velenose. Di noi non mette conto di occuparsi».

Magnani parla con voce calda, con accenti controllati, con estrema, ma ferma cortesia. E' basso di statura, stretto di spalle. La grande testa che lo domina ricorda in modo impressionante quella di Gramsci, per la fronte convessa, per l'abbondanza dei capelli, per il taglio sottile delle labbra e finalmente — come dato esteriore, ma pur esso suggestivo — per il tipo di occhiali. Invece Cucchi è un omaccione di alta statura, biondo di capelli, di carnagione molto chiara; più spiccio nel parlare, più categorico nelle dichiarazioni, ha la parola, in questa nostra conversazione, quando si tratta di formulare giudizi perentori o di annunciare propositi sbrigativi.

Dice Cucchi difatti: «Pensare alla rivoluzione socialista come ad una conseguenza di un'invasione straniera è una idea semplicista, da dilettanti. Rivoluzioni non se ne portano sulla punta delle baionette. E' un concetto affatto estraneo al marxismo, è un espediente che non ha nulla a che vedere con l'effettiva condizione rivoluzionaria, che è e rimane sempre la maturazione ideologica della classe operaia. Io non discuto che risultati molto notevoli siano stati raggiunti nell'Unione Sovietica, ma so benissimo che i sistemi sovietici applicati nei Paesi dell'Europa centro-orientale hanno fatto fallimento, dal punto di vista socialista; mi riferisco soprattutto alla Cecoslovacchia».

Il giornalista francese ha detto a questo punto: «Se io capisco bene, voi fate molto conto del dato nazionale». «Ma non nazionalista», si è affrettato a precisare Cucchi. «D'accordo — ha continuato il collega francese — capisco questo molto bene, ma domando: sarebbe esatto dire che per voi vale la formula: ciascun Paese ha il proprio socialismo, ha il socialismo che gli conviene?».

Nazionali, non nazionalisti

Qui Magnani ha tenuto ad intervenire: «Non posso dire che la formula sia di mio gusto: direi piuttosto che ogni Paese ha una sua via per arrivare al socialismo. Anzi a questo riguardo vorrei dire che si è parlato un poco troppo delle nostre affermazioni relative alla difesa delle frontiere. Noi ci opporremmo a qualunque invasione del nostro Paese, ma questo nostro atteggiamento non è altro che un corollario, il punto estremo, vorrei dire, della nostra battaglia per l'indipendenza del Paese, in pace come in guerra. Il partito comunista che parla di indipendenza in tempo di pace, abdica poi e rinuncia alla sovranità nazionale giusto al momento critico della guerra: è inconcepibile».

Il giornalista americano vuol sapere l'opinione di Magnani sulla guerra: «Non facciamo l'errore di darla come scontata — risponde il deputato — noi ci occupiamo di politica appunto per evitare la guerra: non dico noi personalmente, ma tutti gli uomini politici. Alla guerra si arriva quando si danno le dimissioni dalla politica, quando si rinuncia a far politica, quando ci si appiglia ad un partito estremo di follia abdicataria. Ragionare in termini di forza non è più ragionare, è una semplice operazione di rapporti aritmetici, di pesi bruti, di numeri elementari, cose che non richiedono intelletto politico».

L'unificazione socialista

Un collega italiano chiede un giudizio sul problema dell'unificazione socialista: «Dovrebbe parlarne Silone — dice Magnani — ma so benissimo che non vuole parlarne. Per me dirò che non ha senso parlare di unificazione socialista se si accetta di mettere in discussione il Patto Atlantico o la partecipazione al governo. Noi siamo nettamente contrari al Patto Atlantico, noi non vediamo il socialismo se non in funzione di opposizione. Chi tratta del socialismo in altro modo è fuori del socialismo».

Per venire a concetti più concreti è stato chiesto ancora che scopo avesse, praticamente, il movimento ora fondato: «Noi vogliamo stabilire e mantenere, per il momento e finchè sarà necessario, una apertura politica. Questo significa pensare a quegli strati, molto vasti, che esistono nel partito comunista e nel partito socialista, nei quali è vivissimo il disagio per la situazione presente. Abbiamo aperto una porta, in altri termini, ed invitiamo i veri socialisti di tutta Italia ad entrare».

«Quali sono le zone dove avete la sensazione di aver ottenuto i migliori successi?». «Fino ad ora, stabilendo una certa gerarchia, lo direi — ci risponde Magnani concludendo — Torino, Milano, Le Marche, Roma e Napoli. Questo, naturalmente, senza contare le masse emiliane ed il movimento partigiano di tutta Italia».

Vittorio Gorresio

Londra non risponderà alle accuse del Cremlino

Attende invece che Mosca accetti le proposte per l'incontro a quattro

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 26 febbraio.

Mancano esattamente otto giorni alla data proposta dalle potenze occidentali, per la prima riunione della «piccola conferenza» a Parigi dei rappresentanti britannico, americano, sovietico e francese, e la Russia non ha ancora comunicato la sua accettazione o il suo rifiuto.

Gli ambienti diplomatici sono, in generale, persuasi che la risposta sarà positiva nonostante la particolare asprezza del linguaggio dell'ultima nota che il governo sovietico ha presentato all'ambasciatore britannico a Mosca. Questa nota è ora all'esame del Foreign Office. Si compone, com'è ormai noto, di nove punti, che sono una riaffermazione, in stile anche più polemico del solito, delle accuse che Mosca rivolge alle potenze occidentali.

La fusione delle zone angloamericane nella Germania, la introduzione di un marco speciale nelle zone occidentali, la formazione del governo di Bonn, il rifiuto a partecipare alla redazione di un trattato di pace con la Germania, la liberazione dei criminali di guerra, sono altrettanti capi di accusa formulati dal governo di Mosca contro quello di Londra. Non v'è nulla di nuovo in tutto questo.

Ma mancano come novità almeno due affermazioni contenute in questa nota: la prima è che il colpo di Stato comunista in Cecoslovacchia fu architettato due anni fa per prevenire un colpo di Stato americano, l'altra è che le forze militari occidentali «sono in numero più che doppio, rispetto a quelle attuali dell'Unione sovietica».

Quest'affermazione, in particolare, è stata accolta con un triste sorriso dai Ministri su cui grava la responsabilità di garantire la sicurezza del Paese.

Poi vi sono altri due punti della nota che stridono all'orecchio, perchè sono in contrasto troppo evidente con la realtà dei fatti: che la Gran Bretagna si è soggiogata agli Stati Uniti perchè desidera continuare a ricevere «i cosiddetti aiuti Marshall» mentre tutti sanno che la Gran Bretagna ha rinunciato a questi aiuti. O ancora la curiosa affermazione che «Il governo sovietico educa quotidianamente il popolo nello spirito del consolidamento dell'amicizia fra le nazioni», come se qui nessuno avesse mai ascoltato le trasmissioni radio sovietiche nè avesse mai letto i giornali da esso pubblicati.

Il governo sovietico — conclude la nota — non ha fiducia nelle intenzioni del governo britannico di contribuire a un miglioramento dei rapporti fra i due Paesi, ma è disposto a iniziare conversazioni a questo scopo. Che cosa si debba concludere da questo curioso documento, che pare una mano che passi rapidamente dallo schiaffo all'offerta di una stretta, i diplomatici inglesi non lo sanno.

I commentatori inglesi sembrano capirci anche meno. I giornali di stamane vagavano in ogni sorta di interpretazioni. Il *Daily Express*, il più ottimista, assicurava che Mosca è pronta a discutere il massimo numero di argomenti; il *News Chronicle* metteva in bocca al Cremlino le parole «diventiamo amici»; il *Times* dava al riassunto della nota due sottotitoli: «Accuse di malafede», «Desiderio di migliorare le relazioni».

Il *Manchester Guardian* scriveva in un breve articolo di fondo: «Di questa nuova nota sovietica si può dire almeno una cosa: che non conta niente». Però il giornale vi dedicava due fitte colonne del redattore diplomatico e di corrispondenza da Mosca.

Il Foreign Office questa sera non aveva ancora deciso se rispondere o no. Tutto lascia credere che non vi sarà risposta: il governo britannico sembra ritenere che sia meglio aspettare con calma almeno fino al giorno della prima riunione della «piccola conferenza», per vedere quali siano realmente le intenzioni russe. La serie delle note anglo-sovietiche in merito al trattato di amicizia anglo-russo, di cui questa è la quinta, si è andata inasprendo nel linguaggio e irrigidendo nella posizione ideologica. Ora il Foreign Office si rende conto che non si può andare oltre l'affermazione contenuta nel documento sovietico: «La Gran Bretagna, dice la nota a un certo punto, presenta la politica aggressiva del governo britannico come una politica di pace, e presenta la politica di pace del governo sovietico come una politica aggressiva».

Vale la pena di riscrivere la stessa frase, cambiando i nomi dei governi, e rispedirla a Mosca? Secondo il Foreign Office pare di no. Ancora una volta, secondo il Foreign Office, è importante evitare un completo irrigidimento delle due parti, ed è importante cercare invece di trovare un linguaggio fatto di parole che abbiano per l'una e per l'altra parte lo stesso significato. Al momento attuale si è raggiunto un punto in cui non soltanto le parole come pace, democrazia, e aggressione hanno un significato diverso e opposto per le due parti, ma, basta leggere questa ultima nota, perfino i numeri cambiano valore nelle due Cancellerie.

Per questo, anzichè pensare di rispondere a un simile documento, il Foreign Office sta seriamente pensando se non sia il caso di creare addirittura un organismo che possa anzitutto mettere un certo ordine nel vocabolario e nel pallottoliere. Senza di questo non si capisce proprio come possano parlarsi e che cosa possano più dirsi i quattro «grandi».

Riccardo Aragno

I decreti per i cinque enti di riforma fondiaria

Roma, 26 febbraio.

Un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà i decreti istitutivi di cinque enti di riforma fondiaria, nonchè le rispettive zone di competenza territoriale previste dalla legge cosidetta di stralcio (21 ottobre '50 n. 841). Oltre ad essi opereranno (con modalità particolari in relazione alla esistenza delle regioni) l'Ente agrario siciliano, che risulta già costituito con provvedimento regionale, ed un ente per la Sardegna. I cinque nuovi organismi sono: l'ente per la colonizzazione del Delta Padano, l'ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale e del territorio del Fucino, l'ente autonomo per il Volturno, il Garigliano ed il Sele affidato all'Opera nazionale combattenti, la sezione speciale per la Sila e l'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglie e Lucania.

Sono in corso di emanazione i decreti che nomineranno i presidenti degli enti per il Delta padano e per la Maremma grossetana.

CRONACA CITTADINA

LUNGHISSIMA SEDUTA NOTTURNA AL CONSIGLIO

Clamorosi incidenti durante la discussione sul bilancio generale del Comune per il '51

Le accuse della minoranza per la cattiva amministrazione - Eccessiva pressione fiscale - Le spese generali aumentate di 86 volte rispetto all'anteguerra - Scambio di invettive dagli opposti banchi

Si inizia, alle 21,30, la seduta del Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco. Dopo la presa di atto di alcune deliberazioni assunte in via d'urgenza dalla Giunta, si dà notizia che il Comune ha deciso di dedicare una via cittadina a Filippo Burzio. Si tratta — come è già stato comunicato — della ex-via Demaria. Il Consiglio approva il provvedimento all'unanimità, mentre il gruppo si riserva di commemorare la figura di Filippo Burzio.

Ancora un quarto d'ora per approvare senza discussione una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, e poi si affronta il problema centrale della seduta: i bilanci delle aziende municipalizzate. Sui criteri generali ai quali si ispira il bilancio della Azienda elettrica muove alcune critiche di carattere tecnico il prof. Golzio (d. c.).

Critiche più particolareggiate svolge il cons. Bianco (d.c.): l'aumento eccessivo delle spese generali, delle spese di distribuzione di energia.

L'atteggiamento della Giunta è invece perfettamente giustificato, secondo il parere del cons. P. L. Passoni (p.s.i.). L'ass. Mario Passoni (p.s.i.), rispondendo ai vari interventi, afferma che il bilancio dell'A.E.M. si può chiudere in pareggio (ed è quindi stato redatto con criteri strettamente economici) poichè i nuovi impianti della valle dell'Orco — per quanto non ancora ultimati — possono già fornire un utile annuo di 400 milioni. Anche il sindaco prende la parola su questo argomento, per sostenere che l'A.E.M. svolge una concreta funzione nei riguardi del Comune (al quale cede energia a prezzo ridotto per un valore annuo di 500 milioni), che essa esercita una fattiva opera calmieratrice nelle tariffe, e che oggi si impone la necessità di avviarsi sempre più decisamente verso la nazionalizzazione delle aziende elettriche.

Dopo un intervento dell'ing. Canova (p.l.i.), che chiarisce il motivo della opposizione del gruppo liberale (gli eventuali deficit del bilancio ricadono sul contribuente), l'avv. Chiarioni (u.q.) giudica con molto sfavore la teoria della nazionalizzazione.

Si passa alle dichiarazioni di voto: l'ing. Canova e l'avv. Chiarioni insistono sulle ingiustizie che nascono dai criteri cui si ispira il bilancio. La votazione dà i seguenti risultati: 40 voti favorevoli, 21 contrari.

Bilancio dell'azienda tranviaria. Prende nuovamente la parola il prof. Golzio, che amplia le critiche già rivolte all'A.E.M. Tutti questi bilanci — afferma il consigliere democristiano — sono in pareggio soltanto nominalmente. In realtà, negli stessi documenti si afferma che per ottenere quel risultato (fittizio) si è dovuto comprimere la quota di ammortamento. Dal che si può dedurre che i criteri seguiti non sono così seriamente economici come si pretende.

Il sen. Castagno rivolge un plauso alla disciolta amministrazione dell'A.T.M. che ha preparato il bilancio, e dà modo al sindaco di riferire — a proposito dello scioglimento di quell'amministrazione — una voce secondo la quale l'attuale commissario sarebbe presto revocato.

Il cons. Bianco sostiene che sono stati fatti stanziamenti esagerati, che molte cifre anche notevoli sono segnate in modo impreciso e quasi ridicolo (le spese diverse ammontano a oltre 300 milioni, ma di quali spese si tratta?), che troppo poco si fa per il rinnovo del materiale rotabile. Parlano ancora altri consiglieri, e infine l'ass. Passoni riassume la situazione e risponde alle critiche. Il bilancio è infine approvato dalla maggioranza (39 contro 20).

Bilancio dell'acquedotto municipale. La discussione è molto più breve di quella precedenti: intervengono i cons. Anselmetti (d.c.) e Bianco e l'ass. Passoni. Dopo un quarto d'ora si può votare: 40 consiglieri approvano, 19 votano contro, uno si astiene.

Si è giunti a mezzanotte e resta ancora da discutere il bilancio generale del Comune. Qualche consigliere vorrebbe andarsene ma il sindaco insiste perchè si continui. Messo allora in discussione il nuovo documento, parla il prof. Golzio che illustra ed amplia la relazione della minoranza in seno alla commissione di bilancio. In questa relazione si legge tra l'altro: «Il disavanzo risulta nel bilancio in lire 888.328.000 ma sarebbe sensibilmente superiore se si tenesse un maggior conto di prevedibili aumenti di spese, e di ammortizzasse, come riteniamo si dovrebbe fare, la spesa stanziata in bilancio in 575 milioni per 5 e non in 20 anni. Quest'anno poi la relazione è in modo particolare polemica e rigetta tutta la responsabilità sulle mancate provvidenze del governo. Ora, quando gli introiti fiscali superano la media di 15.000 lire per abitante l'appunto appare ingiustificato.

La cause del disavanzo sono da cercarsi invece in questi tre fatti:

1) Personale di non sufficiente rendimento e quindi esuberante. Nel periodo fascista non sempre il personale è stato assunto a seguito di concorso; ma sovente per raccomandazione e per ragioni politiche. Colla guerra poi, e attribuiti ai comuni nuovi incarichi, molto personale è stato assunto in modo tumultuario.

Il Comune di Torino ha già fatto un notevole sforzo per alleggerirsi di personale, ottenendo la riduzione di circa un migliaio di dipendenti fra pensionati per limiti di età e più o meno volontarie dimissioni. Tuttavia quando venne redatto il nuovo organico, in cui si è largheggiato nel numero per tener conto dei fabbisogni futuri, si è riscontrata una esuberanza di circa 500 nominativi.

2) Le aziende municipalizzate nelle quali la sola rivalutazione concessa ai fini degli ammortamenti e quindi incompleta rispetto alla svalutazione della moneta, rappresenta una cifra di circa 20 miliardi che, ad un tasso di interesse sia pure assai inferiore a quello che il Comune corrisponde sui prestiti ordinari che contrae, dovrebbe rendere non meno di un miliardo.

3) Il blocco degli affitti che mantenendo gli imponibili ad un livello assolutamente inadeguato priva il Comune di un reddito di circa 750 milioni per sovrimposta sui fabbricati, e priva i proprietari di case di un reddito lordo nell'ordine di 20 miliardi dal quale il Comune potrebbe prelevare per tassa di famiglia circa altri 750 milioni».

Il cons. Passoni nega che ogni cittadino paghi 20 mila lire all'anno al Comune; esiste una suddivisione proporzionale degli oneri fra le varie categorie. Controbatte il cons. Golzio, il quale ricorda che le numerosissime imposte di consumo gravano su tutti i cittadini senza distinzioni, ed è proprio in base a questo fatto che è lecito affermare trattarsi di eccessiva pressione fiscale imposta dal Comune.

Il cons. Canova cita, a proposito della poca cura con cui sono amministrate le finanze comunali, l'esempio del censimento. Per esso si spenderanno 175 milioni, che per la maggior parte serviranno a pagare 700 impiegati nuovi assunti. I consiglieri di minoranza fecero allora rilevare che per questo si potevano utilizzare i 500 impiegati che oggi sono in sovrabbondanza.

Risponde l'avv. Signorini, assessore alle finanze. La sua è una risposta vivacissima: l'intervento governativo è indispensabile, è stato promesso più volte ma non è mai venuto. L'ass. Signorini investe violentemente la minoranza. Parla di malafede: «Gli aumenti del personale li avete approvati anche voi!».

Il prof. Grosso insorge: «Non è permesso insultare in questo modo il Consiglio».

«Ripeto: siete in malafede», ribatte l'assessore.

— In malafede sarà lei — risponde il prof. Grosso. Se lei non ritratta, noi abbandoniamo l'aula. Se lei non se stare al suo posto, non è colpa nostra.

Si incrociano violente accuse da una parte e dall'altra.

Guglielminetti (d. c.): *«Facile gioco il vostro: se approviamo siamo in malafede, se non approviamo siamo in malafede. La buona fede è solo dalla parte vostra. Mi meraviglio che l'assessore non abbia il coraggio e l'onestà di ritrattare».*

La discussione diventa sempre più confusa. Gli scatti si susseguono gli uni agli altri. Più volte l'assessore si deve interrompere. Rifattosi il silenzio, l'avv. Signorini esamina i tre punti dell'opposizione, e si sofferma in particolare sul problema del censimento. Afferma che il disavanzo era in origine di tre miliardi e che solo dopo molti sforzi si è potuto ridurlo alla cifra attuale. Ricorda ancora che Torino ha molte tariffe daziarie inferiori a quelle delle altre città, e conclude con un invito alla distensione. «Non ho voluto offendere nessuno: volevo solo precisare». Ribatte il prof. Golzio al quale queste parole sono in particolare rivolte. Egli riafferma quanto aveva già detto: le spese generali del Comune corrispondono a 86 volte quelle del 1938.

Alle 1,45 si vota la relazione sul bilancio: approvano 33 consiglieri, 11 si astengono. Si deve ora passare all'esame delle singole voci. Il prof. Grosso fa notare che non è possibile strozzare una discussione di tanta importanza. In altre città alla discussione del bilancio si dedicano anche dieci sedute: a Torino si vuol far tutto alle 3 di notte in pochi minuti. Si accende una discussione sull'argomento, e alla fine si decide di continuare, solo per quanto riguarda le spese facoltative (per le quali occorre una maggioranza di 39 voti). I socialcomunisti le approvano. La seduta ha termine alle 3.

La disoccupazione nei settori produttivi

Al 31 dicembre 55 mila iscritti nelle liste collocamento

Negli ultimi mesi la disoccupazione nella nostra provincia ha registrato un aumento. Al 31 dicembre 1950 gli iscritti nelle liste di collocamento, secondo quanto risulta, erano circa 55 mila contro i 50 mila esistenti alla fine di ottobre dello stesso anno. Per i prossimi mesi si prevede una diminuzione dovuta alla ripresa su vasta scala di attività stagionali come le costruzioni edilizie. Anche per gli impiegati la situazione sembra a migliorare; negli ultimi tempi si è infatti registrata una maggiore offerta di possibilità di lavoro.

Dei 55 mila iscritti nelle liste di collocamento, 29-31 mila appartengono alla città. All'incirca si può calcolare che la metà sia formata da donne. Il grosso della cifra complessiva è costituito da manovali comuni e da operai di tutte le categorie, esclusi gli specializzati, per i quali è tuttora relativamente facile trovare una sistemazione. I giovani inferiori ai 21 anni sono circa un quinto dei disoccupati esistenti nella provincia. A giugno dello scorso anno, ad esempio, risultavano iscritti nelle liste di collocamento 3800 uomini e 5300 donne appartenenti a questa categoria che, è bene precisare, comprende però anche le persone in cerca di prima occupazione e i rinviati dalle armi.

Nel 1950 il numero dei disoccupati avviati al lavoro dagli uffici di collocamento della nostra provincia è stato di circa 5-7 mila unità al mese. In questa cifra sono compresi anche i lavoratori che si sono dimessi o che sono stati licenziati da una azienda e che subito dopo sono entrati in un'altra.

PRECISAZIONE. — Per errore, riferendo ieri la consegna di 30 medaglie d'oro a donatori di sangue il prof. A. M. Dogliotti, che è presidente del comitato provinciale donatori di sangue, è stato presentato quale presidente dell'A.V.I.S., carica che invece ricopre il dottor Paolo Littardi Bunivà dalla fondazione. Inoltre è errato il cenno fatto all'obbligatorietà dell'offerta, trattandosi di offerenti volontari.

L'EPIDEMIA INFLUENZALE non si presenta con decorso di gravità

Dinanzi alla minaccia che l'influenza possa estendersi anche nel nostro paese, è opportuno precisare che la attuale epidemia decorre con carattere di benignità e che la terapia dispone già di mezzi idonei ad arrestarne il decorso. Mentre l'attenzione dei ricercatori è rivolta ad identificare i diversi virus responsabili della malattia, studiosi olandesi ed italiani hanno comunicato che il chinino in associazione con l'acido acetilsalicilico (aspichinina) possiede decise e risolutive proprietà terapeutiche contro l'influenza, il raffreddore e le malattie reumatiche.

La constatazione che il chinino esercita azione preventiva sulle serie complicazioni da influenza, conosciute sin dalla pandemia del 1918, fu ben messa in evidenza nelle più recenti epidemie.

La chinina possiede azione antireumatica ed antinevralgica, come l'aspirina, ed agisce quindi in sinergismo con essa.

Dalle ricerche di See, Bachefontaine ed altri, è noto inoltre che le piccole quantità di chinino regolarizzano la frequenza del polso. Il ritmo cardiaco e rialzano il tono arterioso. In sintesi il medicamento possiede azione cardiotonica e tonica generale, e combatte l'astenia tipica che s'accompagna alla malattia.

In una malattia così energizzante come l'influenza, l'associazione chinina-acido acetilsalicilico (aspichinina) rappresenta un mezzo di terapia razionale che consente di evitare complicazioni e le recidive, tanto facili a riscontrarsi nella pratica medica.

E' consigliabile la somministrazione di tale medicamento a scopo preventivo, a persone esposte al contagio sino ad 8 compresse al giorno. Due compresse prese insieme arrestano, al primo insorgere, il raffreddore, il quale spesso apre la porta all'influenza.

Questo spiega perchè grandi medici, come Cardarelli, Baccelli, Murri avevano già visto, con meravigliosa intuizione clinica, nell'associazione aspirina-chinina (aspichinina) il rimedio specifico dell'influenza e del raffreddore.

Ucciso in un prato alle tre di notte con due colpi di pistola e una randellata

Il delitto appare ancora misterioso - Il lattivendolo non aveva denaro nel portafogli
Una tentata rapina o una vendetta? - Le indagini nelle cascine intorno a Settimo

La vittima: Antonio Oltana

Un fosco delitto, un caso misteriosissimo. Ieri mattina verso le 10 tre contadini transitavano sulla stradicciola che dalla provinciale per Settimo conduce alla regione Cascinette, a sei o sette chilometri da Torino. Uno dei contadini, ad un tratto, scorgeva nel prato, ad una quarantina di metri dalla stradicciola una massa oscura tra le erbacce: accanto, una bicicletta e un bidone, di quelli che servono per trasportare il latte. I contadini s'avvicinavano e constatavano con orrore che si trattava di un uomo. Un uomo alto, grosso, robusto, che giaceva supino, con le braccia larghe. Cadavere. La testa era tutta macchiata di sangue. La tempia sinistra era pressochè sfondata. La gola era squarciata da due fori prodotti da colpi di arma da fuoco e il sangue ruscellava giù per il collo sino ad inzuppare la camicia. Tutt'attorno c'erano documenti sparsi sul terreno: assieme ai documenti un biglietto da due lire.

In breve l'allarme veniva dato nella zona ed era avvertita la Squadra Mobile e il Commissariato Barriera di Milano. Subito i funzionari si portavano sul posto: arrivavano venti minuti dopo la scoperta dei tre contadini, eppure già sul luogo s'era radunata gran folla e andava così perduta la possibilità di rilevare orme od altre traccie utilissime alle indagini. Dai documenti trovati per terra (gli assassini s'erano impadroniti del portafoglio e ne avevano sparso il contenuto; e avevano buttato via anche il portafoglio, rinvenuto un poco più in là) si poteva identificare il disgraziato nel lattaio Antonio Oltana fu Antonio di anni 52, domiciliato in Torino, via Montebello 40. Intanto il medico municipale, ad un primo esame, riteneva che l'Oltana dapprima fosse stato abbattuto con una mazzata sul capo (ferita gravissima, ma non mortale) e ucciso con due revolverate sotto il mento (una delle pallottole era fuoruscita, l'altra si era fermata nella scatola cranica). Il fatto doveva risalire alle 3 di notte circa.

La Mobile, dopo una serie di indagini, interrogando decine e decine di persone — primi gli sbalorditi e angosciati familiari: la moglie, le due figlie e i due fratelli — raccoglieva numerosi elementi atti ad inquadrare la vicenda. Da parecchio tempo l'Oltana si recava di notte in regione di Settimo per comperare il latte che, acquistato direttamente dal produttore, gli veniva a costare dieci lire meno il litro: una faticaccia, che la moglie aveva a più riprese sconsigliato: ma l'Oltana, uomo robusto, di eccezionale resistenza fisica, compiva il viaggio con qualsiasi tempo. Ed era costretto a muoversi nel cuore della notte, per sfuggire alla vigilanza degli agenti del dazio: essendo, com'è ovvio, severamente proibita l'introduzione clandestina di latte nella città. Nella notte tra la domenica e il lunedì, come il solito, si allontanava da casa verso l'una. Alle 2,30 precise era alla cascina Pescarito dove il margaro Bertino gli riempiva il bidone di cinquanta litri di latte: l'Oltana appariva di umore normale, comunque non tradiva preoccupazioni od apprensioni di sorta. Alle 2,40 lasciava la cascina e prendeva la via del ritorno; cioè dalla cascina Pescarito si portava sulla provinciale di Settimo (con ogni probabilità, all'andata, aveva percorso una strada che parte da borgata Vanchiglietta: una strada stretta, completamente buia, alquanto fangosa e piena di buche: impraticabile per chi fosse gravato e impacciato dal peso di 50 litri di latte).

Comunque per il ritorno, abbiamo detto, l'Oltana sceglieva la provinciale di Settimo. Ma ne percorreva un piccolo tratto: chè all'imbocco della piccola strada fra la regione Cascinette veniva evidentemente fermato e sotto la minaccia di armi costretto a incamminarsi, sempre con la bicicletta e il bidone per quella specie di viottolo: ad un certo momento poi doveva entrare in un campo e fare almeno quaranta metri; poi era la morte. Il delitto lo si può cronologicamente porre alle tre e sette od otto minuti: a sua sicurezza chè a quell'ora il margaro Alberto Bussa che nella cascina Barberis stava assistendo una mucca partoriente, udiva chiaramente due revolverate.

L'omicidio appare misteriosissimo. La prima ipotesi affacciata dai funzionari è quella di rapina: il lattivendolo sarebbe stato fermato da due grassatori che, trascinatolo, pistole in pugno, lontano dalla strada, dove da un momento all'altro poteva passare una macchina, l'avrebbero rapinato e poi ucciso per timore di essere riconosciuti o in seguito a violenta reazione dell'Oltana, tipo deciso, provvisto di grossi muscoli e di grande coraggio. Da notare che il lattaio — è stato stabilito — non aveva nel portafoglio che quelle due lire che sono state trovate sul prato: egli aveva deciso, sin dai suoi primi viaggi notturni, di non tenere in tasca denaro: solo pochi spiccioli, somme comunque sempre inferiori alle cinquanta lire. Il conto del latte lo pagava poi ogni due o tre mesi. Non è da escludere — dicono i funzionari — che gli assassini abbiano fermato l'Oltana spacciandosi per agenti del dazio e che per giungere ad una «transazione amichevole» l'abbiano tratto lontano dallo stradale. Oppure vendetta: ma chi poteva voler la morte dell'Oltana? Non aveva nemici, non aveva beghe in corso, non s'impicciava di politica. Era corsa voce che il lattaio, derubato di alcuni polli, avesse denunciato i ladri: i quali si sarebbero vendicati tendendogli un agguato e sopprimendolo. Ma, a parte la sproporzione tra causa ed effetti, resta un accertamento della Mobile a far crollare l'ipotesi: il lattaio era stato bensì derubato di un pollo o due, ma, data la lievità del furto, non aveva mai segnalato il fatto alla Polizia.

Muore guardando il ritratto del figlio mentre si celebra la messa di trigesima

Un'ondata di intensa commozione ha suscitato una pietosissima vicenda, accaduta in questi giorni a Palazzolo: la madre di un ragazzo morto per setticemia è deceduta per il dolore un mese dopo la scomparsa del figlio, proprio mentre nella chiesa parrocchiale del paese si stava celebrando la Messa di trigesima.

Dopo tre mesi di degenza il quindicenne Giovanni Bedello spirava nella sua abitazione di Palazzolo. A nulla erano valse le amorose cure dei sanitari locali per fermare una infezione che il ragazzo si era prodotto; anche gli antibiotici che i genitori erano venuti a prendere nella nostra città non riuscirono purtroppo a strapparlo alla morte.

Il lutto piombò sulla piccola famiglia e specialmente la madre, Maria Bodo, di 26 anni, parve impazzire dal dolore: Giovanni era il suo unico figlio ed in lui erano riposti tutti gli affetti e tutte le speranze. La donna si chiuse nella sua disperazione e trascorreva in lacrime i giorni tenendo fra le mani una fotografia dello scomparso.

Venerdì scorso cadeva un mese dal decesso del giovane e la parrocchia era stata parata a lutto per la Messa di suffragio. Al primo mattino i parenti della Bodo si recarono nella sua casa: la trovarono, pallidissima come sempre, seduta in cucina, con una fotografia del ragazzo dinanzi agli occhi.

— Maria, preparati; ti sei dimenticata che oggi c'è la Messa per Giovanni?

— Non vengo in chiesa: non posso venire...

Altre volte la sventurata aveva manifestato ai familiari un chiaro presentimento: essa avrebbe seguito il figlio, forse fra non molto tempo. I parenti vollero insistere, ma la donna si dichiarò fermissima nel suo proposito.

— Sto in casa a pregare. In chiesa tanto che non resisterei... mi mancherebbe il cuore... Ma qui, ho il libro delle preghiere e la fotografia di Giovanni... Lasciatemi sola, vi supplico...

Tutti compresero e desistettero: uscirono silenziosamente e si diressero verso la parrocchia. La funzione durò poco meno di un'ora; al termine i parenti vollero tornare dalla Bodo, per rincuorarla.

Bussarono alla porta ma nessuno rispose. «Forse si sarà addormentata» pensarono dapprima. Ma poi vollero sincerarsi. Bussarono con maggiore vigore, ma senza esito. Allora forzarono l'uscio.

Maria Bodo era ancora seduta sulla sedia della cucina; aveva il capo leggermente reclinato sul petto, più pallida di sempre, e stringeva in mano il libretto delle orazioni ed il «ricordino» con l'immagine del figlio. La chiamarono sottovoce: «Maria, Maria», ma non rispose. La sventura: non dava più segni di vita. Il triste presentimento che l'aveva colta dopo la scomparsa del ragazzo si era avverato. Era morta.

La barella è stata trovata vuota del moribondo non v'era più traccia

Un fatto alquanto singolare, e sul quale la polizia sta ora indagando, è accaduto la notte scorsa all'ospedale delle Molinette. Alcuni passanti, alle 4,30, transitando nel sottopassaggio del Valentino presso il ponte Isabella, scorgevano un vecchietto dell'apparente età di 65-70 anni accasciato contro il parapetto. Egli non dava più segno di vita.

Venivano subito avvisati i vigili urbani che a loro volta inviavano sul posto un'autolettiga con la quale il poveraccio veniva trasportato alle Molinette. Qui i sanitari, dopo una visita accurata, constatavano che egli non aveva alcuna ferita, ma appariva soltanto in pessime condizioni per un'evidente denutrizione. Quindi si decideva di ritelefonare alla Croce Rossa per richiedere un'altra autolettiga con la quale trasferirlo all'ospizio di corso Stupinigi.

Quando però ritornavano nella sala del pronto soccorso, infermieri e sanitari dovevano constatare che il vecchietto — ritenuto quasi moribondo — era scomparso. Dove era andato? Come aveva fatto, da solo, a rialzarsi dalla barella?

Tutto ciò era molto misterioso. La polizia è stata quindi informata perchè svolga le indagini del caso al fine di identificare l'individuo rimasto finora sconosciuto, e soprattutto chiarire il motivo che l'ha indotto a fingersi moribondo quando invece aveva tanta forza da fuggire a gambe levate.

Una medaglia d'oro depone al processo delle SS

L'udienza di ieri al processo contro i tre ex-militari repubblichini Traverso, Allodi e Cannariato è stata dedicata per intero all'interrogatorio del ten. Burlando, medaglia d'oro della resistenza. Il teste, a proposito della strage di Balangero, ha detto di aver saputo dal ten. Jean Richard, ufficiale di collegamento fra le «SS» tedesche e quelle italiane che la rappresaglia fu voluta dal Traverso. Poichè — in seguito all'esposizione di fatti sull'attività del Traverso e dell'Allodi a Tetti di Coassolo — il teste ha accennato ad aspri contrasti fra partigiani garibaldini ed autonomi, la difesa ha insistito perchè il ten. Burlando rivelasse la causale della morte del magg. Nicola Prospero. Questo comandante partigiano aveva stipulato una tregua con i repubblichini. Il teste ha allora rivelato un fatto conosciuto soltanto da pochissime persone: il magg. Prospero venne pugnalato quando i garibaldini lo fermarono insieme ad altri ufficiali. Chi lo pugnalò agì però arbitrariamente e fu fucilato.

Flora Volpini all'Unione Culturale

Oggi alle ore 17,45, nel salone dell'Unione Culturale a palazzo Carignano Flora Volpini terrà una conversazione dal titolo: «Testimonianze su La Fiorentina».

ECHI DI CRONACA

INIZIO NUOVI CORSI ALLA «SIST». La SIST, la Scuola dagli ottimi risultati, inizia col 7 marzo nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, computisteria, paghe-contributi, corrispondenza comm.le, calligrafia, ecc. Prime lezioni gratuite prova. «SIST» - via Po 2 - tel. 47-573.

GALLERIA «LA BUSSOLA» via Po 9. Ultimo giorno della Mostra del Pittore *Luigi Baccati*.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. [illegible]

CORINNA MAURRI di Firenze [illegible]

DARDANELLA MOBILI [illegible]

RILLI MOBILI [illegible]

OGGI ALLA RADIO

[illegible]

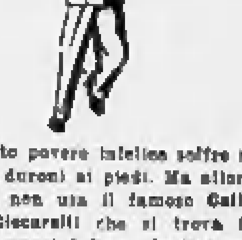
BOLLETTINO METEOROLOGICO

[illegible] ...volamenti nuvolosi con schiarite locali. Venti deboli e moderati vari. Temperatura media pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

Sabella Maria m. Gavarotto, a. 68, c. Rosselli 62; Gosa Laurence m. Operti, a. 66, c. Duca Abruzzi 31; Voglietti Giovanni fu Michele, a. 76, v. Pettinati 11; Schierano Maria fu Pietro, a. 82, p. Cavour 3; Aridano Teresa ved. Moriera, a. 82, v. Vanchiglia 9; Paganini Giovanna m. Alessio, a. 77, v. Andorno 34; Florio Silvia ved. Florio, a. 68, c. Fiume 6; Canavese Domenica m. De Michelis, a. 60, v. S. Pellico 20; Caligaris Maria m. Candellero, a. 54, c. V. Emanuele 37; Borgialli Giacomo fu Vincenzo, a. 80, v. S. Ant. Padova 7; Molinari Maria ved. Sorlesi, a. 90, v. C. Alberto 4; Bollarie Maddalena ved. Ferrero, a. 75, c. Francia 160; Campanelli Dolores m. Di Gregorio, a. 68, v. Ferraro 18; Gallo Cesarina ved. Bellino, a. 70, c. G. Cesare 29; Marengo Cristina m. Verardi, a. 69, v. Vanchiglia 23; Barani Elisa m. Tumagnone, a. 76, v. S. Giulia 15; Merlo Teresa ved. Toma, a. 87, v. L. Rossi 34; Giovanelli Giovanni fu Cesare, a. 46, M. Vittoria; Civera Maria di Mario, a. 2, Regina Margherita; Crivello Giacomo fu Carlo, a. 60, Mauriziano; Camus Teresa fu Celestino, a. 60, S. Filomena; Dal Zotto Teresa di Antonio, a. 69, S. Giovanni; Carrera Luigia ved. Lupia, a. 75, Maternità; Giovanelli Giovanni fu Cesare, a. 48, M. Vittoria; Fiandra Martino fu Giovanni, a. 74, Cottolengo; Maina Giuseppe fu Michele, a. 66, Cottolengo; Allamanno Giulio fu Lorenzo, a. 74, Cottolengo; Romagnani Quintilia ved. Cinti, a. 76, Ist. Rip. Vecchiaia; Bonera Emma ved. Barone, a. 64, Molinette; Rossi Samuele fu Luigi, a. 84, v. A. Vespucci 61; Barberis Marco fu Marco, a. 77, v. Mirafiori 232; Vidone Luigia ved. Cagnasso, a. 67, v. Milano 20; Fiorella Antonio fu Giovanni, a. 60, v. M. Oddone 33; [illegible] Testiore, a. 78, Molinette; Ansaldi Margherita m. Sicca, a. 82, Molinette; Benolino Andrea fu Giuseppe, a. 57, S. Luigi; Barberis Eugenio fu Serafino, a. 70, Mauriziano; Bellando Gemma m. Ampriino, a. 41, Mauriziano; Contini Massimiliano fu Nicola, a. 49, S. Giovanni; Sattia Margherita di Giovanni, a. 72, Molinette; Pisano Isidoro fu Gabriele, a. 74, Biove, c. Casale; Careggio Lidia di Giovanni, a. 18, Molinette; Pocciotti Agostino fu Giuseppe, a. 63, San Giovanni; Giacosa Giuditta ved. Gilia, a. 42, Cottolengo.

Morti 58 - Nati 41 - Matrimoni 6



Questo povero infelice soffre di calli e duroni ai piedi. Ma allora perchè non usa il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia? Se anche Voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Domani sera mercoledì debutterà alle ore 21 la Compagnia Gandusio-Solari-Besozzi con una novità di Guglielmo Giannini: «Ciao, nonno», commedia in tre atti e quattordici quadri. [illegible]

Collegium musicum. — Stasera, ore 21,15, al Conservatorio, concerto dell'orchestra da camera, diretta da Carlo Zecchi: musiche di Cherubini, Ciaikowski, Ravel e Rossini.

TEATRI E RITROVI

[illegible]

HARLEM AL TROCADERO [illegible]

DANZE LA PERLA [illegible]

CASTELLINO DANZE [illegible]

HOLLYWOOD DANZE [illegible]

CLUB PRINCIPE DANZE [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

LUX: Una magistrale interpretazione di JENNIFER JONES LA VOLPE in technicolor con DAVID FARRAR

[illegible]

CONDOMINII
Tutti i moduli, registri e bollettari per condominii, proprietari di stabili e terreni sono in vendita da VAGNINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

NEGOZI Converso SPECIALITÀ FILATI Lana-Cotone-Cucirini Garanzia - Assortimento Torino - Via Roma ang. piazza Castello - via Po 28 - corso Giulio Cesare 70 - Corso Dante 60

IMMINENTE

al REPOSI

RODINA
Influenze
Raffreddori
Nevralgie
Dolori periodici
RODINA

IMMINENTE AL CORSO
URAGANI, INCENDI, PASSIONI IN UN FILM TITANICO, NUOVO, TRAVOLGENTE
TERRA DI GIGANTI
EAGLE-LION

All'ASTOR: Grande successo
LA RIVALE dell'IMPERATRICE

OGGI VITTORIA OGGI
Gary COOPER Marlene DIETRICH
CANAGLIE DI LUSSO
un film di ERNST LUBITSCH diretto da FRANK BORZAGE
E' LA RIEDIZIONE DEL CELEBRE «DESIRE»
Gary COOPER Marlene DIETRICH
CANAGLIE DI LUSSO
un film di ERNST LUBITSCH diretto da FRANK BORZAGE
E' IL FILM CHE TUTTI VOGLIONO RIVEDERE
Gary COOPER Marlene DIETRICH
CANAGLIE DI LUSSO
un film di ERNST LUBITSCH diretto da FRANK BORZAGE

Umore dei genovesi

Genova, febbraio

Si sa che il sistema più semplice per insegnare ad un ragazzo a nuotare è quello di buttarlo nell'acqua fonda. Ai liguri in genere, ai genovesi in specie, ha insegnato a navigare la natura, costringendoli, appena furono un po' cresciuti di numero quei primi abitatori che s'erano trovato un posticino in fondo a una calanca o alla foce di un fiumicello, a cercare nel mare lo spazio per vivere e muoversi e trafficare; alzandogli alle spalle quei monti che incalzano, che premono, che precipitano, che contendono un po' di piano alle rive; costoloni che scoscendono giù vivi e arricciati come groppe di cavalli magri, qua e là con macchie di pini e di castagni, più spesso con una nudità di pascoli alpini.

Non ci fu verso per i liguri, per i genovesi; o andare a cercar la fortuna al di là di una barriera di monti che sale su su fino al crinale dell'Appennino, o buttarsi al mare. E al mare si buttarono — ancora oggi poche e rare strade di montagna varcano quei monti — ed il mare si sa come comincia ma non si sa dove finisce; cosa naturale diventò per i genovesi andare a procacciarsi il grano per il pane, le pietre per le costruzioni e le comodità per le case e stoffe e zendadi per le donne oltre il mare, in fondo ai porti più remoti; vi ho detto l'altro giorno che i chiavaresi si sono portati a casa dall'Oriente le colonne e i capitelli per i loro portici, qui a Genova mi hanno insegnato che i Doria e i Vivaldi andarono a prendersi a Costantinopoli i sarcofagi per i loro morti. E se si comprava meglio a Pera e a Galata che in Sardegna e a Tunisi, andavano a Pera e a Galata, e lì mettevano il fondaco e la scagno; e quando si accorsero che certe cose erano più a buon mercato sulle rive del Mar Nero, ecco sorgere scagni e fondachi genovesi a Trebisonda e alle foci del Danubio e in fondo al Mar d'Azof e sulle coste del Caspio. Gente attiva e curiosa, mercanti accorti e premurosi, anche se per fare questo mestiere allora era necessario essere nello stesso tempo guerrieri, e far battaglie contro i pirati e contro le navi concorrenti pisane e veneziane e catalane; e se si affrettavano a cingere di mura quelle botteguccie d'oltremare e a munire di castelli le isole dell'Egeo, lo facevano proprio soltanto per necessità di difesa, per tener lontani ladri e predoni da quei sobborghi della loro Genova che avevano sparso un po' per tutto il Mediterraneo («Tanti so li zenoexi - per lo mondo si destexi - che unde li van e stan - un'altra Zenoa ghe fan», cantava un anonimo cantastorie genovese sulla fine del secolo XIII).

Quando, ducento anni esatti prima che Colombo salpasse da Palos, i genovesi fratelli Vivaldi armarono due navi per recarsi alle Indie oltre lo stretto di Gibilterra, in fondo fecero quello che fa la donnetta che abita nel centro cittadino quando va a cercare una bottega nel sobborgo sperando di essere servita meglio; infatti, i fratelli Vivaldi lasciarono detto che partivano «per mare oceanum ad partes Indiae mercimonia utilia inde deferentes», andavano in India, cioè, per cercarvi utili mercanzie da portare a casa. I due Vivaldi non tornarono più, si perdettero nell'Oceano; un loro nipote partito per cercarne notizie arrivò fino a Mogadiscio, un altro nipote che si mise in viaggio con lo stesso intento arrivò domandando fino in India finchè trovò, mi par bene a Goa, uno che gli rispose nel suo dialetto, ed era il genovese De Mari che ci aveva una bottega.

L'anonimo cantastorie di cui vi ho detto non trova altro modo di celebrare la vita e l'attività dei genovesi che parlando del mare: «Noi chi sempre naveghemo - en gran perigo semo - en questo perigoloso mar - ni mai possamo reposar». Chi dicesse iperbolicamente che il mare è un'invenzione genovese, non la direbbe tanto grossa, intendendo il mare come una rete di strada su cui bisogna mettersi appena si esce dal letto e di casa; e non è meraviglia che i genovesi abbiano fornito portolani (i baedeker del mare), a tutti i navigatori e siano andati per tutta Europa, a insegnare come si costruiscono i porti e le darsene, e come oggi i russi collocano i loro generali a comandare gli eserciti degli Stati vicini, così i genovesi diedero i primi ammiragli alla flotta francese, e genovesi andarono a comandare le flotte di Portogallo e dei re di Castiglia, e un genovese al servizio di Filippo IV preparò i piani per il blocco continentale dell'Inghilterra.

La natura geografica del luogo, questa necessità di cercarsi la vita sul mare, questa irrequietezza di gente che va lontano e corre rischi non per conquistare o per dominare, ma per tornare a casa dopo aver fatto un buon affare, spiega l'umore dei genovesi, la qualità della città, la sua bellezza confusa e accatastata, proprio come il salotto del comandante Repetto o Pittaluga traboccante delle cose più preziose trovate a prezzo conveniente in questa o in quella parte del mondo, e spiega per esempio perchè a Genova stiano benissimo quei due grattacieli che vi hanno eretto di recente; sono nella tradizione, tante case dei vecchi quartieri di Portoria e di Piccapietra eran già grattacieli nei secoli XIII e XIV, e più o meno trasformati o rimaneggiati sono ancora in piedi, case-torri di dieci o dodici piani che spesso hanno per fondamenta un muraglione alto come un'altra casa o un salto di roccia; abitazioni di marinai che hanno ammainato le vele ma vogliono almeno dai piani superiori tener d'occhio il mare, se lo levighi la tramontana o lo arruffi lo scirocco; e non gli importa nulla se fra casa e casa lo spazio è così angusto che ci passa a fatica un carretto a mano, se due donne che hanno abbondante l'oriente e l'occidente s'incontrano, il loro darsi il cambio è divertente spettacolo per i passanti; a gente che scorazza da un capo all'altro della terra basta quando torna in patria un vicoletto per andare alla bottega più vicina ed incontrare con più facilità gli amici.

Se ho veduto bene, Genova è una delle pochissime città nostre che non ha pensato ancora a far sventramenti e demolizioni nei suoi quartieri più antichi e più nobili in nome della modernità, delle esigenze del traffico, di una igiene ospedaliera e superficiale; dove i bombardamenti dal cielo e dal mare hanno spianato, abbattuto, fatto vuoti, subito hanno rifatto le case alte come erano o più alte, sulla stessa area precisa, separate dalle case vicine dallo stesso caruggio largo un metro, e quasi sempre nello stesso stile di prima, senza correr troppo dietro alle cosidette novità '900; ho veduto nei quartieri nuovi certi palazzoni carichi di bassorilievi e di fregi umbertini, che la granata aveva mezzo distrutti, rifatti tali e quali con gli stessi fregi e le stesse sculture. Così di nuovo dopo dodici anni ho potuto riperdermi nei vichi e nei caruggi che s'intrecciano a tergo di Sottoripa (dove i portici sono ancora tappati da quei baracchini mezzo interrati che sono le più succulente osterie del mondo, odorose di pesto, di sughi di funghi, di stufato, di pesce fritto e sulla soglia una poppputissima ragazza alletta i passanti gridando ad alta voce la lista del giorno, ravioli al sugo di carne, lasagne col pesto, trippe in zuppa, baccalà accomodato, cappon magro), ho potuto riperdermi in quei caruggi, dicevo, ed avere l'impressione di andare in una città di mille anni fa, passaggi come corridoi di fortezza fra altissimi fianchi di case, vichi erti e gradini, le botteghe dei macellai che lungo candide maioliche allineano meravigliosi pezzi di anatomia, le botteghe dei fabbri entro nicchie in fondo ad arcate fosche, le immagini sacre ai canti slabbrati ornate di fiori sempre freschi; e passando ogni momento sotto il frusciare dei panni lavati e stesi fra muro e muro, trionfale pavesata come per salutare chi parte o chi torna dal mare, abbacinio di colori se l'investiva lama di sole, sbandieramento felice che vuol dire che nelle case c'è gente che ama la polizia e il fresco delle lenzuola, donne dai muscoli sani che lavano e strizzano e sanno far manovrare le corde dalle finestre con le arti della tradizione marinara. (Dickens, che cent'anni fa venne ad abitare a Genova e vi lasciò il cuore, come scrisse, andò stupefatto per vicoli e angiporti «più squallidi e angusti di quelli di St. Giles o della vecchia Parigi», ma trovandoli ingombri di elegantissime dame con veli bianchi e grandi ventagli, si meravigliò della estraordinaria furia delle donne del popolo intente perpetuamente a lavar panni nelle fontane pubbliche). Poi d'un tratto, usciti da quel brulichio, si va per scalinate ampie, per vaste piazze, per strade con allineati palazzi dei secoli XVI e XVII, dai profondi atri, dai solenni e ariosi cortili, ciascuno simile a una reggia; e si sale ancora per strade luminose e coronate da giardini verso piazzaletti impennacchiati di palme; e ci si affaccia ad un balcone chino sopra un abisso, e si vedono ruzzolar giù rampe e scivoli e tetti e cortili e quinte di case l'una sull'altra, anzi l'una sotto l'altra, giù giù fino ad uno spacco di vicolo.

Non son venuto a Genova a fare un'inchiesta, non sono andato a parlare con gente del luogo dei problemi locali, ci son venuto solo perchè non la vedevo da prima della guerra ed ero curioso, come avrebbe riparato ai danni dei bombardamenti e alla tristizia dei tempi. Ed ho trovato le cose come immaginavo; molto impegno a ricostruire, a rifare case e opere senza aspettare le provvidenze del Governo (il Governo deve dare ancora un miliardo per i lavori del porto, ma intanto il miliardo l'hanno già speso procacciandosi il denaro in un altro modo); una popolazione vivace che non pensa alle malinconie, che va per le strade in fretta come aizzata dal vento che lucida le facciate delle case e fa chiaro il cielo e diffonde sul porto, nonostante i fumi dei vapori e delle officine, una luce di montagna ed un odore di scoglio (quell'odore che i liguri chiamano arziglio); un porto che lavora, che batte il porto di Marsiglia per tonnellaggio di navi, con un traffico che ha raggiunto le cifre dell'anno 1938, che continua a svilupparsi armando banchine, rafforzando dighe; non rimane che portar via quel relitto che ingombra ancora la Bocca di Levante, per cui l'entrar in porto, se la nave è grossa, è un'operazione un po' delicata. Ma se a cinque anni dalla fine della guerra i genovesi hanno ancora quel sasso nella scarpa, la colpa non pare sia loro; c'è stato prima un palleggiarsi di competenze fra ministeri e ministri, poi pasticci e perditempi della burocrazia, al solito. I genovesi sbuffano; e han preso un gran cappello di questi giorni (le faccende del porto per i genovesi son come faccende di famiglia) perchè un giornale americano ha stampato che le grosse navi di certe compagnie americane disertavano d'ora in poi lo scalo di Genova per via di quel relitto. In buon punto è arrivata a Genova di questi giorni una delle più grosse navi da guerra del mondo, la corazzata inglese «Vanguard», che stazza 42.500 tonnellate; e ha sbugiardato voci e calunnie passando senza inciampi traverso la Bocca di Levante e venendo a ormeggiarsi ladina ladina in porto alla calata Zingari.

Paolo Monelli

Wanda Alper, 20 anni, ballerina, è due volte «atomica». Danza con bravura ed è figlia del grande esperto di fisica nucleare, Premio Nobel, Sir Edward Appleton. Al suo fianco, il fidanzato, l'industriale inglese Alan Fletcher

Il "matrimonio di Stoccolma,,

E' l'unica forma di truffa al fisco che si consentano alcuni cittadini svedesi - Il Paese dove un giudice è pagato più di un dirigente industriale

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, febbraio

E' più importante, per il benessere della comunità, un deputato o un professore universitario? Il capo d'un emporio o un maestro delle elementari? Il cassiere di una banca o un tenente della polizia? Il dirigente di un grande complesso industriale o un giudice della Corte suprema? Un ministro o il direttore delle poste e telegrafi? Se per rispondere a tali domande possono bastare le bustepaga di questi personaggi, bisognerà dire che in Isvezia, contrariamente a quanto avviene in altre nazioni, lo Stato e le imprese private riconoscono maggiore importanza — e quindi diritto a maggior guadagno — alle categorie nominate per ultime negli interrogativi: il professore è più importante del deputato, il maestro elementare del capo d'un emporio, il tenente del cassiere, il giudice del dirigente industriale, il direttore delle poste e telegrafi del ministro degli interni o degli esteri.

E in un paese dove il censo ha grande valore e dove, prima d'iniziare relazioni di affari e di amicizia con una persona, si suol dare uno sguardo al *Taxeringkalender*, il volume in cui tutti gli anni viene reso noto l'ammontare delle tasse pagato da ogni contribuente (e quindi il «valore» dei cittadini essendo qui quasi sconosciuta la truffa fiscale), il maggior guadagno dà anche una superiore posizione sociale al maestro nei confronti del cassiere, al direttore delle poste nei confronti del ministro e via elencando.

Paese beato

Arrivato al culmine della sua carriera, il capo d'un emporio come la Rinascente guadagna in media 110.000 lire (90.000 il cassiere, 50.000 una stenografa, 40.000 una telefonista, 35.000 un fattorino), ma un assessore giudiziario di prima nomina già riceve 150.000 lire il mese (e 180.000 un giudice di tribunale, 250 mila un magistrato di cassazione), mentre un poliziotto, un maestro elementare e un professore universitario iniziano rispettivamente la carriera con 45.000, 80.000 e 180.000 lire mensili (e 140.000 guadagna un maggiore, 220 mila un professore dopo alcuni anni di attività).

A un ministro lo Stato passa soltanto tre milioni e mezzo l'anno, ma ne dà due di più ai capi delle poste, del telegrafo, delle ferrovie, dei servizi idroelettrici. Beato paese in cui, dopo 140 e passa anni senza guerre (e con la segreta sicurezza di restar fuori anche da un altro conflitto), è più importante dirigere i treni sugli scali che la politica estera sul binario della neutralità, più interessante far arrivare alle cinque del pomeriggio le lettere imbucate la mattina alle undici che spedire note di protesta a Potenze straniere; e dove è più stimato chi tiene illuminate le strade dal Kattegat alla Lapponia di chi accende moccoli in Parlamento.

A cosa servono questi quattrini? Dicono le statistiche che l'operaio con una busta-paga mensile di 50.000 lire, il suo ingegnere che guadagna 130 mila lire e il suo direttore con uno stipendio di 290 mila lire devono rispettivamente lavorare 7 ore e mezzo, 5 ore e mezzo e 4 ore e mezzo per comprare un vestito; un'ora e 21, 22 e 15 minuti per un chilo di carne; 26,7 e 5 minuti per un chilo di pane. Ma si può incondizionatamente prestar fede a queste statistiche in cui non si tien conto che l'operaio paga 25.000 lire per un vestito confezionato e il direttore ne lascia 60.000 al sarto per un abito su misura, o che l'operaio paga circa il 20% di tasse sul suo salario, mentre il direttore ne deve dare al fisco dal 35 al 47%, secondo lo stato di famiglia e altre circostanze? E serve a qualcosa dire che a Stoccolma l'affitto (bloccato) costa sulla media di 9.000 lire per camera (ma chi arriva adesso in città e prende un appartamento mobiliato paga due o tre volte tanto)? O che il burro costa 800 lire il Kg., 450 il lardo, 100 il riso e lo zucchero, 330 gli spaghetti italiani, 50 il latte e il pane di media qualità, 650, 900, 1.400 la carne rispettivamente di maiale, di manzo, di vitello, 240 le mele, 220 le arance, tre volte più che in Italia le verdure, 30 lire il tram, 24 il giornale, dalle 250 alle 350 il cinema, 120 farsi radere, 3.200 una permanente?

Benefici «invisibili»

Dubito che un semplice rapporto fra i salari e i prezzi, anche perchè non è possibile citarli tutti, basti a far comprendere come vive un popolo. Dirò più semplicemente che gli svedesi hanno il più alto livello di vita del mondo, anche perchè godono di numerosissimi benefici «invisibili», di cui le statistiche non sempre possono tener conto: le cure mediche e ospedaliere quasi gratuite; le pensioni di vecchiaia (ogni cittadino riceve dal giorno in cui compie 67 anni circa 250.000 lire l'anno dallo Stato qualunque sia la sua posizione economica); le ferie semigratuite per i bimbi con i biglietti ferroviari gratuiti per loro e la persona adulta che li accompagna; le scuole gratuite (e gratuiti sono libri, quaderni, articoli di cancelleria, refezione calda con mezzo litro di latte a testa); i larghissimi aiuti a tutte le gestanti e alle ragazze-madri in particolare; il rimborso d'una grossa parte dell'affitto alle famiglie numerose e alle molte altre facilitazioni che babbo governo concede alle persone che lo meritano dopo aver ferocemente munto tutti i cittadini con le tasse vertiginosamente progressive.

Gli unici a viver male in Isvezia sono gli stranieri, non soltanto perchè una antidemocratica legge di questo democraticissimo paese li esclude ufficialmente da quasi tutte le attività commerciali e da quasi tutte le professioni, ma anche perchè non potendo godere dei benefici «invisibili» sono costretti a pagare a prezzo molto alto i servizi che sono gratuiti o semigratuiti per gli svedesi: 3000 lire una visita medica, 80.000 l'iscrizione di una bimba alle elementari in una scuola privata, cifre sbalorditive per gli appartamenti. L'altro motivo determinante dell'altissimo livello di vita è dato dalla mancanza di disoccupati e dal lavoro di tutte le donne, alcchè in ogni famiglia ci sono spesso due o più bustepaga alla fine del mese.

E' un gran vantaggio, anche se va tenuto conto che essendo le tasse rapidamente progressive ed applicate al guadagno comune dei coniugi, due sposi che guadagnano ciascuno 80.000 lire invece di pagare 25.000 lire di tasse a persona, come avverrebbe se non fossero sposati, ne devono versare complessivamente più di 75.000 perchè il guadagno globale entra in una categoria maggiormente tassata. Ciò spiega il gran numero di unioni irregolari. Molti amanti infatti non si sposano per fuggire alle tasse e il loro concubinato detto *Stockholmsäktenskap*, «matrimonio di Stoccolma», è l'unica forma di truffa al fisco che si consentano alcuni cittadini per i quali il *taxeringkalender* ha più importanza del registro parrocchiale, il che non deve meravigliare in un paese dove, fra le tante passioni, quella amorosa non è certamente la più forte.

e. n.

Offesa all'Onore del soldato tedesco

Il sergente abbraccia un negro

"Vivere in pace,, non garba a tutti - Ancora troppe maiuscole in Germania - Il Premio Nobel della pazienza - Qualcosa di deprimente

(Dal nostro inviato speciale)

Kiel, febbraio.

Sul vaporetto che da Kiel conduce a Laboe, all'imboccatura del fiordo, dove Hitler fece costruire il monumento ai caduti della marina tedesca, Marianello Marianelli, da due anni in città come lettore d'italiano al Romanisches Seminar, mi racconta che [illegible] l'altra sera al circolo del cinema dopo la programmazione del film di Zampa «Vivere in pace».

Secondo l'uso di questi circoli il film, dopo la programmazione, viene lungamente discusso. Un critico, un professore o comunque una persona competente a farlo si incarica di aprire il dibattito con una breve conferenza introduttiva. Questa volta la visione era andata bene, il film era piaciuto. Marianelli, che è ancora un giovane che crede molto al suo mestiere, si preparava lietamente a trarre partito dal successo. Finalmente, tra tanto materiale di scarto, il Ministero aveva inviato un buon film.

Così iniziò la sua relazione. Disse, in sostanza, che il cinema italiano del dopoguerra testimonia della ripresa spirituale della Nazione, dei nuovi sentimenti con cui si giudicano certi angusti miti del passato e si guarda al futuro. Nella guerra, per esempio, gli uomini avevano dimenticato troppo spesso la loro umanità, quel giro di affetti semplici, comuni a tutti ed eterni. Erano diventati solo dei soldati, delle vittime o dei carnefici, dominati da un sentimento unico, paura o odio o disprezzo. Il film era giunto opportuno a correggere anche certe punte estreme della scuola neorealistica. (I tedeschi non hanno visto, perchè proibito, Roma città aperta ma ne hanno sentito molto parlare. Marianelli colse l'occasione per tentare una personale opera di mediazione). Ricordava a tutti che gli uomini, al di là degli odi e le divisioni, possono ancora ritrovarsi in un sentimento di comune fratellanza. In questo senso la «morale» del film poteva trovarsi proprio nella scena del sergente tedesco che abbraccia il soldato negro. Era ubriaco ma il vino, nell'economia generale della scena, aveva un valore meramente strumentale. Era il «mezzo» che permetteva la catarsi... E così via, con quel misto di sincerità e di retorica che è di rigore in certi casi.

Abituato a cogliere le reazioni delle scolaresche l'oratore si accorse immediatamente però che il suo sermoncino non aveva raggiunto l'effetto desiderato. Nella sala si mormorava e sulle prime nessuno ardì chiedere la parola.

Finalmente si alzò uno studente del Seminar e parlò per tutti. «Il film c'è piaciuto — disse — ma, se mi permette, la sua conferenza ha sottolineato un errore fondamentale che avevamo già rilevato nel corso della programmazione e che ci aveva molto colpito. Come mai quel sergente si è sbottonato la giacca e ha abbracciato il negro? Era proprio necessario far commettere a un soldato tedesco questa grave scorrettezza per raggiungere la morale che lei ha illustrato? Sia ben chiaro. Non abbiamo nulla contro i negri. Tanti tedeschi si sono ubriacati con i negri delle truppe di occupazione e noi non li disapproviamo. Non siamo nazionalisti e odiamo sinceramente il razzismo. Ma ora siamo in pace, o in quasi pace. La guerra è finita, siamo stati sconfitti. In quel momento, invece, il negro era ancora un nemico. Anzi, se così si può dire, un partigiano che è qualcosa di peggio. Ho letto un libro di Nebel dove si accomunano i partigiani alle S.S. poichè gli uni e gli altri hanno introdotto un nuovo tipo di guerra, irrispettosa di ogni regola, volgare e senza Onore. Sono d'accordo con lui. Ma la Wehrmacht era un'altra cosa. Episodi come quello di «Vivere in pace» possono avvenire e saranno certamente avvenuti. La natura umana è, per sua natura, peccatrice. Mi sembra eccessivo farne l'apologia...».

Il pubblico approvò e il presentatore tentò controbattere. Ma era, come mi disse, molto avvilito. Tra l'altro, lo studente che aveva parlato era da due anni uno dei suoi più diligenti allievi.

* *

Al pontile di Regelsport sale un professore, titolare nella facoltà di Marianelli. E' specializzato nel romanzo francese e nei trecentisti italiani. In questi giorni ha terminato una traduzione in tedesco della Divina Commedia che gli è costata vent'anni di fatica. Parliamo un poco di Firenze, poi il discorso cade sul professore di Kiel che quest'anno ha vinto il Premio Nobel per la chimica. Gli studenti hanno organizzato in suo onore una grande fiaccolata, il Borgomastro ha fatto rimettere la luce nella strada della sua abitazione che ne era priva da cinque anni.

Chiedo qualche notizia più precisa su questo scienziato. Se è ancora giovane, come lavora e se i colleghi considerano in qualche modo la sua «eccezionalità». No, non è giovane. E' quasi un vecchio, e ha lavorato tutta la vita nel suo laboratorio, con il suo assistente. Su di lui non vi è nulla di speciale da raccontare. Il professore sottolinea con un particolare tono di voce il fatto di una vita passata tutta in laboratorio, seguendo con regolarità le ricerche, iniziate subito dopo la tesi di laurea. Si capisce da questo tono che, per lui, il premio è stato dato a questa vita e a questa regolarità. Il successo è considerato quasi una conseguenza ovvia della completa dedizione del chimico al suo lavoro. Ripete spesso, per lodare le qualità del premiato, gli aggettivi paziente, preciso, costante. Non accenna mai alla sua intelligenza.

Quando la conversazione comincia a languire tento di trasferirla sulla politica. Con poco successo. Accenno al problema dei militari che non riescono ancora ad assuefarsi alla vita civile, sensibilissimo nella regione, ma il professore taglia corto: «Cosa vuole che facciano? Sono dei soldati...». Avrebbe risposto egualmente a chi, se per un caso qualsiasi fosse stato privato della sua cattedra, gli avesse chiesto perchè non si metteva a fare qualche altra cosa: «Cosa vuole che faccia? Sono un professore specializzato nei trecentisti italiani...».

Più tardi Marianelli mi spiega che è difficile farlo parlare di politica. Ne parlerebbe se esistesse ancora la Politica. Ma, secondo lui, oggi non vi sono che delle piccole politiche, quanti sono i partiti. E la politica con la iniziale minuscola, per lui e per tanti altri suoi colleghi, è una altra cosa. Non ci si mischia e la disprezza.

* *

Dopo un'ora di navigazione il vaporetto giunge a Laboe. Il nostro compagno di viaggio è sceso a una fermata intermedia. Ci avviamo soli verso il monumento. Bisogna percorrere ancora un dieci minuti di strada a piedi. E' quasi sera. Il vento fischia sulla costa brulla del fiordo e la sabbia che trascina via sulla strada scricchiola sotto le nostre suole. Dicono che d'estate questo sia un luogo di villeggiatura. Può essere. A quest'ora, in questa stagione è solo un luogo squallido.

La sagoma del monumento, una prora di nave vichinga costruita in mattoni scuri, alta 40 metri, campeggia da lontano. Si entra per un cancelletto a bussola che cigola lamentosamente. «E' tanto tempo — si scusa la custode — che non ci viene più nessuno». La cripta-sacrario è spoglia, abbandonata. Alle pareti le targhe con il ricordo di tutte le vittorie della Kriegsmarine sono spezzate o scrostate. Le mura trasudano acqua che si raccoglie in piccoli rivoli sul pavimento.

Al piano superiore vi è un'altra cripta con tutte le bandiere conquistate in combattimento. Ma da tempo è chiusa e occorre un permesso speciale per entrarvi. «Se li interessa — dice premuroso Marianelli — possiamo fare dei passi per ottenerlo». Non mi interessa. Ne ho già viste tante di bandiere. E poi il racconto dello studente che protestava contro l'offesa all'Onore del soldato tedesco ubriaco, la conversazione con il professore che stima soltanto la Politica, la Professione, l'Applicazione sulle prime mi avevano divertito ma ora mi deprimono. Vi sono ancora troppe maiuscole in questo paese, nonostante che anche questo monumento all'Eroismo, nella roccaforte della celebre flotta del Baltico, sia soltanto, ormai, un cimitero abbandonato.

Enzo Forcella

Cogne esce dall'isolamento con un tunnel di 90 metri nella neve

I quindici giorni di vita dura del piccolo paese - Una popolazione che non teme le valanghe - La teleferica e i trenini della società mineraria - Oggi forse riprende il traffico

(Dal nostro inviato speciale)

Cogne, 26 febbraio

L'auto con gli inviati de *La Stampa* è stata la prima vettura, questa mattina, a raggiungere Cogne, dopo quindici giorni d'interruzione e d'isolamento. Soltanto ieri sera lo spazzaneve ha faticosamente finito d'aprire la strada, sulla quale ottanta spalatori, distribuiti in varie squadre lungo il percorso, lavorano da due settimane.

Una prima interruzione si era avuta alla fine di gennaio con la caduta d'una modesta valanga lungo la cascata dell'Allex, fra i villaggi Vieilles ed Epinel; ma il transito era stato ripristinato dopo ventiquattr'ore. Nel tardo pomeriggio di domenica 11 gli abitanti di Epinel udirono il caratteristico boato, e poco dopo l'aria fu squassata come da una bufera. Scesa dal monte Drink, un'enorme massa di neve era scivolata giù, a un chilometro e mezzo a valle del paese. Si estendeva per un fronte d'un centinaio di metri, una profondità di circa centocinquanta, e un'altezza che al disopra della strada oltrepassava i dieci metri. Le acque del torrente Grand Eiva, oppresse come da una diga, poterono dopo alcuni giorni ritrovare la loro via. Per ritrovare la propria, gli uomini hanno impiegato molto di più.

L'imponenza della massa nevosa e la mancanza di mezzi adeguati impedirono d'iniziare subito i lavori di sgombero. Soltanto il successivo lunedì 19 la valanga fu attaccata in pieno, e una quarantina di spalatori furono adibiti a scavare una galleria. E' stata terminata sabato scorso, ed è lunga una novantina di metri; la volta è formata da uno strato di neve ben compressa, in qualche punto spesso oltre quattro metri. E' transitabile con tutta sicurezza anche dagli autocarri, e infatti, domani, se la strada sarà allargata e si scaveranno piazzuole per gli incroci, verrà ripristinato il servizio dell'autolinea Aosta-Cogne.

Com'è stato risolto, in queste due settimane d'isolamento, il problema dei viveri? In due modi. Anzitutto l'argomento valanghe, con relative interruzioni e isolamento, non è nuovo per i cognesi. Sanno come difendersene. Ogni famiglia ha una certa scorta di farina, pasta, olio, riso eccetera; scorte analoghe si forma ogni esercente all'inizio dell'inverno, e ai viveri opportunamente si aggiungono medicine e tabacchi e vino e grappa. Non occorre precisare che il rifornimento di latte, burro, carne fresca, non costituiste un problema insolubile. Ma non si vive di solo pane, si capisce. Posta e giornali infatti non sono mancati; e funzionavano anche telefono e telegrafo. Per integrare le scorte, e per i necessari rifornimenti di viveri freschi — frutta, verdura — ha provveduto la direzione della Nazionale Cogne, mettendo a disposizione il trenino e la funicolare normalmente adibiti al trasporto della pirite dalla miniera allo stabilimento di Aosta. Posta e viveri di soccorso seguivano dunque questa via: da Aosta raggiungevano lo stabilimento, da qui venivano caricati sui vagoncini della funicolare che li portava, dopo quattro chilometri di viaggio aereo, ad Acquefredde, dov'è la stazione del trenino. Talvolta Acquefredde veniva raggiunta per autocarro via Peroula, da qui per seggiovia fino a Pila, che è a mezz'ora di strada da Acquefredde. Caricati infine sul vagoncino della ferrovia — che chi sa perchè qui viene chiamato «carro armato» — raggiungevano i cognesi. Un sistema più pittoresco che drammatico, e che faceva ricordare le famose «comandate viveri» del tempo di guerra.

Come sono state trascorse dagli abitanti di Cogne queste due settimane d'isolamento? La serenità non è mai mancata; forse nessuno ha pensato che la situazione potesse diventare drammatica. Il Sindaco non si è mai allarmato; il medico non ha avuto più da fare del solito, e così il farmacista, il quale non ha avuto richieste di medicine che già non si trovassero nelle sue vetrine. A nascite e battesimi si poteva largamente provvedere sul posto. E non vi furono sposini urgentemente desiderosi d'iniziare un lungo viaggio di nozze. Del resto, avrebbero potuto cominciarlo sul trenino della Cogne.

Non si sono allarmati dunque, anche per il ricordo abbastanza recente dell'inverno del '46, durante il quale rimasero isolati quasi due mesi. Ma essi pensano che sarebbe ora di deviare la strada, appunto presso Epinel, facendola passare dalla destra del torrente, zona di valanghe, alla sinistra, dove sarebbe al sicuro.

Il pericolo di valanghe nella vallata non è affatto scomparso. Ne sono previste una quindicina, di varia mole, per la primavera. Altre invece, dopo quelle funeste di Val di Rhême, che la settimana scorsa fece due vittime, e l'altra di Valgrisanche, che uccise un operaio del cantiere Sip, minacciano altre valli. Pochi giorni fa un reparto di alpini ha sparato una ventina di granate da mortaio da 81 contro un costone del Grammont per far precipitare una valanga che minaccia la strada Pré Saint Didier-Courmayeur; ma nonostante i colpi la massa di neve non si è mossa. La strada è tuttora transitabile, ma con cautela.

g. f.

La galleria scavata sotto la valanga presso Cogne

Tabaccaia derubata di settecentomila lire

Fiorenzuola, 26 febbraio

Quest'oggi, alle ore 12,30, un'automobile 1100, di colore scuro, targata MI 114674, con a bordo due individui sulla trentina, si fermava dinanzi alla privativa di proprietà di certa Silvia Gianna, sita in pieno corso Garibaldi, in quell'ora quasi deserto. Mentre uno dei due passeggeri rimaneva al volante dell'auto, l'altro scendeva e, entrato nella privativa, in cui si trovava sola la vecchia signora, acquistava un pacchetto di sigarette; quindi, mentre raccoglieva il resto, invitava la signora a portarne un pacchetto anche all'amico rimasto in macchina. La signora aderiva alla richiesta e, non appena uscita, il mariuolo, rapidamente metteva in una borsa tutto il denaro contenuto nel cassetto, in tutto 700 mila lire; quindi saliva svelto sulla macchina che partiva di gran carriera. La povera donna, immediatamente accortasi del colpo, dava l'allarme e l'auto veniva inseguita; ma infruttuosamente. Gli stessi individui, poche ore prima, avevano tentato un colpo del genere in un negozio di ferramenta, in cui si trovava solo il proprietario, ma s'erano poi allontanati con una scusa banale per l'arrivo del figlio dello stesso.

Ricaduta nell'infanzia

Queste novelle di Marcel Aymé sono bizzarre e quasi surrealiste; vi si racconta l'idillio del centauro Aristide e della figlioccia di un monsignore; vi si rappresenta una certa confusione morale e di costumi del nostro tempo; di spirito scherzosamente feroce, pungono e divertono

La nostra società ha quasi divinizzato la fretta: e nondimeno, spieghi chi può, coll'alacre novella, e più con le raccolte di novelle se la dice poco; tanto che son rari i novellieri che si mettono allo sbaraglio del volume, i quali non abbiano la malizia di servirsi d'un poco di «cornice»: che sarà, ora un baule, una bottiglia o altro recipiente da cui far uscire un ingiallito scartafaccio, ora un personaggio di comodo che per qualche suo fine si metta a raccontare, ora anche, e soltanto, un titolo a chiave che intrighi il lettore. Nel numero di quei rari è il francese Marcel Aymé, scrittore di molti romanzi per grandi e piccini, di commedie e di novelle del sapore di queste dieci che si intitolano dall'ultima (*En arrière*-Gallimard), che sin dalla copertina si danno per novelle, che non contengono avvertenze, dediche, epigrafi e altri ammennicoli, e che pure, per il loro umore e collocazione, armonizzano e fanno libro.

La prima infatti, *Oscar et Erick*, sta a modo di prefazione, è quasi una professione di surrealismo, e compera per così dire l'ingresso alle bizzarrie che verranno. In una regione iperborea asserragliata dai ghiacci, viveva anticamente una famiglia di pittori, che di padre in figlio non combinavano che capolavori. Basti dire che i loro paesaggi di neve comunicavano il freddo ai piedi, e che ci fu un orso, che tirato dalla somiglianza, cercò d'arrampicarsi su un pino dipinto da uno di codesti Zeusi polari. Finchè la gloriosa tradizione fu spezzata dal giovane Oscar, che con scandalo della città e furore dei suoi prese a dipingere certi porcumi senza babbo nè mamma, oggetti di forma mostruosa che parevano quali orecchioni d'orso ammazzolati insieme e irti di aculei, quali candelieri bistorti e squamosi. E perseverando il giovane nella sua pittura malata, gli fu dato il bando come a un lebbroso. Ma un giorno Erick, il fratello, che dirazzando dai padri s'era fatto navigatore, aveva forzato la barriera dei ghiacci e cercato il mondo, tornò in patria con la sua nave da cui scaricò cactus, datteri, banani e altre piante esotiche, nelle quali subito raffigurati gli oggetti dipinti da Oscar, fu questo prontamente richiamato dal popolo e salutato pittore sovrano. Che cosa concludere se non che i poeti precedono gli esploratori? Così preparato il lettore non si turba dell'idillio narrato nella seconda novella (*Fiançailles*) tra la figlioccia di un monsignore e il giovane centauro Aristide (un portato della guerra, come spiegano i suoi genitori marchesi al prelato perplesso); idillio troncato dall'apparizione di una cavalla, che si tira dietro il centauro e lascia la signorina sulle voglie. E arriva affatto provveduto e ben disposto a *Rechute*, senz'altro il più bel pezzo della raccolta.

S'apre su un interno di famiglia borghese ai nostri giorni. La diciottenne Josette e il suo fidanzato Bertrand pigliano in salotto qualche rimescolante anticipo sul loro matrimonio, intanto che la famiglia di lei ci bada poco, presa come è dall'appassionante questione della Legge dei Ventiquattro, su cui alla Camera è cominciata la battaglia. Dopo due giorni d'inferno la legge passa. l'anno è dilatato a ventiquattro mesi, le età si dimezzano, e rimanendo gli animi i medesimi, i giovani si risvegliano bambini, gli anziani giovani, i vecchi anziani. Sembra semplice, ma quanti sconcerti, quante complicazioni! Sposini per quel vertiginoso calo di anni fatti levare dal letto dai genitori scandalizzati; vecchi decrepiti rientrati nella circolazione sociale e reclamanti il diritto al lavoro; reggimenti disfatti e da rifare, eredità sfumate, concorrenze riesumate, e su tutto l'osceno tripudio delle mamme, delle suocere e delle nonne rinverdite, e la corrispondente tragedia dei figli e dei nipoti ricacciati sotto tutela, restituiti alla penosa condizione di «una specie intermedia tra l'uomo e l'animale domestico, una specie che si ha l'obbligo di non prendere mai sul serio, che si può ridurre al silenzio, ingiuriare, schiaffeggiare, e che non ha neppure il diritto d'avere in testa pensieri che non siano quelli che vengono loro imprestati...».

La famiglia di Josette rispecchia la confusione che è in tutta la Francia, la nonna afferra un amante, la madre si liscia e gongola, il padre rifà l'educatore pesante di mano, e lei, Josette, diventata un'acerba fanciullina dalle cosce di pollo, piange amaramente sui sensi sfocati e sull'amante perduto. Giacchè quel vigliacco di Bertrand fa il Giannettino, tiene dai «grandi», approva la riforma: è insomma il «collaborazionista» della situazione; e la Resistenza e la Rivoluzione dei bambini invelenti si faranno e vinceranno senza di lui. Dopo una giornata di barricate e di sangue, la Legge dei Ventiquattro è infatti abrogata e la normalità ristabilita. C'è nella novella l'impeto tagliente, la vena un po' canagliesca della grande tradizione francese, e bisogna vedere quanti e quali partiti l'intelligente scrittore ha tratto dalla sua pensata, talvolta anche feroci e sanguinosi, e come lo scherzo, introdotto leggermente, via via cresca, si inveri, si faccia serio.

Le altre novelle non sono di questa forza, anche se attestano in vari modi dell'ingegno del narratore: in *Les chiens de ma vie* una contadina graziosamente ricorda ai suoi bambini appunto i cani del suo passato; e *Josse*, plumbea, tragica, mette un tipo balzacchiano di militare in ritiro alle prese con la sua torbida sorella, gelosa di un casto amore di lui. Infine *En arrière* è un'amena satiretta sulla demagogia dei miliardari: è la coda del divertente libro, e punge.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Ascari strappa a Brignone il primato nell'epilogo della "Mille Miglia del Turismo,,

La prova supplementare di velocità svoltasi ieri al Sestriere - Avvenimento grandioso e avvincente il II Rallye segna il trionfo della produzione e degli sportivi torinesi

Sestriere, 26 febbraio

Fino al momento degli arrivi, giudicati attraverso i controlli, i libretti di marcia, il pittoresco affaccendarsi dei rifornimenti, i virtuosismi sugli asfalti lucidi e sulle strade nevose, sotto il cielo di tempesta che sabato avviluppava i monti e la piana del Piemonte occidentale — il II Rallye Internazionale del Sestriere era una bella, importante, lunga manifestazione prettamente sportiva, di elevato contenuto agonistico, dove una centuria e più di appassionati lottava per conquistarsi un buon posto in classifica. Una severa, estenuante gara di regolarità, alimentata da molti fattori di merito, ma sempre una gara.

La capitale del turismo

E' bastato invece che stamane, per la disputa della prova finale di abilità-velocità sulla neve, brillasse al Sestriere un sole glorioso, sia pur temperato da gelide folate di nord-ovest, perché la conclusione dell'automobilistico sforzo maturato sulle strade di mezza Europa assumesse di colpo un significato prettamente turistico. Questo incomparabile scenario alpino, così generosamente ammantato di neve, rende impossibile considerare Sestriere se non come la capitale del turismo invernale. Il suo fascino è l'unico, un formidabile, legame tra i suoi frequentatori, nella confusione delle favelle che all'ombra delle sue tarchiate torri ospitali suggerisce mitici ricorsi a Babele. Nella gran pace dell'Alpe, persino il tipo sportivo si acqueta. Sul viso degli stessi concorrenti a cui il responso cronometrico non è stato favorevole, è difficile leggere un vibrato disappunto, sotto la trasparente gioia di questo paradiso montano. E molti tra gli spettatori saliti da Torino, da Milano, da Biella, da Genova per l'ultima giornata del Rallye, dopo una breve sosta sul trincerone di neve in fondo al quale saettano in fragorosi passaggi le macchine della prova finale, finiscono con l'infilare gli sci, sparpagliandosi lungo le tre funivie. Così il Rallye, che il maltempo aveva trasformato in una dura, severa «millemiglia della neve», ritorna nella giornata conclusiva alle sue origini.

Non è a dirsi tuttavia che la prova di stamane sia passata senza intoppi e senza delusioni: essa anzi ha sconvolto le previsioni e la classifica provvisoria stabilita domenica dopo i 1800 Km. della gara, in testa alla quale figurava il torinese Brignone con la «1400», forte dei suoi 500 punti, contro la coppia Villoresi-Ascari, su Aurelia, con 499. La prova di stamane consisteva in un chilometro di velocità pura sulla neve, in forte salita, lungo l'ultimo tratto della rotabile proveniente da Cesana, fino al piazzale delle autorimesse, dove era sistemata la «gimkana» del passaggio in porta, del rinculo all'altra porta, e della ripartenza per il traguardo: il tutto tradotto in punteggio mediante una formula complicata, ma sostanzialmente basata sul minor tempo. La sua influenza però non doveva essere che trascurabile, di fronte al punteggio per il complesso della gara: più che altro destinata a dirimere gli eventuali «ex aequo».

Invece andò che Ascari poté sviluppare indisturbato lungo l'insidiosa salita tutte le sue virtù di grande asso del volante, mentre Brignone si trovò a dover superare, nella trincea di neve, un concorrente in difficoltà, perdendo così un secondo in più dei corrispondenti al vantaggio di punteggio che aveva sui suoi grandi antagonisti. In conclusione, per un decimo di punto (esattamente 11 centesimi) Brignone retrocede al secondo posto della classifica generale assoluta. Perdere il primato, in una gara di due notti ed un giorno su quasi 2000 Km., per un secondo, non parrebbe deporre eccessivamente a favore dell'equilibrio della formula di gara e della razionalità del suo congegno: non è tuttavia il caso di drammatizzare, dato che in tutte le gare di regolarità l'elemento caso, o fortuna, è decisivo; e che il successo del Rallye va preso, come si è detto, più nel complesso che nella classifica individuale.

Gara ormai classica

Ad ogni modo, per il prossimo anno, nella vista di modificare ancora il regolamento di questa manifestazione, che il successo e la simpatia raccolti assicurano ormai classica: altre grandi prove consimili hanno impiegato quinquenni prima di adagiarsi in una formula definitiva. E per intanto, che la giardinetta 500 C costituente il primo premio se la sian portata a Milano Ascari e Villoresi, è un risultato logico e meritato, che collauda i due grandi campioni sotto un aspetto nuovo.

Novanta dei 103 classificati sui 105 giunti al Sestriere (due fuori tempo massimo) dei 125 partiti, hanno partecipato a questa prova supplementare di velocità-abilità. Dei 13 mancanti, che hanno rinunciato, cioè a migliorare il punteggio della lunga marcia con questi punti supplementari, una decina sono stranieri.

Un primo sommario sguardo ai risultati complessivi di marca, in rapporto al numero dei classificati, mette in primo piano la Fiat 500 C e la 1400: tra queste ultime son da segnalare anche molti concorrenti stranieri, cominciando dalla giornalista belga Mariette Ickx, che ha vinto il premio per le Dame. In numero minore, ma in buona percentuale rispetto ai partiti, le Fiat 1100, le Aprilia e le Aurelia; il debutto in gara di queste ultime non poteva essere più convincente.

Delle vetture straniere classificate ai posti d'onore, molte Ford, molte Renault; e poi le Simca, le Peugeot e l'agguerrito stuolo delle inglesi. La piccola indiavolata Dyna Panhard è stata, con la sua trazione anteriore, brillantissima in salita sulla neve. Le grosse vetture americane — ad eccezione della Ford, nei suoi tipi più maneggevoli — rare in partenza e rarissime al traguardo d'arrivo.

Nel complesso, un nuovo successo della vettura europea, e segnatamente delle vetture italiane di gusto americano, che han dimostrato di potersi ingoiare in una sola tappa, a considerevole velocità media, in un giorno invernale di autentica bufera, ben 1800 Km., giungendo compatte e fresche al traguardo. E successo dell'organizzazione torinese, sempre pari alla propria fama. La replica al prossimo anno.

Aldo Farinelli

Classifica generale: 1. Villoresi-Ascari (Lancia Aurelia) con punti 584,70; 2. Brignone Guido (Fiat 1400) p. 584,59; 3. Piodi Roberto (Fiat 1400) p. 584,27; 4. Fiorio Sandro (Lancia Ardea) p. 582,51; 5. Rivetti Franco (Lancia Aprilia) p. 581,60; 6. Cerruti Antonio Maria (Fiat 500 C) p. 579,30; 7. Pesatori Filippo (Alfa Romeo 2500 SS) p. 578,36; 8. Valerio (Fiat 1400) p. 577,35; 9. Riva Filippo (Fiat 1400) p. 576,56; 10. Bellier André Louis (Citroen) p. 575,93.

Vincitori di categoria sono Villoresi e Ascari nella classe oltre 1500 cmc; Brignone nella classe fino 1500 cmc.; Fiorio nella classe fino a 1100 cmc e Cerruti nella classe fino a 750 cmc.

La signora Mariette Ickx, giornalista belga, ha vinto il premio speciale per la signora meglio classificata.

Novanta concorrenti dei 103 classificati hanno preso parte alla prova complementare.

Classifica della prova complementare di abilità-velocità svoltasi al Sestriere: Lejehrre (Dyna Panhard) in 2'18"5, punti 86,11; Becchio (Aurelia) 2'21"1, p. 85,89; Rivetti (Aprilia) 2'22", p. 85,80; Ascari (Aurelia) 2'23", p. 85,70; Valenzano (Fiat 1400) 2'26"5, punti 85,32; Piodi (Fiat 1400) 2'27"3, punti 85,27.

Le macchine del Rallye in colonna nello scenario del Sestriere. (foto Moisio)

IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Il gran balzo simultaneo delle tre squadre di testa

A guardarli bene, i fatti del calcio sono, nelle loro origini, spesso più psichici che tecnici. Ecco qui il gruppo di testa del nostro campionato. Fino ad una quindicina di giorni fa, i tre elementi che lo compongono erano addossati l'uno all'altro, stretti nello spazio di due punti. Poi uno dei tre, l'Inter, scivolò a Trieste e perse contatto. Quindi l'altro, la Juventus, si inciampò a sua volta a Roma e raggiunse, nel distanziamento, il collega di sventura. Che cosa avvenne questa domenica? Che i tre grandi si presero tutti una paura maledetta di quello che era successo e di quello che poteva succedere. E tutti tre, per mettersi al sicuro da ogni sorpresa, diedero fondo alle loro risorse, e segnarono, tutti assieme, sedici reti, non incassandone che una, e questa su rigore.

* *

Chi ama la cabala dirà che «la paura fa novanta». Chi guarda in profondità, può trarre come ammaestramento che le risorse esistono, se basta fare ricorso ad esse perché balzino in evidenza, ma che non sempre esse vengono mobilitate o sfruttate. Sia perché ogni squadra cerca di distribuire equamente le proprie forze su tutta la durata del torneo e desidera non spendere dieci dove crede di poter ottenere il successo spendendo solo cinque — sia perché le squadre tutte, sono composte di uomini, e quindi di materia moralmente friabile — non tutti gli incontri vengono affrontati colla stessa attrezzatura mentale. Nel calcio come in tante altre cose della vita, il cervello ed il cuore sono le molle di propulsione: la tecnica fornisce i mezzi di esecuzione.

Così domenica Milan, Juventus ed Internazionale hanno fatto contemporaneamente un gran balzo in avanti. Uno di quei balzi che, nella loro lunghezza, spiegano perché a due terzi del percorso, la metà più due dei contendenti sia in passivo come quoziente reti, e chi occupa il quinto posto si trovi a mala pena in pareggio, e di bilanci che si possano definire come veramente sani non ne esistano che cinque: e cioè quelli del Milan (79-28), della Juventus (75-26) e dell'Inter (70-32) — bilanci da milionari naturalmente — e quelli della Lazio (44-30), e del Napoli (42-35) — bilanci da sana economia domestica. Pure il Bologna e la Fiorentina si trovano in attivo al momento attuale, ma per un margine così esiguo che basta che un giorno incontrino sulla loro strada uno dei tre «accaparratori» in un momento di cattivo umore, perchè cadano in «deficit».

Mentre le tre vittorie a largo punteggio delle tre grandi annullavano l'una il significato dell'altra, le sconfitte contemporanee delle tre unità relegate negli ultimi posti della classifica, hanno accentuato per tutte tre la gravità della situazione. La Lucchese ha subito l'effetto del risveglio rossonero, la Roma s'è vista fare lo sgambetto da un parente prossimo, la Lazio, ed il Genoa è rimasto ancora una volta vittima della sorte che lo perseguita e che esso stesso, colle sue mani, contribuisce a crearsi. Diciamo, per il Genoa, «colle sue mani»: è quasi più preciso dire «colla sua mentalità», tanto scosse e logore dalle vicissitudini sono le sue forze morali.

* *

Il pericolo maggiore incombe sempre sul capo della Lucchese, anche in vista del calendario che la chiama ora prima a Napoli e poi a Roma, sul campo della Lazio. Per tutti gli altri candidati alla retrocessione, la situazione, con sfumature di maggiore o minore gravità, è incerta. Il risultato pari subito in casa propria dall'Atalanta ad opera dell'Udinese, porta alla bella cifra di undici, questi candidati, perchè i bergamaschi, se perderanno domenica sul campo dei granata, possono venire raggiunti o dal vincitore dell'incontro Udinese-Triestina o dalla Sampdoria che giocherà in casa.

Sta a metà di questo settore disgraziato della classifica, il Torino. Domenica ha perso a Como, ma la sconfitta non ha aggravato la sua situazione nè materialmente nè moralmente. Il danno materiale immediato non v'è stato, perchè, facendo perno sul punteggio del penultimo in classifica, ed avendo il Genoa perso contro il Napoli, il distacco è rimasto inalterato in cinque punti. E poi, su un campo come quello del Como, su cui nessuno è riuscito a vincere finora, la squadra non s'è portata male, ha denotato un certo miglioramento tecnico per lo meno. A ranghi completi, come dovrebbe essere fra non molto, essa sarà in grado di far meglio.

Malgrado il contributo di sedici reti posto a disposizione dal gruppo di testa, il punteggio totale della giornata ammonta alla cifra non ingente di trentasette. Gli è che ancora una volta, un terzo dei reparti d'attacco non è arrivato a far sentire la sua voce in capitolo. Questo, della sterilità di tante prime linee, è uno degli aspetti peculiari del presente campionato e della situazione tecnica italiana in genere. Decine e decine di avanti sfoggiano ogni domenica davanti al pubblico la loro incapacità di segnare. Trentasette reti, in questa occasione, si diceva: quattro sono dovute a calci di rigore, una è attribuita a marcatura contro i propri colori, ed infine, autori di quattro sono stati giuocatori di seconda o di terza linea: la cifra a favore della capacità manovriera degli attaccanti si riduce quindi a ventotto. A dedurre da essa il contributo delle tre grandi, si arriva a 12; per diciassette squadre. La crisi tecnica del calcio italiano è prevalentemente una crisi di attacco.

Vittorio Pozzo

CONCHIUSO IL RAID AFRICANO

La jeep dei torinesi al primo posto assoluto

Il raid automobilistico Mediterraneo-Città del Capo si è risolto in un completo successo dei tre torinesi Mario Veglia, Paolo Rutti e Carlo Pavesio, vincitori anche della prova speciale di abilità di guida effettuata ieri a Città del Capo dagli equipaggi primi a pari merito in classifica dopo le 57 giornate della massacrante gara. La jeep dei tre torinesi e la Delahaye del capitano francese Monier non avevano subito nei 15 mila chilometri del raid nemmeno una penalizzazione, poichè in ciascuna delle quaranta tappe era stata da loro osservata la media regolamentare di 50 chilometri all'ora.

Si imponeva dunque la prova speciale di abilità, prevista dalle norme della gara. Paolo Rutti ha telegrafato di aver vinto la prova e perciò il primo premio pilotando la jeep nel confronto col diretto avversario Monier. Egli ha aggiunto che verrà donata all'Automobile Club di Torino l'unica coppa in palio nel raid africano, assegnata a loro come vincitori assoluti. Il premio in danaro consiste in 700 mila franchi.

Il campione del mondo Nino Farina ha telegrafato al valoroso equipaggio esprimendo la propria ammirazione e rallegrandosi.

Il ritorno di Pavesio e Rutti in Italia avverrà nei prossimi giorni in aereo.

Il dott. Veglia invece, oriundo del Sud Africa, si tratterrà qualche tempo a Città del Capo e Pretoria anche per ragioni di studio, nella sua qualità di medico.

L'eccezionale impresa dei tre piloti torinesi ha suscitato grande ammirazione in tutto il mondo sportivo, perchè conseguita con mezzi limitati e da tre dilettanti contro squadre industriali e militari.

Vittorie di Sawitt e della Hart nel torneo di tennis a Sanremo

Sanremo, 26 febbraio.

Si è concluso oggi il 37° torneo tennistico di Sanremo al quale hanno partecipato gio-tori tra i migliori del mondo.

Ecco i risultati finali: singolare maschile: Sawitt (Stati Uniti) batte Patti (S. U.) 6-4, 9-7, 4-6, 6-3; singolare femminile: Hart (S. U.) b. Bossi (Italia) 7-5, 6-1; doppio maschile: Cucelli-M. Del Bello (I.) battono Sawitt-R. Del Bello 10-8, 6-1, 4-6, 6-3; doppio misto: Fry-R. Del Bello battono Tonolli-M. Del Bello 6-1, 6-0; singolare maschile 2.a e 3.a categoria: Margi b. Clerici 6-1, 1-6, 6-4; doppio misto 2.a e 3.a cat.: Vergani-Alberto Ferri battono Lazzarini-Bresson 6-0, 6-1; la finale del doppio femminile svoltasi ieri la Lazzarini ha battuto la Annigoni 6-3, 6-1.

Inizio della stagione domenica a Mirafiori

Avrà inizio domenica prossima la nuova stagione ippica a Mirafiori. La prima giornata di gare, quella appunto di domenica, comprende sette corse, con oltre 100 iscritti; sedici elementi concorreranno nel Premio di apertura; viene preannunciata la partecipazione di cavalli che domenica scorsa hanno gareggiato nel Premio Europa a San Siro.

In primavera si avranno a Mirafiori le riunioni di trotto; col galoppo si comincerà il 6 maggio.

In marzo le riunioni avranno luogo alla domenica e negli altri giorni festivi; in aprile le riunioni saranno due, al giovedì e alla domenica.

Per Sada e Gardini a Torino tutte le pratiche concluse

Per i «primi categoria» Gardini e Sada, che si sono tesserati per la sezione tennis del Gruppo Sportivo Lancia, tutte le pratiche sono ormai giunte a termine. Il nulla-osta del Tennis Milano per Gardini, unica autorizzazione su cui poteva esistere qualche dubbio, è stato sportivamente concesso dai dirigenti della società lombarda, che conta già nelle sue file Marcello Del Bello, Pautassi e Caccia.

Quote del Totocalcio: lire 5 milioni 123.285 ai «tredici» (20); lire 132.214 ai «dodici» (776).

Il Totip paga lire 704.652 agli «undici» (12) e lire 65.044 ai «dieci» (130). Nessun «dodici».

La «Taurea» al completo alla Milano-Torino

La Taurea si è iscritta al gran completo alla Milano-Torino ciclistica dell'11 marzo, con Martini, Astrua, Rossello Vincenzo e Vittorio, Petrucci, Barozzi e Conterno.

Sanguinosa tragedia a Mortara

Ferisce la madre e ne uccide l'amante

Le accuse della donna al figlio

Mortara, 26 febbraio

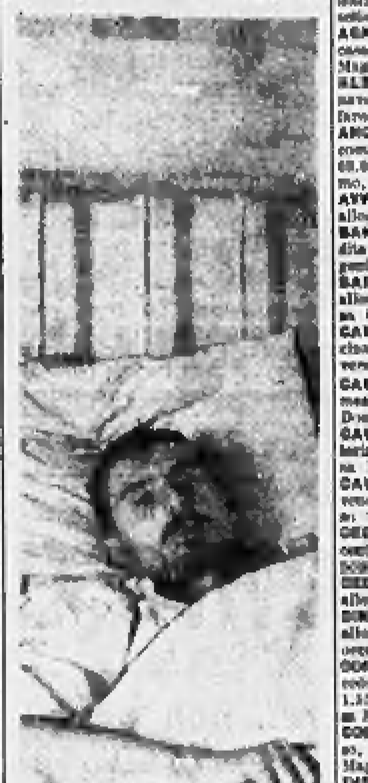
Un gravissimo fatto di sangue è accaduto la sera di domenica alla cascina Cattanea nei pressi di Mortara: in una stanza a piano terreno dello stabile venivano rinvenuti gravemente feriti Giovanni Bianchi, d'anni 42, operaio a Vigevano presso la ditta fratelli Alava e la sua amante Giovanna Baldi di anni 49. Mentre il Bianchi decedeva poco dopo per la gravità delle ferite riportate, la Baldi veniva ricoverata all'ospedale civile di Mortara e poteva dopo le assidue cure prodigatele, essere dichiarata fuori pericolo.

Le indagini in un primo momento si presentavano molto difficili perchè la donna trovandosi in stato di coma non poteva fornire alcun elemento per l'identificazione dell'assassino e delle circostanze nelle quali era stato commesso il delitto. Ma più tardi quando ella si fu riavuta alquanto potè fornire ampi particolari sulla orribile tragedia. Tuttavia alcuni indizi facevano nascere un primo sospetto su un figlio della donna: Angelo Busto fu Natale, di anni 25, coniugato con un figlio il quale risultò dall'inchiesta avere avuto degli screzi con la madre per ragioni di interesse e questo sospetto, stando alle dichiarazioni della madre stessa, doveva risultare, purtroppo, fondato. La donna, dopo essere rimasta vedova, si era unita con il Bianchi trascurando i figli, ed essendo usufruttuaria dei beni lasciati dal defunto marito, pare che delle sue rendite facesse partecipe anche l'amante. La cosa naturalmente dispiaceva ai figli che si sentivano defraudati dei beni loro spettanti, tanto più che il Bianchi da qualche tempo a questa parte cominciava a farla da padrone sui beni stessi.

In proposito i figli da una parte e la madre dall'altra avevano iniziato una causa civile a motivo di alcune piante che costei e il suo amico avevano fatto abbattere sul fondo paterno. Dati questi precedenti, i rapporti tra loro erano molto tesi e la situazione doveva precipitare in tragedia. La sera del 25 la Baldi aveva condotto l'amante alla cascina Cattanea per trascorrere con lui la serata e si intratteneva con lui in una stanza situata al piano terreno. Poco prima delle 22 i due amanti stavano per ritirarsi quando il Bianchi accusò un bisogno intimo e si recò in un locale adiacente. La donna rimaneva in attesa dell'amico sulla soglia dell'abitazione, allorchè sopravvenne uno dei figli e precisamente l'Angelo, il quale la redarguì aspramente sia per la sua relazione che per l'abbattimento illecito delle piante. La donna reagì non meno violentemente e il figlio, accecato dall'ira, diede di piglio a una sbarra di ferro colpendola ripetutamente sì da spezzarle un braccio e da ferirla in modo piuttosto grave alla testa.

Alle grida della donna invocante aiuto accorreva il Bianchi che a sua volta veniva preso di mira dall'energumeno e colpito all'occipite sinistro con la frattura della scatola cranica e conseguente fuoruscita della materia cerebrale. Nel frattempo, richiamato dall'invocazione di soccorso, accorreva l'altro figlio della Baldi, a nome Giuseppe, di 23 anni, il quale prestava aiuto alla madre, che veniva ricoverata all'ospedale di Mortara. Questa la ricostruzione della tragedia secondo gli elementi forniti dalla Giovanna Baldi.

I carabinieri, che già avevano fermato ieri sera i due figli della donna, stanno indagando per assodare se la versione corrisponda o meno a verità.



La vittima, fotografata qualche anno fa, durante una degenza in ospedale.

Fino a questa sera l'Angelo Busto si mantiene sulla negativa. Sembra che altre gravi accuse pesino sul suocero dello stesso Angelo Busto quale istigatore al delitto. Il Giovanni Bianchi, dopo la liberazione, era stato internato nel campo di Orvieto, da dove era uscito per iniziare la relazione che lo ha portato alla morte. Egli aveva abbandonato nella più squallida miseria la moglie Silvia Maggi con tre figliolette in tenera età.

p. l.

Arrestato il segretario della C. d. L. di Montespertoli

Firenze, 26 febbraio.

In seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria militare, i carabinieri hanno oggi proceduto all'arresto del segretario della Camera del Lavoro e della Federterra di Montespertoli, Galgani Corinto di Attilio di anni 31, imputato di «istigazione continuata di militari a disobbedire alle leggi avvalendosi della pubblicità».

Il Galgani, che è stato associato alle locali carceri, fu denunciato, giorni or sono, alla Procura militare per avere istigato cinque giovani a restituire le cartoline di preavviso con una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica.

Concerto d'organo al Conservatorio

Delle molte esperienze e competenze necessarie all'organista quella della registrazione è certamente la più difficile e indispensabile. Essa riassume tutti i problemi dello stile, dell'interpretazione, quindi della storia e del gusto. L'organista Ferruccio Vignanelli, venuto al conservatorio per la Pro cultura femminile, ha dato un buon saggio non solo dell'agilità sulle tastiere e sulla pedaliera, ma anche nella registrazione, e, si potrebbe dire, strumentazione, di opere di Merulo, Cavazzoni, Frescobaldi, M. A. Rossi, B. Pasquini e J. S. Bach. Più volte egli curò che la fonica e la timbrica del moderno organo s'adeguassero alle possibilità dell'istrumento pel quale i cinque, sei e settecentisti avevano composto. E più volte evitò quelle brutali, improvvise immissioni di masse sonore, quei boati, quei frastuoni odiosi, in goffa antitesi alle avvenevolezze e futilità, cui certi organisti affidano il loro popolare successo. Non occorre neppur notare che un organista antico, saggio e non folle, pur giovandosi di tutte le risorse dell'istrumento, avrebbe ben considerato sia la stesura della composizione, sia le consuetudini o le tradizioni eventuali dell'artista, cui egli caso per caso s'avvicinava. In quale dei concerti brandeburghesi o per cembalo, per esempio, Bach fece subitamente prorompere, precipitare, uno scroscio, un putiferio, una valanga di suoni metallici o lignei? Mai, neppure nei momenti più drammatici. Accrebbe sì, occorrendo, l'efficacia del volume sonoro, ma in una proporzione, che diremmo coerente, giusta, signorile. Perchè una composizione per organo, con episodi fugati e dinamici, siano pure culminanti, tragicissimi, dovrebbe consentire scatti sonori nel rapporto, poniamo, da 10 a 100? Queste esagerazioni appunto il Vignanelli evitò quasi sempre, e specialmente in una Toccata, in un Capriccio, in un'Aria di Frescobaldi, in qualche corale di Bach, riuscì tanto opportuno quanto piacevole. Applausi.

a. d. c.

Bollettino della temperatura

Trento	2	7	Pescara	6	15,2
Torino	2,2	11,7	L'Aquila	0	7,5
Milano	2	8,6	Roma	5,6	12,1
Venezia	3,7	11,8	Bari	10,2	17,8
Trieste	7,4	10,4	Napoli	12,3	12,4
Genova	4,6	8,8	Palermo	11	15,2
Bologna	2,2	9	Catania	5	17,4
Pisa	5	15	Messina	7,6	16,4
Firenze	5,6	11	Sassari	5,1	9,3
Ancona	7,1	11,8	Cagliari	10	14
Perugia	3,8	6,4	Reggio C.	7,3	10,2

BORSE

Mercato su una linea lievemente sostenuta nelle battute iniziali. Sono emerse compere ritornate di Fiat, Montecatini, Sip, Snia, Rumianca, che hanno dettato un'eco marginale negli altri settori primari. Dai massimi di metà borsa il mercato si è lievemente sfocato, presentando sempre un fondo di solida resistenza. Il listino ha confermato un vantaggio di un certo rilievo dalla precedente chiusura per i titoli citati; ben tenuti i rimanenti comparti. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa a ridosso dei prezzi di chiusura.

	24	26		24	26
Ren.02	68 —	68 —	Ter.M.	96 —	96 —
Ren.3½	69 70	69 25	Italgas	22 1/8	22 7/8
» f. s.	69 80	69 35	Sip	1147	1148
Red.3½	73 60	73 25	Terni	227 —	227 —
» f. s.	73 80	73 45	P.C.E.	417 —	420 —
Ren.5%	97 05	97 10	[illegible]	423 —	423 —
» f. s.	97 30	97 25	Snia	2495	2485
Rec.5%	91 95	91 90	[illegible]	2250	2250
» f. s.	92 15	92 15	Viscosa	2290	2290
Ric.3½	70 15	70 20	Marelli	530 —	530 —
» ss.gr	68 50	68 50	Fiat	550 —	550 5
» f. s.	75 90	76 30	Navig.	320 —	315 —
» ss.gr	69 90	69 —	[illegible]	67 —	66 5
Ric.5%	90 75	90 60	Incet	118 50	118 5
» f. s.	90 90	90 60	Mont.	1230	1215
Ren51-I	99 70	99 70	Pirelli	487 —	485 —
»51 4%	99 —	99 —	[illegible]	232 —	229 —
[illegible]	96 875	96 875	Ansaldo	230 —	230 —
Fer.3%	62 25	62 25	Viscosa	3605	3605
[illegible]	84 10	84 10	[illegible]	2605	2605
[illegible]	97 90	97 90	[illegible]	1480	1480
[illegible]	83 70	83 70	[illegible]	497 —	490 —
[illegible]	87 25	87 25	[illegible]	230 —	229 5
[illegible]	146 —	146 —	[illegible]	55 50	57 5
[illegible]	90 15	90 —	[illegible]	1505	1500
Ver.4½	85 90	84 —	[illegible]	882 —	891 5
[illegible]	84 —	83 —	[illegible]	612 —	620 —
[illegible]	82 50	82 —	[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2000	1997
» 4%	98 50	98 50	[illegible]	4415	4415
» 3,5%	82 25	82 25	[illegible]	4150	4150
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	900 —	930 —
[illegible]	61 —	61 —	[illegible]	16.400	16.50
[illegible]	70 —	70 —	[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	69 75	69 75	[illegible]	3605	3605
[illegible]	100 —	100	[illegible]	948 —	942 —
» 4%	90 —	91 —	[illegible]	960 —	963 —
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	330 —	330 —
» 4%	89 —	91 —	[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	102 75	102 75	[illegible]	349 —	343 —
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	91 75	91 75	Pirelli	1185	1181
[illegible]	95 —	95	[illegible]	350 —	360 —
[illegible]	87 50	88 50	[illegible]	758 —	760 —
[illegible]	96 —	96 50	[illegible]	760 —	760 —
[illegible]	89 —	89	[illegible]	4850	4850
[illegible]	99 50	100	[illegible]	14.675	15.00
[illegible]	90 50	90	[illegible]	2175	2170
[illegible]	90 —	89	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	92 —	92 25	[illegible]	2780	2780
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	1500	1500
[illegible]	89 —	89	[illegible]	2965	2965
[illegible]	88 50	88 50	Florio	17 —	17
A.Son.	6575	6575	[illegible]	4370	4320
» Tern	5275	5300	[illegible]	8400	8400
[illegible]	3740	3770	[illegible]	3400	3400
[illegible]	1590	1585	[illegible]	223 —	228 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,46.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6400-6500; Marengo 6625-6775; sterlina cartacea 1700-1725; Dollaro carta 646-654; Franco svizzero 160-161,50; Franco francese 173-174; Oro fino 948-960; Argento 20,80-21.

FALLIMENTI — TORINO: Nicelli Silvio, tessuti, strada Carignano; sent. 26 febbr.; curat. dr. Rota; verifica 17 marzo; giud. Martino.

CUNEO: Granzi Stefano, casalinghi, Fossano; sent. 24 febbr.; curatore avv. Lamberti; verif. 27 marzo; giud. Marcarino.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 2%. Inserz. urgenti e in data fissa lire 100 per parola. Ogni gruppo di due cifre, dette stesso ann., una volta e mezzo la tariffa.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

APPARECCHI Vasistap 140 II hp. Brachet, via Borgo Dora 45. Telefono 20-069. BILIARDI nuovi occasioni cambi, riparazioni, accessori. Casetti, Torre. Di Nanni 11, telefono 32-061. 15006
BLOCCO lavatrici Brachet, telefono 20-069.
BRACHET, via Borgo Dora 45, telefono 20-069, compera rottami ferrosi.
LANCIO apparecchi americani associerei collaboratore capitalista nessun rischio sicuro successo. Scrivere cassetta 1309, SPI, Torino. 31576

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

DITTA specializzata impianti industriali materie plastiche, piombo, ferro, eseguo ovunque qualunque lavoro. Telef. 550-061.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

A capitalista primaria industria nazionale cederebbe avente portafoglio vendita ottimi guadagni primissime. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino.
AGNELLERIA [illegible] Sergo, Magenta 5. 3437
ALBERGO ristorante ricco cittadina [illegible] Sergo, Magenta 5.
ANGOLARE, modernamente attrezzato commestibili, drogheria, tutti permessi, 60.000 giornaliere, [illegible] Sergo, Magenta 5.
AVVIATISSIMO legna carboni, 3 camere alloggio urge cedere. Ascom Garibaldi 18.
BANCO [illegible] Sergo, Magenta 5. 3437
BAR centralissimo posizione invidiabile alloggio locazione cedesi 4.500.000. Ascom Garibaldi 18. 7234
CAUSA salute, urge cedere avviata officina meccanica, cedibi in corso. Scrivere cassetta 4189, SPI, Torino.
CAUZIONANDO concediamo gerenza commestibili Barriera Milano; macelleria San Donato. SAP, Bertholini 27.
CAVALLERA, Saluzzo 21, [illegible] latteria, gelateria, alloggio (Riviera), causa lutto. 3314
CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettiamo rivendita pane pasticceria signorile, incasso 25.000. 3516
CEDO caffè bar superlocali pasticceria centralissimo [illegible] alloggio. [illegible] Di Nanni 31. 8478
CEDO latteria gelateria [illegible] alloggio, Nepote, Di Nanni 31.
DINEMA vendesi proprietà [illegible] alloggio rinnovo, nuovo ottimo reddito occasione. Barbieri, Bidone 24.
COMMERCIALISSIMO negozio pelliceria cedo con telefono ed ampio recinto, 1.550.000, via Monginevro, [illegible] Barbieri, Bidone, della Rocca 21.
COMMESTIBILI, drogheria, [illegible] Sergo, Magenta 5. 3437
DISPONIAMO latterie gelaterie con. [illegible] alloggio, sui 1.000.000, litri: 270, 340, 350. SAP, Bertholini 27. 3451
FARMACIA ridente paese Biellese ottima direzione, buone condizioni. Sergo, Magenta 5. 3437
FORTE utile garantito piccola industria alimentare commerciale, per sviluppo, [illegible] Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino. 45624
INDUSTRIA meccanica reddito 300.000 mensili [illegible] 3.000.000, Telefonare 47-542. 3435
LABORATORIO pasticceria [illegible] reddito dimostrabile 230.000 mensili, cedesi 4.000.000, eventuale gerenza. Ceresa, San Secondo 22. 3458
LATTERIA 120 litri 1.700.000 altre 220-2.300.000, [illegible] Ascom Garibaldi 18. 3334
LICENZA drogheria [illegible] Nell, Garibaldi 20. 3337
MACELLERIA, salumeria, Torino, provincia, Riviera, [illegible] Sergo, Magenta 5. 3437
MERCERIA, maglieria, confezioni, [illegible] Sergo, Magenta 5. 3437
NUGA, Frioera 18, telef. 24-591, cedo arredamento completo per drogheria, nuova licenza trasferibile con le seguenti voci: drogheria, commestibili, mercerie, chincaglierie, 600.000 trattabile.
NEGOZIO biancheria [illegible] centralissimo P. N. cedesi 2.500.000, Telefonare 46-589. 43562
OREFICERIA oreficeria unica importante centro Pinerolese [illegible] Sergo, Magenta 5. 3437
PAGANDO buona uscita [illegible]
[illegible]

CASA 22 camere alloggio libero 4 camere vendesi Barriera Milano, Pietro Micca 5. 3493
CASA nuova libera 8 camere [illegible] del Capriolo, Maurizio 1.
CASA [illegible] Francia, [illegible] 24 camere 4.750.000; Olivia [illegible]
CASCINA [illegible] LEGAT. 2786
CASCINE da 3 a 200 giornate libere, affittate, collina, pianura, vende: Ferrero, Po 28. 3434
CASCINE risaie, prese, [illegible] Piemonte. Eredi vendono da 15.000.000-35.000.000. Olivia, Barbaroux 4. 3487
CASETTA 4 camere [illegible] terreno [illegible] 2.000.000. LEGAT. 2786
CASTELLO collina [illegible] mq. 14.000, [illegible] 15.000.000; ville [illegible] Olivia, [illegible]
CHIERI cascina 3 camere [illegible] Ferrero, Po 28. 3434
COMPRO [illegible]
CORSO Francia, piazza Bernini, alloggi [illegible] Torre 15-17. 3479
CORSO [illegible] 182. Vendonsi alloggi signorili liberi camere 2-3-7, doppi servizi, [illegible] 3173
GABETTI, Accademia Albertina 5, vende villa [illegible]
IMPRESA costruzioni [illegible] SPI, Torino. 2908
LIBERO [illegible] Telefono 80766. 86174
MOCCHI, [illegible] vendonsi; [illegible] via Talucchi 27. 3473
NEGOZI, magazzini, locali per [illegible] DOMUS, Garibaldi 20.
NEGOZIO [illegible] Monsini 11. 62447
PALAZZINA zona Cumiana 13 camere libere [illegible] Vendesi 3.400.000. Demacetti Po 37. 3571
PALAZZINA Cumiana [illegible] 2.500.000. Demacetti Po 37. 3571
SAN Mauro [illegible] Ferrero, Po 28. 3434
SANREMO, [illegible] 3673
STABILE industriale zona Dora, [illegible] Dentis, Bertola 24. 3314
TERRENO angolo corso [illegible] Pietro Micca 5, Ferrero.
TERRENO zona Tenezi Unim mq. 1400 vendesi [illegible] SAP, Bertholini 27.
U.T.A.R. vende zona Tanchiglia alloggi [illegible]
U.T.A.R. vende [illegible]
U.T.A.R., Palestro 18, vende alloggi, magazzini, negozi, garages. [illegible]
VENDESI 3 camere bella posizione, [illegible] Bertolotti 8, 1.000.000. 3387
VENDESI via della Rocca 22 [illegible] alloggio 4 camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore. 31637
VENDO libero alloggio 7 camere [illegible] Tel. 51-118.
VENDO villa [illegible] via Guido Reni, Scrivere cassetta 4869, SPI, Torino.
VIA S. Secondo 15 vendonsi [illegible] Visita 16-17. Telefono 48-554. 3474
VILLA [illegible] Crimea 22 camere giardino, vendesi. Dentis, Bertola 24.
VILLA [illegible] collina, 16 camere, [illegible] Dentis, Bertola 24. 3314
VILLETTA signorile Vanchiglia, 5 camere, servizi, giardino, garage. 4.200.000, vendesi: Dentis, Bertola 24.
VINOVO Torinese vendesi casa civile, [illegible] Telefonare 65-696.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale [illegible] Scrivere cassetta 4608, SPI, Torino. 43633
CERCASI garage privato [illegible] Telefonare 300-543.
CRANOSSI [illegible]
[illegible]

CERCASI abilissima pellicciaia, via Elvo 3. Telefonare 48-144.
CERCO abilissima lavorante moda da uomo. Fossati, Madama Cristina 14.
CUOCA [illegible] Telefonare 71-808.
FAMIGLIA cerca donna pratica cucina casa, [illegible] Tel. 45-974.
IMPERMEABILIZZATORE, [illegible] Muraglia, via Nizza 187, Torino. 43764
LANIFICIO America Latina assumerebbe tecnico [illegible] Scrivere cassetta 336 D, SPI, Milano.
SCRITTORI, novellieri, poeti, disegnatori, pittori, per rivista carattere nazionale, cercansi. Scrivere Edizioni APE, via Raffaello 4, Trieste. 3533

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive.

CAUZIONANDO cerco impiego Torino disponendo auto. [illegible] Scrivere cassetta 7101, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE, stenodattilografo, paghe, contributi, fatturazione, lunga pratica, offresi. Telefonare 84-603.
DICIOTTENNE dattilografa, [illegible] Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino.
DIRETTORE officine meccaniche, [illegible] Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. 43369
OFFRESI industria confezioni modellista [illegible] Scrivere: Agen. Pubblicità [illegible] Napoli. Toledo 148. 3644
PROFESSIONISTA [illegible] Scrivere cassetta 2062, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, bella calligrafia offresi ovunque. Scrivere cassetta 7152, SPI, Torino.
STUDENTE [illegible] Telef. 57-260. Ferraro 9-12.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A. rappresentante. Esperienza ventennale, massime referenze, introdottissimo [illegible] Roma, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise, [illegible] Roma, Prati. 31445
ATTREZZATI concessionari macchine maglieria Diamant [illegible] Milano. 3458
CERCASI [illegible] Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino.
CERCASI rappresentante [illegible] Scrivere SPI, cassetta 22 T, Genova.
DISPONENDO locali, cerco rappresentanza articoli largo consumo, [illegible] Scrivere cassetta 8078, SPI, Torino.
DITTA [illegible] Palmi, Alessandria 202, Roma. 3407
FORNENDO [illegible] Scrivere cassetta 2062, SPI, Torino.
IMPORTANTE ditta [illegible] Sicilia, [illegible] X/20870, SPI, Napoli. 3483
IMPORTANTE stabilimento farmaceutico [illegible] Scrivere cassetta 334 D, SPI, Milano. 3481
LUBRIFICANTI americani cercansi agenti introdotti provincie Cuneo, Vercelli e Biellese, referenze. Scrivere cassetta 8308, SPI, Torino. 31911
MAGLIFICIO. [illegible] Roma, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise, Toscana, Campania [illegible] Roma, Prati.
OLIO d'oliva, Fabbrica ligure [illegible] Scrivere SPI, cassetta 46 T, Genova.
PRIMARIA Torrefazione Caffè cerca rappresentanti per: Vercelli, Novara, Cuneo, Asti, Alessandria. [illegible] Scrivere cassetta 8084, SPI, Torino.
PRODUTTORE cerca rappresentanza [illegible]
RAPPRESENTANTE introdottissimo drogherie pasticcerie Torino [illegible] Scrivere cassetta 7814, SPI, Torino.
RAPPRESENTANZE [illegible]
[illegible]

STRATEGIA AMERICANA NEL MEDITERRANEO

Il petrolio del Medio Oriente

La distribuzione geografica del prodotto - Gli Stati Uniti si fanno importatori e si rivolgono all'Asia occidentale - Anche l'Europa cambia fornitori; e la Russia guarda verso la Persia e l'Arabia - L'istmo di Suez, campo di battaglia...

Mentre si assiste alla revisione della strategia nord-americana nel Mediterraneo, una novità sensazionale sta avvenendo nella distribuzione mondiale del petrolio: il Medio Oriente, quest'ultimo venuto, tende a prendere il posto degli Stati Uniti come fornitore dell'Europa, e il Mediterraneo a divenire, perciò, il mare del petrolio per eccellenza. Il centro di gravità delle preoccupazioni strategiche ritorna dunque, come già tante altre volte in passato, verso quelle regioni storiche che videro le gesta di Alessandro, di Cesare e di Napoleone (il quale soleva dire che grandi cose non si possono compiere che in Oriente).

Il consumo del petrolio si è sviluppato negli ultimi tempi in proporzioni formidabili: 248 milioni di tonnellate nel 1938, 447 nel 1948, 483 milioni nel 1950. La produzione, del resto, è aumentata proporzionalmente. Non c'è dunque da temere penuria di petrolio, dato il continuo perfezionamento degl'impianti di estrazione e l'esistenza, riconosciuta o scontata, d'immense riserve, più di undici miliardi di tonnellate. Tuttavia, diventa sempre più necessario avere, a qualsiasi costo, petrolio: senza di esso la nostra civiltà non sarebbe più possibile e le guerre moderne non si potrebbero più fare. Già Lord Curzon diceva, nel novembre 1918: « L'avvenire dirà che gli Alleati hanno navigato verso la vittoria su un mare di petrolio ».

Globalmente, non esiste perciò un problema del petrolio che desti preoccupazioni. Le cose mutano aspetto se si considera, invece, la distribuzione geografica del prodotto. Nel 1900, l'Europa (con la Russia) contava il 54 % della produzione mondiale. Oggi, il primo posto è stato preso dall'America, con il 71 % (di cui il 5[illegible] % nei soli Stati Uniti), mentre il Medio Oriente produce il 17 % e l'Europa (Russia compresa) soltanto il 9 %.

Ma queste cifre, rigorosamente esatte statisticamente, dànno un'idea inesatta della tendenza oggi in corso, perchè i progressi del Medio Oriente, che ora cominciano solo a manifestarsi, non faranno sentire tutta la loro portata, la quale è sensazionale, che tra alcuni anni. La produzione degli Stati Uniti continua ad aumentare: dai 164 milioni di tonnellate del '38 essa è salita ai 270 del '50. Ma quella del Medio Oriente è aumentata molto di più: 16 milioni di tonnellate nel '38, 88 nel '50; sicchè la percentuale degli Stati Uniti nella produzione mondiale è scesa dal [illegible] al 51 %, mentre quella del Medio Oriente è salita dal 7,5 al 16,8 %. Se si consideri che le riserve del continente americano rappresentano il 35 % delle riserve mondiali e quelle dell'Asia occidentale il 42 %, ci si farà un'esatta idea del grandioso avvenire riservato a questa parte del mondo.

Le ripercussioni di questo mutamento di equilibrio sul comportamento degli scambi internazionali si fanno già sentire. Ancora ieri il consumo degli Stati Uniti non ne assorbiva per intero la produzione; e l'Europa poteva contare su di loro come suoi fornitori. Ma, a causa dello sviluppo inaudito del consumo nazionale, l'America del Nord tende a diventare importatrice di petrolio grezzo per le sue raffinerie, che altrimenti scarseggerebbero di materie prime: essa si rivolge per questo al Venezuela, al Messico e, oggi, anche al Medio Oriente. La bandiera americana, che prima del '39 aveva nel traffico del canale di Suez pochissima importanza, rappresenta oggi il 13 % di questo traffico (e bisognerebbe aggiungervi l'11 % della bandiera della repubblica di Panama). La posizione degli Stati U. sta divenendo, in queste condizioni, importatrice: in gran parte senza dubbio perchè essi si preoccupano della conservazione delle loro ricchezze naturali, ma in ogni caso non si attengono più a una politica integralmente autonoma, come ancora di recente. Quanto all'Inghilterra, essa dipende interamente dalla importazione: abbandonando deliberatamente il carbone per la nafta nella sua flotta da guerra, essa ha fatto prova, all'inizio di questo secolo, di un notevole spirito di decisione, sebbene si trattasse per lei di una necessità.

L'Europa, da parte sua, sta cambiando di fornitori. Nel momento in cui la sua politica è quella di comperare il meno possibile in dollari, si offrono a lei le immense possibilità del vicino Oriente: un petrolio che può esser pagato non solamente in dollari, ma anche in sterline. Per i paesi dell'O.E.C.E. le importazioni dall'Asia occidentale hanno rappresentato il 71 % del totale (contro il 32 % del 1937), mentre quelle dell'America del Sud hanno rappresentato il 25 % e quelle degli Stati Uniti il 4 %. Nei prossimi anni, la Francia trarrà dal vicino Oriente i nove decimi delle sue importazioni. Nel '50, l'Inghilterra ha ricevuto il 24,5 % delle sue importazioni dall'Iràq, e, più in generale il 52 % dall'Asia occidentale. Sulla Russia non si sa ufficialmente nulla di preciso, ma non sembra che la sua produzione abbia compiuto progressi notevoli. Essa deve far affidamento sui petroli romeni e polacchi: non si deve forse arguire che essa guarda con insistenza verso la Persia e la Arabia?

Così si trova posto, sotto l'aspetto del petrolio, il problema della sicurezza della via del Mediterraneo. Sia che le navi-cisterna che riforniscono l'Europa (e accessoriamente gli Stati Uniti) passino per Suez, contornando l'Arabia, oppure imbarchino il loro carico a Tripoli di Soria, a Haifa (temporaneamente non disponibile) o a Sidone, ossia ai punti terminali degli oleodotti, è necessario, in ogni caso, che esse possano attraversare con sicurezza il Mediterraneo. Vero è che esse potrebbero prendere, eventualmente, la via del Capo di Buona Speranza; ma la sua lunghezza rappresenta un gravissimo handicap. La vecchia via dell'Oriente rimane, dunque, essenziale, se non proprio insostituibile.

Ancor ieri, essa costituiva per l'Inghilterra la via imperiale, verso l'India e l'Estremo Oriente. Oggi, è, per l'Inghilterra ma anche per gli Stati Uniti, la via del petrolio, perchè ormai il problema è di comunicare non tanto con l'India, quanto con il golfo Persico. Il Medio Oriente è diventato anch'esso una delle zone fondamentali del sistema economico e militare dell'Occidente. Noi viviamo nell'età dell'aeroplano; ma, trattandosi in questo caso di prodotti pesanti, il trasporto marittimo resta necessario: per mezzo di quei « tankers », sempre più grandi, il cui tonnellaggio tende ormai a sorpassare le trentamila tonnellate. Essi sono vulnerabili, e i pozzi anche: la loro posizione è nota a tutti e, d'altronde, non può venir dissimulata.

Renan, ricevendo Ferdinand de Lesseps all'Académie française, il 23 aprile 1885, gli diceva: « La grande parola: " Io sono venuto a portare non la pace, ma la guerra " dev'essersi presentata più volte alla vostra mente. L'istmo di Suez tagliato diventa uno stretto, cioè un campo di battaglia... Voi avrete segnato così la posizione delle grandi battaglie del futuro ». E' questo un aspetto che non è sfuggito ai responsabili attuali della politica occidentale.

André Siegfried
dell'Académie française.

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI VILLA DRAGO

La spietata caccia della banda alle ricchezze della Zaroudzka

Precise accuse di due autisti che trasportarono la contessa - Un cane feroce che non si mosse la notte del delitto - Un alibi presentato dallo Scopi

(*Dal nostro inviato speciale*)
Sanremo, 26 febbraio

I quattro imputati hanno rivisto dopo tre anni i due autisti noleggiati per le due note spedizioni a Nervi e a Villalvernia Piemonte, dove la disgraziata Zaroudzka fu trasportata come un automa insieme ai suoi preziosi bagagli. La donna non era più l'esperta e balda contessa della sua gioventù. Aveva 73 anni per quanto nel suo passaporto ne risultassero 10 di meno. Era insomma uno scampolo di vita in mano di una torma di avventurieri.

Il 14 gennaio '47 due signori le si presentarono a Diano Marina qualificandosi agenti della polizia internazionale, l'ufficiale inglese Douglas Smith dell'«Intelligence Service» e Scopi Amato del 12° «Bureau Security». Essa conosceva lo Scopi, sedicente ingegnere e costruttore edile, da quando era moglie del generale russo. Evidentemente costui si era assunto a lato l'inglese per meglio riuscire nei suoi pravi intenti e spartire il bottino. I due si intrattennero nell'abitazione della contessa tutta la giornata e all'indomani le fecero sapere che non l'avrebbero più consegnata alle autorità francesi, ma l'avrebbero trasportata lontano da ogni pericolo. Le intimarono di mantenere il silenzio e intanto le ordinarono di preparare bauli e valigie, mettendovi anche dentro tutti i valori che possedeva nell'alloggio.

Una visita sospetta

Il teste Giovanni Morchio, è l'autista che trasportò il 15 gennaio Smith e Scopi a Nervi; l'automobile era stato caricato di 5 grossi bagagli. Il teste racconta che la contessa era accasciata e piangeva.

— Riconoscereste i due accompagnatori?

— Uno era un militare inglese in divisa e l'altro un uomo dai capelli bianchi che si faceva chiamare Mimì, (questo era il nome di battaglia o di avventura dello Scopi).

I due uomini licenziarono l'autista che pagarono con 20 mila lire della contessa e presero alloggio all'albergo Esperia nel viale delle Palme che fino a qualche tempo prima era stato sede del servizio segreto del comando inglese.

Durante la cena sopraggiunsero diverse persone tra cui una giovane francese, certa Colette Demagny, che si qualificava moglie dell'ultrasessantenne Scopi, ma ne era invece l'amante, e un certo avvocato di Genova in qualità di consulente. Perchè si volle l'avvocato? Lo Scopi agiva spesso affiancato da uomini di legge.

A proposito di quest'ultimo avvocato, come della Demagny e di altre persone, è da premettere che il P. G. chiese alla sezione istruttoria di non procedere in ordine ai reati di sequestro per non avere commesso il fatto. E' d'uopo però notare che lo stesso P. G. accompagnava la sua richiesta di assoluzione con questo preciso giudizio sull'avvocato genovese: « E' indubbio che quando egli obbedì al richiamo telefonico dello Scopi il 15 gennaio non fu bene ispirato. Dopo che la Zaroudzka fu restituita a Diano e dopo il sequestro di Villalvernia, si recò ancora da lei, quindi con la stessa e con lo Smith si portò ad Alessandria per tentare di ritirare dalla banca tutti i valori che vi erano depositati a nome del defunto marito. Deploro un operato che, se non ha gli attributi di un concorso delittuoso, depone per una grave carenza di poteri critici da parte di persona che per il suo stato sociale e intellettuale doveva essere in grado di meglio regolare la propria condotta ».

Un giorno lo Scopi a Nervi, approfittando evidentemente dell'assenza di Smith, fece preparare nuovamente le valige con i preziosi e i titoli alla contessa e fece salire la malcapitata su una macchina di piazza sulla quale avrebbe preso posto anche l'avvocato genovese con mèta Villalvernia, dove giunsero a notte alta e trovarono asilo in un rustico cascinale. Si ode quindi l'autista Domenico Traverso che successivamente portò pure a Villalvernia Smith, Quartini, Belloso, Stalla, i quali non avendo più trovato la contessa all'Hôtel Esperia di Nervi si erano fatti accompagnare perciò a Villalvernia dallo stesso autista.

L'imputato Belloso ha detto nel suo interrogatorio di udienza che era tanto innocente e legale lo scopo della ricerca della contessa che ne domandarono notizia, all'atto di partire, persino a due carabinieri che pattugliavano sulla piazza di Nervi. Tale particolare il Belloso ha ripetuto oggi in udienza, ma è stato smentito dall'autista stesso.

P. G. — Il Belloso nei suoi lunghi interrogatori non ha mai parlato di questi due carabinieri, comunque c'era con lui tutta la brigata, Quartini, Stalla e Cantini.

E' risaputo ciò che successe in quell'isolato cascinale di campagna. Tra i protettori avvenne una vivace lite perchè gli uni rimproveravano agli altri di avere prelevato la contessa per propri scopi. Per un punto non si venne alle mani. Smith si impose, dato il suo grado e come era suo costume, su quella brigata di borghesi pseudo partigiani e pseudo poliziotti, i quali trovarono prudente tagliare la corda. La contessa all'indomani ripartiva per Diano Marina insieme a Quartini e Smith, il quale si installava a tutela e protezione nel lussuoso appartamento della Zaroudzka.

Tracce di sangue

Il teste Antonio Arduino abitava nel palazzo Drago nell'alloggio attiguo a quello del Melchiorre. La sera del 14 maggio, rincasando verso mezzanotte, scorse lungo le scala tracce di sangue. Racconta che vide una volta soltanto prima del delitto un ufficiale inglese giunto in macchina salire di sera la scala del palazzo. La contessa possedeva un cane di razza pregiata che era feroce specialmente contro gli altri cani. Il teste rientrò in casa la sera fatale per brevi momenti alle ore 21, per riuscire, e come, si è detto, rincasò poi a mezzanotte.

Il teste Boscato, proprietario di un garage di Diano, uomo anziano, conosceva la contessa la quale talvolta, data l'età, si confidava con lui e noleggiava una sua automobile. Essa gli disse un giorno che lo Scopi l'aveva depredata insieme all'inglese di circa 80 milioni. L'inglese andava e veniva in casa della contessa come un padrone.

Pres. — E il cane se vedeva facce nuove abbaiava?

Teste — Diventava feroce. La contessa non poteva lasciarlo mai libero perchè si avventava su chi non conosceva.

Come è noto il cane la notte dell'assassinio non abbaiò.

La signora Giovanna Capitolo è un'altra conoscente della defunta perchè abitava nello stesso palazzo. Essa le raccontò che lo Scopi la aveva portato via roba per molti milioni. In quanto all'inglese disse che gli aveva concesso nel suo alloggio una stanza tanto più che lei e la cameriera erano sole. Ottima la guardia dell'inglese assieme al cane che lasciò sgozzare la sua padrona senza abbaiare. La teste racconta ancora che Smith in divisa di ufficiale inglese e Scopi in quella di ufficiale francese la prima volta che salirono al palazzo Drago bussarono al suo alloggio, chiedendo se vi abitava il capitano Colli amministratore dei beni del Melchiorre. Quando la Zaroudzka tornò da Villalvernia la vide piangere. Essa si era nascosta sotto le vesti i gioielli, i valori e il denaro e un portasigarette d'oro. Spiegò che aveva dovuto cautelarsi in quel modo in quanto le avevano portato via molti brillanti. Lo Smith aveva consigliato la contessa di cambiare la serratura della casa e la teste Capitolo si era offerta di provvedergliene una sicura, ma dovette rimandare l'incarico avendo dovuto partire per Genova. Quando ritornò a Diano la contessa era già stata assassinata.

Il brigadiere dei carabinieri Ferdinando Esperienza era in servizio dopo la Liberazione alla frontiera di Ventimiglia. Depone che gli alleati passavano e ripassavano liberamente anche insieme a borghesi, donne e bagagli in franchigia. Dopo il '46 i servizi di frontiera vennero regolarizzati. Circa lo Smith che vide passare una volta soltanto può dire che era in possesso di documenti attestanti la sua appartenenza all'*Intelligence Service*.

Una teste d'importanza

Ivaldi Teresa di Acqui aveva per inquilini la famiglia Scopi; la mattina del 14 maggio cioè due giorni prima del delitto forse alla vigilia dell'esodo dall'Italia dello Scopi quest'uomo andò a pagarle l'affitto; lo vide partire il 16 mattina. Disse che andava a Torino. Il delitto avvenne come si è detto verso le ore 23 della notte del 14.

Anche la teste Pesce vide in casa della Ivaldi lo Scopi. Le due donne notarono con sorpresa che costui bianco di antico pelo si era tinto i capelli di un bel nero ebano. Perchè questo improvviso cambiamento? Scopi inoltre aveva scritto subito dopo il delitto al suo avvocato di Acqui perchè venisse fissato che dal 14-16 maggio si trovava in Acqui. Scopi preparava un alibi?

— No, esclama il suo difensore avv. Sirna di Milano. Dopo la scoperta del delitto si sospettò subito di Smith e di Scopi e ne parlarono i giornali. E l'avvocato sventola la *Stampa Sera* del 26 maggio a prova del suo asserto.

L'udienza è stata rimandata a mercoledì perchè risultano ammalati di influenza 10 o 12 testi importanti. E tra questi quella tale Teresa Martini amante del contumace Quartini che mise con le sue confessioni la polizia sulle tracce degli assassini.

Ercole Moggi

Un caso di omonimia

Il marchese Alfonso Pio Ghislieri, residente in Torino, ci prega di rilevare a scanso di equivoci, che suo figlio Giorgio non ha nulla a che fare col conte Giorgio Ghislieri il cui nome è apparso nelle cronache del processo Zaroudzka e che con lui non esistono neppure lontani rapporti di parentela.

Al 16 aprile in Assise la tragedia di Varallo Sesia

Giuseppina Amelotti dovrà rispondere di uxoricidio premeditato - Battaglia di periti

Vercelli, 26 febbraio.

E' stato fissato per il 16 aprile il processo contro la ventiquattrenne Giuseppina Amiotti imputata di aver ucciso a colpi di rivoltella il proprio marito Aldo Buscaglia di 39 anni. Il dibattito si svolgerà davanti alla nostra Corte di Assise e occuperà almeno tre giorni di udienza. La vicenda infatti è molto misteriosa; un caso Grande o Graziosi alla rovescia.

Alle 16,30 del 18 agosto 1949 nel negozio di tessuti e confezioni Buscaglia in piazza Racchetti a Varallo Sesia echeggiarono 5 colpi di rivoltella. La gente accorsa trovò l'Amiotti in lacrime sulla porta e il marito cadavere dietro il banco di vendita. Era stato colpito da tre proiettili, due di striscio al fianco e alla mano, il terzo, mortale, alla tempia destra. La Amiotti affermò di aver passeggiato nervosamente per il negozio con la rivoltella in mano, bisticciando col marito, cui rimproverava le troppe avventure sentimentali e la scarsa volontà di lavorare. Ad un tratto sarebbero esplose involontariamente quattro colpi. Il Buscaglia allora si sarebbe gettato su di lei, le avrebbe strappato l'arma e si sarebbe suicidato. Alla giovane sposa fu chiesto come mai essa avesse la rivoltella in mano. Rispose d'averla tolta la sera prima al marito, che le aveva manifestato propositi suicidi.

Il perito d'ufficio prof. Tiziano Formaggio dichiarò che il colpo mortale alla tempia destra poteva essere stato effettivamente sparato dal Buscaglia e aggiunse che l'ipotesi del suicidio appariva la più probabile. Il magistrato però, esaminando a fondo la questione trovò molti punti oscuri. Si domandò per esempio come il Buscaglia avrebbe potuto impugnare la rivoltella e spararsi al capo con la mano sanguinante per la precedente ferita. Inoltre il calcio dell'arma risultò privo di macchie di sangue. La parte civile, rappresentata dagli avvocati Germano di Vercelli, Quaglia e Gillio di Torino, ha presentato ieri una relazione di consulenza tecnica nella quale si confutano le affermazioni del prof. Formaggio. La Amiotti sarà difesa dall'avvocato Caron del nostro Foro.

Le rovinose piene del Tevere e del Reno

Campi allagati nell'Umbria - Timori per l'aeroporto dell'Urbe - Una palude di 15 mila ettari a Poggio Renatico

Roma, 26 febbraio.

Il maltempo si è spostato, nelle ultime 24 ore, sull'Italia centrale. Il livello del Tevere è rapidamente aumentato in modo impressionante. Questa mattina l'idrometro ha segnato: alle ore 8 m. 10,57; ore 10 m. 10,65. Si prevede che il fiume aumenterà ancora, e che stanotte, con tutta probabilità, il livello raggiungerà i 13 metri. In tale caso le zone basse del quartiere Salario, ivi compreso l'aeroporto dell'Urbe, sono minacciate di allagamento. La direzione dell'aeroporto stesso, pertanto, sta adottando le opportune misure allo scopo di ridurre al minimo i danni che ne deriverebbero. E' stato, così, disposto lo sgombero del personale e dei materiali; mentre gli apparecchi vengono trasferiti a Ciampino, si sta provvedendo a che gli impiegati e gli operai, con le rispettive famiglie, che alloggiano negli edifici dell'aeroporto, passino ai piani superiori degli edifici stessi, per essere sottratti ai pericoli di una eventuale inondazione. Si è anche provveduto a trasportare quegli apparecchi che non potevano essere trasferiti ad altri aeroporti sopra i tetti delle casupole insieme ad automezzi, estintori ed a tutti quei materiali che sono in efficienza. I vigili del fuoco sono in costante contatto con i servizi della polizia fluviale.

All'isola Tiberina, ove sorge il grande ospedale dei « Fatebenefratelli » sono state prese tutte quelle misure atte a fronteggiare ogni eventualità. Infatti tutti gli ambienti bassi degli edifici sono stati stamane sgomberati per provvedimento precauzionale. Le torbide acque del Tevere trascinano ogni sorta di relitti: carogne di animali, alberi sradicati, piante, rottami attrezzi agricoli. L'Aniene immette nel Tevere una massa d'acqua di 90 metri cubi al secondo. L'affluente a Passo Corese segna un livello di metri 6,20.

La rottura degli argini in Umbria, ha ritardato la piena a Roma. Le acque che prima impiegavano 10 ore a percorrere il tratto Orte-Roma, oggi ne impiegano 18. Siamo di fronte al fenomeno così detto della « corrente ritardata », che è una delle fasi della piena del fiume, che desta maggiore preoccupazione. Come abbiamo detto il Tevere ha allagato molte zone della campagna Perugina. I danni maggiori vengono segnalati alle colture agricole ed alle abitazioni di Deruta. Si calcola che 500 ettari a coltivazione intensiva siano stati coperti dalle acque. Sul luogo si sono recate le autorità provinciali per disporre i primi provvedimenti di assistenza ai danneggiati. E' questa la prima volta, nell'Umbria, che il Tevere arreca danni di un certo rilievo. Fortunatamente non vengono segnalate vittime.

Anche in provincia di Foligno prosegue il cattivo tempo in tutta la zona. Nelle ultime 24 ore il locale osservatorio ha registrato la caduta di 13 mm. di pioggia. Fiumi e torrenti sono in piena.

Ferrara, 26 febbraio

Con la stessa tenacia delle volte scorse, quasi con rinnovata caparbietà, i tecnici e gli operai stanno nuovamente costruendo la coronella di chiusura davanti alla breccia del Reno a Gallo di Poggio Renatico che la nuova piena aveva fatto saltare alle 15 di ieri. Altri autocarri stanno affluendo a ritmo intenso e altre tonnellate di pietrame saranno ingoiate dalla voragine, ma la notizia che oggi a monte il fiume era in forte decrescenza è stata uno sprone per ritentare la prova. La falla comunque doveva chiudersi perchè anche oggi l'acqua si è riversata nel bacino dell'alluvione con la potenza di 300-400 mc. al secondo. Anche la breccia apertasi nella strada Porrettana a 11 Km. da Ferrara, e che trae alimento dal bacino alluvionato per scaricarlo poi a 50 mc. al secondo nelle campagne, sarà messa domattina sotto cura e si tenterà di chiuderla. Lavoro questo particolarmente arduo, data la difficoltà di trasporto del materiale.

Circa la chiusura di questa breccia sono nate anzi diatribe, cioè il rifiuto da parte di alcuni operai appartenenti alla zona alluvionata, per il fatto che se l'acqua defluisce dalla parte opposta della strada le loro case e le campagne rimarranno più presto all'asciutto. Ma la vertenza è stata felicemente composta e domattina si inizierà il tamponamento.

Questa breccia ha lavorato intensamente anche oggi, tanto che l'acqua è giunta a bagnare le prime case di Marrova e si è avvicinata maggiormente stringendo quasi in una morsa semicircolare l'abitato di San Bartolomeo, le cui campagne coltivate a frutteti sono già sommerse. Se il tempo si metterà al bello si ritiene che tanto la diga del Reno quanto la breccia della Porrettana potranno essere chiuse in tre o quattro giorni.

Intanto l'immensa palude prodotta dalla rotta del Reno si estende ogni giorno di più. Oggi l'acqua ricopre non meno di 15 mila ettari di fertili terre e frutteti; 3000 di essi appartengono alle zone di San Bartolomeo e Spinazzino, inondate dopo il franamento della statale n. 64 Bologna-Ferrara; i danni ascendono a parecchi miliardi.

Innovazioni alla legge sulla previdenza sociale

Roma, 26 febbraio.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale presenterà al Consiglio dei Ministri uno schema di disegno di legge per l'unificazione dei contributi di previdenza e di assistenza sociale.

Le principali innovazioni del progetto sono le seguenti: a) l'abolizione di ogni limite di età per i soggetti alle forme assicurative invalidità, vecchiaia e superstiti, tubercolosi, disoccupazione; b) l'abolizione degli esoneri dall'obbligo della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti; c) l'estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione ad alcune categorie di lavoratori che finora ne erano escluse (portieri, alcuni familiari del datore di lavoro, lavoratori retribuiti con partecipazione agli utili, lavoratori stagionali e lavoratori occupati in lavorazioni che si compiono annualmente per periodi di durata inferiore a 6 mesi); d) la restrizione delle esclusioni e dei regimi particolari ai fini della corresponsione dei contributi per l'« Ina-Casa ».

Il progetto prevede che la legge entrerà in vigore il primo gennaio 1952. Ai fini del calcolo del contributo unico in Agricoltura si sono adottate le stesse aliquote stabilite per tutti gli altri settori. Inoltre si sono dovuti stabilire i criteri di determinazione della retribuzione imponibile e ciò attraverso l'adozione di salari medi giornalieri; e suggello di una contesa a lungo dibattuta e dopo che la Corte di Cassazione si è pronunziata in merito, è stato affermato il principio che il contributo dovuto per le aziende condotte a mezzadria e colonia parziaria è interamente a carico del concedente.

Lo schema di revisione del Testo unico sulla caccia

Roma, 26 febbraio.

Il Sottocomitato redazionale della Commissione incaricata dal ministero dell'Agricoltura di formulare proposte per la revisione del vigente testo unico sulla caccia ha condotto a termine l'esame dello schema di disegno di legge all'uopo compilato. Lo schema stesso, previo un opportuno coordinamento delle disposizioni che lo compongono, verrà quanto prima sottoposto alla Commissione in seduta plenaria e passerà quindi all'esame del Parlamento.

Già condannato a Torino ottiene una riduzione di pena

Ivrea, 26 febbraio.

E' comparso dinanzi alla Corte d'Assise di Ivrea tale Attilio Fanaroli, che era stato condannato dal Tribunale straordinario militare di Torino a 27 anni di reclusione per avere, con altri due individui rimasti sconosciuti, nell'estate del 1945 rapinato, con minaccia a mano armata, un ciclista, al quale vennero presi la bicicletta, il portafogli contenente 460 lire, un sacchetto di farina e tre chilogrammi di patate. Il Fanaroli, che era stato deportato in Germania, ricorse in Cassazione ed ottenne la revisione del processo, ma limitatamente alla questione se il danno arrecato alla vittima potesse considerarsi di tenue entità. E oggi la Corte ha così deciso, riducendo la pena a 17 anni di reclusione con il condono di tre. L'imputato era difeso dall'avv. De Marchi.

LOTTERIA NAZIONALE ITALIA
1951 • MARZO • 1951
6 ULTIMO GIORNO DI VENDITA DEI BIGLIETTI
10 ABBINAMENTO DEI BIGLIETTI AI CAVALLI
11 Grande Premio della LOTTERIA NAZIONALE ITALIA (TOTOCOR di Agnano)
1° PREMIO 40.000.000
2° " 10.000.000
3° " 5.000.000
Abbinata alla più grande Corsa al Trotto d'Europa all'Ippodromo di Agnano

Il RISO D'ORO è l'unico riso che mantiene intatti gli elementi essenziali alla vita (vitamine e sali minerali). Elementi che la natura ci dona e che l'uomo aveva ha distrutto.
Rappresentante per Torino: Ditta GIACINTO BUFFINATTO Via F.lli Carle, 4 - TORINO - Telefono n. 33-276

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per sbarazzarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA "BISURATA". Questo meraviglioso rimedio vi darà un sollievo immediato. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA "BISURATA" e potrete allora mangiare senza preoccupazioni.
Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA
Polvere e compresse in tutte le farmacie.

TITUS GENÈVE

L'ORA RADIO

IL PROBLEMA DEL BUCATO RISOLTO PER SEMPRE E PER TUTTI
senza alcuna fatica, in pochi minuti e con poche lire, con la famosa LAVATRICE

La biancheria lavata con la HOOVER dura molto di più.
HOOVER ITALIANA S. p. A. - VIA CERVA 19 - MILANO
Soc. Piemontese Apparecchi Elettro Domestici
SPAED
Via Montevecchio, 22 TORINO - Tel. 590-581
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA per il PIEMONTE dei PRODOTTI Hoover

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

PERITO INDUSTRIALE
lunga pratica impianti meccanici et chimici in specie con buona conoscenza disegno et preparazione per determinazione preventivi cercasi. Inviare dettagliato curriculum precisando referenze et pretese. Casella 384 N - SPI - MILANO

SCIATICA
LOMBAGGINI - NEVRITI
Casa di Cura VISMARA-GASTEL
SARONNO (Varese)
Direttore: Dr. Carlo GASTEL
VIA PROV. VARESINA - Tel. 22-25
Aut. Pref. Varese 1874

...Cercar che giova? se da BOSCO sol si trova
VIA C. ALBERTO 18

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 41 - Telef. 40-637
Visite 10-12 — 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 29
Tel. 47.794 - ore 10-12.30 - 15.30-19

ANNUNZI SANITARI
Studio Prof. F. MARZOCCHI - Tel. 81-000
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676
Via Bertola 35, 2° piano - Sale separate
Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

Con la Cura di Bellezza Palmolive è veramente facile avere una pelle meno grassa, più liscia, più chiara... quella carnagione che tutti ammirano.
36 medici americani hanno dimostrato che con la Cura di Bellezza Palmolive 2 donne su 3 possono migliorare la loro carnagione in soli 15 giorni.
Provatela dunque anche voi!
Lavatevi il viso 3 volte al giorno con il Sapone Palmolive massaggiandovi bene per 60 secondi con la sua soffice e piacevole schiuma. Poi sciacquatevi e asciugatevi - questo è tutto.
511 B

ULTIME NOTIZIE

DOPO IL BLOCCO DELLE IMPORTAZIONI

Visita del ministro Lombardo al cancelliere Adenauer

"Ci sarà sempre carbone per l'Italia,, - Sospesa per trenta giorni l'esecuzione dei sette criminali di guerra

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 26 febbraio.

Il ministro Lombardo, accompagnato dal ministro d'Italia a Bonn, Babuscio Rizzo, ha fatto una visita di cortesia al Presidente della Repubblica prof. Heuss, che l'ha intrattenuto per una mezz'ora. Subito dopo il ministro Lombardo e il ministro Babuscio Rizzo si sono recati alla Cancelleria per la visita di cortesia ad Adenauer. Il colloquio è durato circa tre quarti d'ora e si è svolto in un'atmosfera di viva cordialità e di vera simpatia; ciò che, secondo un portavoce della Cancelleria, rispecchia gli attuali rapporti politici esistenti tra i due Paesi amici.

A questo proposito non è superfluo mettere in rilievo che nel colloquio non si è parlato di un viaggio in Italia del Cancelliere, viaggio che non si ritiene indispensabile per mettere nella giusta luce gli stretti legami ideali e materiali che uniscono i due popoli di fronte al problema dell'unità e della difesa europea. Il ministro Lombardo, ricevendo nel pomeriggio i giornalisti italiani a Bonn, non ha assolutamente voluto esprimersi sulle trattative da lui svolte con il ministro Ehrard e coi suoi esperti per cercare di por fine al più presto alla situazione davanti alla quale si è all'improvviso trovata l'Italia a causa della sospensione da parte tedesca di tutte le importazioni delle merci libere.

Il Ministro ha soltanto detto che spera che una soluzione accettabile potrà essere raggiunta, ben inteso nel quadro degli interessi concomitanti degli Stati europei occidentali. Ha poi detto che, cosa che parrà strana, col Presidente della Repubblica ha toccato temi politici, mentre col Cancelliere ha toccato temi economici. Dopo di che è partito per Francoforte, da dove stasera è proseguito per Parigi. Domattina raggiungerà Roma in aereo.

Il direttore ministeriale Von Maltzan, che è l'esperto che ha concluso tutti i trattati commerciali tedeschi e che ha partecipato alle conversazioni tra Lombardo ed Ehrard, ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni. Per la Germania — egli ha detto — la difficoltà maggiore da superare è quella rappresentata dalle troppo alte dogane italiane. Le merci libere italiane non possono essere esportate in Germania attraverso contingenti addizionali da inserire nel trattato commerciale esistente. Gli agrumi, gli aranci, i mandarini, la frutta secca, che per il produttore italiano sono merci di necessità vitale, non possono essere considerate tali dalla Germania. Per la Germania sono merci di necessità vitale le macchine utensili, la porcellana, i cristalli, i prodotti chimici e i prodotti farmaceutici.

Carbone, per l'Italia, ha assicurato il barone Von Maltzan, ce ne sarà sempre. Egli ha poi assicurato che la Germania è sempre più favorevole alla collaborazione economica franco - italo - tedesca: triangolo economico indispensabile alla ricostruzione economica europea. Egli confida che le nuove liste libere potranno essere pronte entro 15 giorni.

Adenauer e l'alto commissario inglese Kirkpatrik si sono incontrati oggi. L'alto commissario britannico, rientrato in sede da Londra, ha cercato di dissipare le apprensioni del Cancelliere in merito alla prossima conferenza a quattro e particolarmente per quanto riguarda l'eventuale proposta sovietica di una neutralizzazione di tutta la Germania riunita in cambio di un suo completo disarmo. L'alto commissario britannico ha assicurato il Cancelliere che la Gran Bretagna non lascerà in asso la Repubblica federale. Di questo il Governo federale può essere sicuro.

L'alto commissario britannico ha annunciato poi al Cancelliere che il suo Governo, venendo incontro al desiderio di quello federale, restituirà entro il 1° marzo 1952 l'isola di Helgoland alla Germania, ma a due condizioni: che il Governo tedesco metta a disposizione dell'aviazione britannica per le sue esercitazioni un altro isolotto, e che il Governo tedesco metta fine alle cosiddette invasioni dell'isola da parte di gruppi nazionalisti, come quello capeggiato da Löwenstein, o come quello comunista che l'altro giorno ha issato la colomba di Picasso sull'isola assieme alla bandiera rossa del Consiglio mondiale della pace. Il Cancelliere ha dato le due assicurazioni richieste e ha annunciato all'alto commissario britannico che oggi la bandiera comunista issata su Helgoland è stata tolta e che il gruppo comunista è stato arrestato dalla polizia di Amburgo e portato a terra.

L'alto commissario Mac Cloy ha oggi annunciato che per i sette condannati a morte di Landsberg l'Alta Corte di giustizia americana ha concesso 30 giorni di tempo per il riesame delle sette sentenze.

l. m.

Il gen. Bradley è scettico sulle trattative con Mosca

Egli ritiene che la tensione internazionale durerà ancora a lungo - Assicurazione sulla vita per i combattenti americani

(Dal nostro corrispondente) Washington, 26 febbraio.

(g. t.) All'unanimità per levata di mano il Senato ha approvato un progetto-legge che prevede un'assicurazione gratuita sulla vita di diecimila dollari a tutti i membri delle forze armate americane che sono sotto le armi dal 27 giugno 1950. Avendo la Camera approvato una versione differente del progetto di legge, un compromesso dovrà essere concluso tra le due Camere.

Proseguendo la discussione sul riarmo il Senato ha approvato la legge che autorizza la Marina a costruire una super-portaerei da 60 mila tonnellate e ad intraprendere la messa in opera di un programma per il rimodernamento della flotta per il quale verranno stanziati due miliardi 358 milioni e 92 mila dollari.

Il generale Omar Bradley, capo degli Stati Maggiori Unificati, nella sua deposizione dinanzi alla Commissione delle Forze Armate in seno al Congresso, ha dichiarato che la situazione di emergenza in cui si trovano gli Stati Uniti non ha subito modificazioni nel corso degli ultimi sei mesi, e ciò nonostante si parli di «cosiddette conversazioni di pace». Bradley ha messo in guardia gli americani dal pericolo di essere «giocati» e ha detto di non scorgere alcun elemento positivo che possa suffragare le speranze di un allentamento dello sforzo bellico degli Stati Uniti nel prossimo futuro.

Egli ha rivelato che le forze americane attualmente dislocate in Corea ascendono a 250 mila uomini. Tali effettivi sono destinati ad essere accresciuti, mentre verrà adottato un sistema di rotazione in base al quale si procederà alla sostituzione degli elementi che hanno un'anzianità coreana di almeno otto mesi.

Parlando della riorganizzazione dell'esercito, Bradley ha affermato che sarà necessario costituire una forza di 3 milioni e mezzo di uomini. Concludendo il Generale ha espresso l'opinione che l'attuale tensione internazionale sia destinata a durare ancora «per dieci, quindici o vent'anni». Ciò imporrà ad ogni cittadino americano il dovere di prestare il proprio servizio nelle forze armate, in forma attiva in un primo tempo e in qualità di membro della riserva in un secondo.

La guerra in Corea

Azioni di pattuglia

(Nostro servizio speciale)

Fronte Coreano, 26 febbraio

Il fango si è fatto paladino dei comunisti in ritirata sul fronte centrale della Corea. Si calcola che sedicimila uomini appartenenti a tre Corpi d'armata nordisti siano riusciti a sfuggire alla trappola che gli alleati speravano di far scattare dinanzi a loro sopra Chechon. E questo perchè il maltempo ha trasformato le strade e le piste in torrenti di fango, nei quali carri armati e veicoli si sono trovati irremissibilmente impantanati. Così i rossi hanno potuto fuggire verso Changdong, e al Comando alleato non è rimasto che dar ordine agli aerei di attaccare con la massima intensità possibile i gruppi di nemici in rotta.

L'attività di terra è stata limitata a pattuglie o ad azioni di retroguardia da parte dei rossi in fuga. Così si è avuto contatto con il nemico, sia pure sporadico, per la prima volta in sei giorni di offensiva alleata. Più avanti, sono stati avvistati gruppi di rossi che puntano in direzione Nord-Est verso la zona di Changdong.

L'aviazione è stata attiva malgrado le non favorevoli condizioni atmosferiche. Sono state effettuate 450 sortite su obiettivi tattici mentre le superfortezze colpivano un ponte ferroviario a Pyongyang, con sedici tonnellate di bombe, e ne sganciavano altre trentadue su un ponte a Wanglu, a trenta chilometri a sud di Pyongyang e Wonsan.

Il Comando Alleato ha rivelato oggi che fra le divisioni impegnate nell'attuale offensiva sono la settima e la venticinquesima degli Stati Uniti. In precedenza si era comunicato che al fronte erano la seconda, la ventiquattresima e la prima di cavalleria.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

Impressionante scena protagonisti due bimbi

Lecce, 26 febbraio.

Nel tardo pomeriggio di ieri, per scherzo, un bambino 7enne, assiduo lettore di romanzetti a fumetto, aveva legato la sorellina, Rosalba Vita di 5 anni, ad una sedia, minacciandola di non gridare; in caso contrario l'avrebbe torturata. Ma la Rosalba cominciava a piagnucolare ed allora il fratello si armava di un lungo chiodo e glielo conficcava nell'orecchio destro spingendoglielo in cavità, e ingiungendole di non lamentarsi, pena una maggiore penetrazione del chiodo nell'orecchio. La bimba per il dolore cominciò invece a gridare e il precocissimo torturatore allora finì per conficcarle tutto il chiodo nell'orecchio dal quale cominciò a colare un rivolo di sangue. Richiamati dalle grida della bimba, accorrevano infine i genitori rimanendo impietriti di fronte a quello spettacolo.

Riavutisi dallo sgomento essi provvedevano ad estrarre il chiodo dall'orecchio della piccina ed a liberarla dalle cordicelle. I medici che hanno visitato la piccola Rosalba hanno dichiarato che il chiodo non ha per fortuna forato il timpano.

Firmato a Belgrado un accordo per la pesca

Belgrado, 26 febbraio.

Alle ore 16.30 di oggi è stato firmato dal Ministro d'Italia a Belgrado Enrico Martino e dal Ministro aggiunto jugoslavo per gli Affari Esteri Leo Mates, un protocollo per la regolarizzazione della pesca nel mare Adriatico. Si ha ragione di credere che l'accordo in questione contenga soprattutto tre punti particolarmente importanti: 1) Il Governo italiano è liberato dai pagamenti dei canoni arretrati; 2) Il canone è stato diminuito (600 milioni annui invece di 750); 3) Impegno delle due parti di iniziare nuove conversazioni sei mesi dopo l'odierna firma sulla base di una concreta esperienza.

Avvicinato subito dopo la firma dell'accordo dal corrispondente dell'Ansa, il ministro Martino ha detto: «In virtù del protocollo firmato oggi, con il prossimo maggio dovrà incominciare una fase di normalità nell'esercizio della pesca in Adriatico».

Si aggrava la minaccia della crisi francese

Oggi voto di fiducia alla Camera - I parigini appiedati da uno sciopero generale dei trasporti

(Nostro servizio speciale) Parigi, 26 febbraio.

Parecchi milioni di parigini hanno battuto il selciato tutta la giornata, per andare a piedi da casa propria al lavoro e viceversa, tranne gli statali, per i quali erano stati predisposti i camion dell'esercito, e tranne gli operai, che i camion delle fabbriche sono andati a prendere in un luogo convenuto. Fortunatamente il clima mite ha favorito le lunghe camminate.

Mettendo ad esecuzione una minaccia agitata da parecchie settimane, gl'impiegati dei trasporti pubblici, obbedendo alla parola d'ordine dei sindacati comunista, socialista e democristiano, si sono messi in sciopero stamane per ottenere un nuovo aumento mensile di seimila franchi. I parigini hanno trovato chiuse le cancellate delle stazioni metropolitane.

Contrariamente a quanto avvenne in circostanze analoghe altre volte, il Governo non aveva preso alcuna disposizione per assicurare i trasporti dei cittadini e pare che si sia lasciato ingannare da un'abile manovra. Il Sindacato dei conducenti autonomi infatti non aveva aderito ufficialmente allo sciopero e si pensava che la ferrovia metropolitana avrebbe quindi funzionato almeno nella proporzione del 50 per cento. Viceversa, anche gli autonomi si sono uniti agli altri all'ultimo momento, sicchè un treno soltanto circolava stamane su cinque delle venti linee parigine, e nemmeno un autobus era uscito dalle rimesse. E anche quei cinque treni si sono fermati alla fine della mattinata. Di conseguenza i marciapiedi si affollavano rapidamente di pedoni frettolosi, le strade erano invase più del solito dalle automobili private e dalle biciclette e i taxi, presi d'assalto.

Intanto il Governo si dibatteva fra le difficoltà della riforma elettorale, che da parecchio tempo rende precaria la sua esistenza. Venerdì notte il presidente del Consiglio pose la questione di fiducia sulla «presa in considerazione» del progetto governativo, progetto che la commissione parlamentare del suffragio universale aveva disapprovato, e domani si deve votare.

Un Consiglio interministeriale era stato dunque convocato per il pomeriggio con lo scopo di esaminare le possibilità di una intesa fra i partiti; ma la riunione, cominciata alle 16,30, si è conclusa poco prima delle 20, senza che sia stato fatto un passo avanti. L'opposizione fra radicali e democristiani blocca tutto e pare insolubile.

m.

LA QUESTIONE DEGLI AMMIRAGLI

L'Inghilterra accetta la nomina di un comandante americano

(Nostro servizio particolare) Londra, 26 febbraio.

Con una tipica formula di compromesso «à l'anglaise», che ben poco muta della sostanza, ma che salva l'apparenza e il prestigio, è stata risolta stamane la delicata questione della nomina a comandante supremo delle forze navali atlantiche di un ammiraglio americano, l'ammiraglio Fechteler. Il problema era spinosissimo; vi si inserivano questioni di tradizioni, di orgoglio, di politica. Un passo falso poteva causare un breve, ma indubbiamente intenso avvelenamento dei rapporti fra Gran Bretagna e America.

«L'episodio Fechteler» era sorto quando il Primo Ministro aveva dichiarato, la settimana scorsa, alla Camera dei Comuni, che un ammiraglio americano era stato destinato ad assumere la carica di comandante supremo delle forze navali della organizzazione nord-atlantica. A questa notizia il leader dell'opposizione, Winston Churchill, si scagliava contro Attlee e lo martellava con una serie di domande, una più irruenta dell'altra: «Perchè un ammiraglio americano? Non esiste forse un solo ammiraglio inglese in grado di assolvere questi compiti? Non è forse la Gran Bretagna il paese che possiede la più profonda esperienza di guerra sugli oceani, e le più fulgide tradizioni navali?».

Tutte queste domande (cui Attlee non riuscì a dare risposta) venivano riformulate, il giorno dopo, dalla maggioranza della stampa, e così, nello spazio di 24 ore, si assisteva al sorgere di una minaccia di dissidio fra Inghilterra e Stati Uniti, proprio in quel campo ove più acuta è la sensibilità dell'opinione pubblica, nel campo cioè della tradizione, del prestigio e delle glorie militari.

L'odierna dichiarazione di Attlee, alla Camera dei Comuni, rischiarerà l'atmosfera e allenterà la tensione: non mancheranno altre critiche, questo è certo, ma il pericolo di un urto sembra superato. Attlee ha iniziato il suo annuncio dicendo che queste delimitazioni dei diversi comandi, da parte dell'organizzazione nord-atlantica, hanno lo scopo di definire, fin da ora, quella che dovrà essere la suprema gerarchia militare in caso di guerra: di conseguenza tutte queste decisioni verranno attuate completamente soltanto se si verificherà lo scoppio di un conflitto, e pertanto, per il momento, le forze aeree e navali britanniche nell'Atlantico rimarranno sotto il solo comando inglese.

«In caso di guerra — ha quindi spiegato Attlee — la zona che sarà sotto il controllo del nuovo comandante supremo americano sarà l'Oceano Nord-Atlantico, zona che non comprenderà il Mediterraneo e le acque costiere britanniche ed europee. Questo comando supremo nord-atlantico, sarà diviso in una zona orientale e una occidentale. La zona orientale, che è quella più vitale per gli interessi inglesi, sarà sotto il comando dell'ammiraglio britannico a capo della Home Fleet, nella persona dell'ammiraglio Sir Philip Vian, sotto il cui controllo, in caso di guerra, verrebbero poste non solo le navi inglesi ma anche americane e degli altri paesi aderenti al Patto Atlantico. La zona occidentale verrebbe invece posta sotto il comando di un ammiraglio americano».

Attlee ha poi reso noti altri dettagli in materia, e ha annunciato che vice-comandante supremo sarà certamente un inglese.

Dai banchi dell'opposizione si sono levati subito mormorii di dissenso e Winston Churchill si è affrettato a chiedere maggiori schiarimenti, sostenendo che l'annuncio di Attlee gli sembrava «terribilmente complicato». Non tutte le risposte del Primo Ministro hanno soddisfatto il leader dell'opposizione, il quale ha reso noto che egli intende porre il problema nuovamente in discussione nel prossimo futuro. Tutta la successiva difesa che il Primo Ministro ha fatto di questo piano, si fonda su quello che Attlee ha definito «esigenze militari».

Dalle dichiarazioni di Attlee e successive fasi del dibattito, il quadro dei comandi navali atlantici, in caso di guerra con l'Unione sovietica, si prospetta quindi in questo modo. Tutto l'Atlantico settentrionale, sotto il comando supremo dell'ammiraglio americano Fechteler, assistito da un vicecomandante supremo inglese. La zona sarà divisa in due aree, una orientale sotto comando inglese, una occidentale sotto comando americano. I mari che contornano le isole britanniche rimarranno sotto il controllo assoluto degli inglesi, un cui ammiraglio sarà quasi certamente responsabile anche per la difesa delle acque costiere europee e dello stesso Mediterraneo.

m. c.

3 arresti e alcuni fermi per le armi dell'Ansaldo

Genova, 26 febbraio.

Le indagini che la Questura di Genova sta conducendo in seguito al ritrovamento di centoquaranta quintali di armi nello stabilimento allestimento navi dell'Ansaldo a Sampierdarena, hanno portato al fermo dei seguenti dipendenti dello Stabilimento: Stagi Sesto da Serravezza, sorvegliante; Stagi Amilcare (fratello del precedente), capo turno della vigilanza; Bonfanti Cesare da Genova, capo della vigilanza; Boccardo Pietro da Borzoli; Poirè Vittorio da Pegli; Palombo Mario da Novara, capo muratore; Gentile Domenico da Taranto, già facente parte della Commissione Interna dell'Ansaldo, meccanico. Tre di questi fermi sono stati mutati in arresto, e precisamente quelli di Gentile Domenico, denunciato per concorso in reato di detenzione di armi con aggravanti, e quelli dei due fratelli Stagi, denunciati per favoreggiamento. Inoltre è stato accertato che l'occultamento delle armi è avvenuto nel 1948. Continuano le indagini per accertare le altre responsabilità.

Uccide a rivoltellate la sorella e il suo amante

Reggio Calabria, 26 febbraio

Verso le 9 di stamattina nei pressi dell'abitato di Bagnara e precisamente nei paraggi di un ponte sul torrente Sfalassà, un giovane, al sopraggiungere di un'automobile proveniente da Bagnara, esplodeva vari colpi di pistola contro le persone a bordo della macchina, dileguandosi subito dopo.

Alcune persone che avevano assistito al tragico episodio accorrevano verso la macchina che si era intanto arrestata, urtando violentemente contro una fiancata del ponte. Agli accorsi uno spettacolo raccapricciante si presentava. Un uomo, di cui non si conoscono le generalità, era riverso sul volante, ucciso. Accanto a lui una giovane donna grondava sangue e implorava aiuto. Essa veniva trasportata subito all'ospedale di Reggio Calabria, dove, malgrado le pronte cure, decedeva. Si tratta di certa Rosa Panuccio di 27 anni, che, dal momento del suo ricovero in ospedale, invocava un solo nome: «Umberto, Umberto». Dalle notizie apprese pare che la donna avesse un amante e costui sarebbe appunto l'uomo che si trovava in sua compagnia nell'automobile e che fu ucciso dai colpi dell'assassino. Autore del duplice delitto sarebbe il fratello dell'uccisa, il quale avrebbe agito per motivi di onore.

Una sanguinosa rissa tra padre e figlio

Treviglio, 26 febbraio.

Stamane a Fara Gera d'Adda, essendo stato redarguito dal proprio figlio, che lo aveva visto rincasare all'alba, ubriaco, il 71enne Umberto Paris gli si lanciava contro insultandolo. Ne seguiva un violento alterco nel corso del quale i due uomini venivano alle mani, scambiandosi pugni, sassate e colpi di bastone. I vicini accorsi per dividere i due contendenti, duravano molta fatica a porre fine alla rusticana contesa e, alla fine, il vecchio, in fin di vita, per le gravi percosse ricevute, doveva essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Treviglio. Il figlio, che pure ha riportato varie ferite, è stato arrestato.

ULTIME DI CRONACA

Audace furto notturno in una casa di via Mazzini

All'una di questa notte il signor Agostino Marocco, proprietario della panetteria di via Mazzini 27, rientrando in casa si trovava di fronte ad una indescrivibile confusione: ignoti ladri avevano letteralmente asportato la serratura americana della porta d'ingresso del negozio e, seguendo una scala a chiocciola, erano penetrati nell'alloggio del Marocco. In pochi minuti erano riusciti a svuotare un armadio di indumenti vari ed a scassinare un cassetto in cui erano custodite 100 mila lire, appropriandosene.

I ladri, gente provetta nel loro mestiere, erano passati a pochi palmi dal letto di una giovane donna, cameriera presso il panettiere, ed erano usciti senza essere disturbati.

La «Celere», chiamata d'urgenza, accorreva sul luogo ed eseguiva una perlustrazione nei dintorni: purtroppo senza esito. Le indagini sono intraprese contemporaneamente dal Commissariato Castello.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Cristianamente mancava ai suoi cari

Luisa Battaglio ved. Frè

A funerali avvenuti la desolata famiglia e l'affezionata e fedele Maria Piemme ne danno il triste annunzio.

Torino, via della Rocca 4, 26 febbraio 1951.

La Confederazione Generale dell'Industria partecipa al grave lutto che ha colpito il prof. Luigi Frè per la perdita della diletta mamma LUISA BATTAGLIO ved. FRÈ.

Il 25 febbraio in Torino, munito di tutti i Conforti religiosi è mancato il

Dott. Cornelio Gennaro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Roberta Marchi, la madre Adalgisa Crignella ved. Gennaro, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Trino Vercellese martedì 27 corr. alle ore 16. Si prega di non inviare fiori.

Vercelli, via Gioberti 12.

Le famiglie Doglia-Mussetta e Gabetti prendono parte al grande dolore della famiglia.

Il giorno 22 corr. è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Clotilde Uglietti ved. Dott. Selotto

Ne danno l'annuncio: le figlie Ada, Nella e famiglia; i figli Luciano e famiglia; Elio e consorte, Giorgio e consorte; i nipotini che tanto amava, la cognata, il nipote e parenti tutti. La sepoltura ha avuto luogo sabato 24 c. m. Si dispensa dalle visite. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

Veglio Mosso, 27 febbraio 1951.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Gabriella Cantamessa ved. Cornaglia

di anni 65

Addolorati l'annunciano l'affezionato Cesare, le sorelle Maria (Buenos Aires), Eugenia e Albertina, la cognata Maria (Buenos Aires), le nipoti Ada e Maria Ester (Buenos Aires), i cognati Cornaglia e famiglie, cugini, cugine e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 c. m., alle ore 10,30, partendo da via G. Giacosa 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente in Dio spirava dopo lunga vita dedicata tutta alla famiglia

Margherita Robasto nata Vaschetto

La piangono i figli Rosa col marito e figli, Secondina ved. Graviolo, Francesco colla consorte e figlia, Severina, Edoardo colla consorte e figli; il fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Mollieres 4 (capolinea tram 6). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita laboriosa ricca di bontà, chiudeva cristianamente la sua esistenza terrena il

CAV. UFF. DOTT.

Giuseppe Carrone

Medico Chirurgo

Ne danno il tristissimo annunzio la moglie Angela Torti, le sorelle Cristina ved. Marzolino, Giovanna Salvalaglio, il cognato, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 27 alle ore 10. Non fiori ma opere di bene.

Benevagienna, 25 febbraio '51.

Cristianamente è mancata

Teresa Viansone ved. Panano

Ne danno il triste annunzio le figlie Margherita col marito Ottavio Castelli e figli; Marina la sorella e parenti tutti. I funerali martedì 27 corr. alle 14,30 da corso Moncalieri 231.

I familiari commossi per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Maria Viano n. Altavelle

ringraziano sentitamente. La Messa sarà celebrata il 1° marzo nella Chiesa della Crocetta alle ore 8.

All'alba del 25 febbraio improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Carla Piasco n. Todeschini

di anni 38

Angosciati ne danno la dolorosa partecipazione il marito Giovanni, i genitori, la sorella, suoceri, cognati, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Aurelio Saffi n. 25.

Casale Monf., 26 febbraio 1951.

I Dipendenti del Calzaturificio Sedula partecipano con profondo dolore la morte della signora CARLA PIASCO n. TODESCHINI, moglie del loro titolare.

Casale Monf., 26 febbraio 1951.

Confortata dai Carismi di N. S. Religione e dall'affetto dei suoi cari spirava nel bacio del Signore

Luigia Ciora ved. Valloire

di anni 85

La piangono i figli Baldassarre con la consorte Maria Giordano e figli, Luciano con la consorte Emilia Andrais; Maria e Antonietta; i nipoti e cugini. I funerali avranno luogo in Susa il giorno 27 corr. alle ore 16 partendo dalla casa dell'estinta.

Susa, 26 febbraio 1951.

I nipoti Valloire partecipano con vivo dolore la perdita della loro amata zia.

Cristianamente è mancato

Gaetano De-Sanctis

L'annunciano la mamma, la moglie Maria Favarino, il figlio Carluccio e parenti tutti. I funerali, senza fiori, oggi 27 c. m. ore 14,30 da via B. Luini 50. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Manzone addolorata partecipa.

23-2-1936 — 23-2-1951

Nel ricordo del doloroso anniversario del transito del

Cav. Antonio Quaglino

sarà celebrata una Messa di Requiem nella Chiesa di S. Alfonso de' Liguori mercoledì 28 corr. alle ore 9. La moglie e i figli ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

Dieci anni or sono morì in Albania per la sua Patria, il

Dott. Cesare Dogliani

Tenente degli Alpini

La famiglia lo ricorda a chi lo amava e stimava. Il 28 corr. alle ore 9 verrà celebrata la Santa Messa di suffragio nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, via S. Donato 21.

Il 22 corr. è mancata

Silvia Florio

A funerali avvenuti, profondamente addolorati l'annunciano i figli Severina in Castaldi, Cesare (Cile), Ida in America e i congiunti tutti. La trigesima si celebrerà in S. Agnese il 5 aprile, ore 9,30.

Dopo laboriosa esistenza si è spenta all'età di 84 anni

Cilda Brega ved. Montagna

L'annunciano angosciati, a funerali avvenuti, i figli Clito, Olga, Felicita, Luigia, Felice, Italo con le rispettive famiglie, il fratello Augusto e famiglia.

Novara, 24 febbraio 1951.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa del

COMM.

Pier Vincenzo Bellia

Messe in suffragio verranno celebrate mercoledì 28 c. m. alle ore 11 nella Parrocchia di S. Tommaso. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della morte di

Angela Toso

i familiari la ricordano a quanti la conobbero. La Santa Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 1° marzo, ore 8 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, v. Nizza 56.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del caro

Filippo Giulio Mosso

verrà celebrata una Messa in suffragio nella Parrocchia di S. Pellegrino, c. Racconigi 28 mercoledì 28 c. m. alle ore 8,30.

È mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 81

Alessandro Chiti

Prof. di Musica, ex-Commerciante

Ne danno il doloroso annunzio la moglie e il figlio Aroldo, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo stamane alle ore 10,30 partendo da via Bari n. 5. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il comm. Alessandro Coppo e consorte prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro progettista e consulente comm. Aroldo Chiti per la morte del padre prof. ALESSANDRO CHITI.

La Direzione e le Maestranze dell'Officina meccanica «Coppo» prendono viva parte al dolore del loro progettista e consulente comm. Aroldo Chiti per la perdita del proprio padre.

C. Machetta rappresentante per Torino e provincia della Ditta «Coppo» si unisce al dolore che ha colpito il comm. Aroldo Chiti per la dipartita dell'amato padre.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia

Edoardo Savarino

Industriale Acque Gassate

Angosciati annunziano il decesso la moglie Irma coi figli Arnaldo e Carluccio, la mamma, fratello e sorelle con le rispettive famiglie, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16 partendo da via Monteu da Po 8.

Il Personale della Ditta F.lli Savarino prende viva parte al dolore del Contitolare.

I fratelli Carlo e Mario Sereno Regis partecipano vivamente al dolore della famiglia.

La Ditta Cervinia e Dipendenti partecipano con dolore la morte del proprio Consocio e Direttore.

Il Gruppo Bocciofilo «Madonna del Pilone» prende viva parte al dolore della Famiglia Savarino per la scomparsa del caro socio EDOARDO SAVARINO.

La Famiglia Olivero si associa al dolore della Famiglia Savarino per la scomparsa del caro EDO.

Dopo breve agonia, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, è mancata

Adele Bandirola

Ne danno il tristissimo annunzio: il fratello Francesco con la moglie, i cugini Boschetti, Bandirola, parenti tutti e la Piccola Casa della Divina Provvidenza, erede. I funerali avranno luogo domani 28 corr., alle ore 10,30, da via Giordana 8.

Profondamente addolorate partecipano al lutto le famiglie amiche: Carlotta Camuri, Umberto Conti, Paola Caranzani, Cesare Giovannini, Vito Antonio Lanza, Luigi Lombardi, Antonio Molenda Russo, Edoardo Pasquini, Adriana Polledro, Angela Verme.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Dante Selmin

di anni 53

Addolorati l'annunciano la moglie Felicita Carasso, i fratelli Sandro, Guglielmo e Vittorio, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione: corso Trapani 74. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio ed i Soci tutti della Bocciofila Montecucco prendono viva parte al lutto della Famiglia Selmin per l'immatura perdita del sig. DANTE SELMIN, loro amato e stimato Presidente.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Antonio Bevilacqua

Commerciante in bestiame

di anni 73

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina Carrone, i figli: Dino, Giacomo, Bartolomeo, Giuseppe e Giovanni, le figlie: Anna e Maria, nuore, generi, sorelle, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 28 febbraio alle ore 15, partendo da casa propria, p. Martiri della Libertà 9. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Santena, 26 febbraio 1951.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Fiorentino Canavio

di anni 61

La moglie Eugenia Cavagnero, la figlia, il figlio, la nuora, la nipotina e i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni vecchio lato via San Massimo 24. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cagna ved. Lagostena

di anni 76

Lo annunciano con dolore i figli: Carlo, Aldo, Celso, Ida colle rispettive famiglie, il fratello Roberto e parenti tutti. I funerali martedì 27 corr. alle ore 14 in Vercelli dall'Ospedale Maggiore.

Domenica 25 alle ore 16 cristianamente è spirata

Agnese Barreri ved. Pianarosa

Ne piangono la perdita i figli Giuseppe e Riccardo con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 16. La presente serve di ringraziamento.

Torino, via San Quintino 44.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Firmino Baracco

di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giovanna Fiali, il figlio Marziano Giuseppe, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 28 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione via Rossana 12.

Serenamente ha reso l'anima a Dio

Rosa Oosio ved. Dott. Manina

Lo annunciano con dolore: i figli, la nuora, le cognate, i nipoti e l'affezionata Rosetta Gilla. I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 15,30.

Bussoleno, 26 febbraio 1951.

Sabato 24 corr. è improvvisamente mancato

Lorenzo Bologna (Lorenzino)

Desolati lo partecipano il fratello Giuseppe con la fidanzata Maria, unitamente ai parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi martedì 27 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale «Maria Adelaide» (corso Firenze).

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Gili ved. Foccati

Affranti ne danno il doloroso annuncio, i familiari ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16 partendo da corso Galileo Ferraris 96. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società p. Az. «CON.AL.» dà il triste annuncio della morte del socio

Ernesto Damarchi

suocero del vice presidente della Società sig. Massimo Travisan.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI
SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE in MILANO
Capitale L. 875.000.000 inter. versato. Riserva L. 225.000.000

Presso la Sede Sociale in Milano, ha avuto luogo sabato 24 corrente l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci, presieduta da S. E. il Conte Dott. Ing. Franco Ratti di Desio, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

L'imponente numero di Soci intervenuti ha seguito con vivissima attenzione la lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione, dalla quale rilevasi come il lavoro del Banco abbia marcato soddisfacenti sviluppi nei settori più significativi: sconti, anticipi, crediti all'esportazione ed all'importazione. I depositi hanno segnato un sensibile aumento, il che ha permesso al Banco di fronteggiare opportunamente le richieste di credito dell'accresciuta clientela.

Il lavoro con l'estero ha avuto nel decorso anno ulteriore affermazione e l'apprezzata soddisfazione di quanti vi ricorrono, raggiungendo ormai un volume di affari e di finanziamenti veramente cospicuo ed adeguato alla importanza dell'Istituto.

Dopo la lettura della Relazione dei Sindaci, hanno preso la parola alcuni Soci, ai quali ha esaurientemente risposto il Presidente dell'Assemblea.

A conclusione veniva all'unanimità approvato il Bilancio dell'esercizio 1950 col relativo Conto Spese e Rendite e tributato un vivo elogio al Consiglio, alla Direzione Centrale, ai Funzionari ed al personale tutto per i risultati particolarmente soddisfacenti conseguiti.

Si è quindi proceduto alla nomina del Collegio Sindacale. Per acclamazione sono stati riconfermati in carica per il triennio 1951-53 tutti i Sindaci uscenti.

L'Assemblea in sede straordinaria ha, infine, deliberato l'incorporazione nel Banco di tre società immobiliari.

Il dividendo dell'esercizio 1950 è pagabile dal 26 febbraio 1951 presso tutte le Filiali e Corrispondenti del Banco: — per le azioni con godimento 1-1-1950 in L. 13, contro ritiro della cedola n. 4; — per le azioni con godimento 1-7-1950 in L. 6,50, contro ritiro della cedola n. 4 barrata in rossa.

Aut. A. C. I. S. - 74162

Causa forza maggiore
I GRANDI MAGAZZINI
VALDATA
Via Garibaldi angolo via San Francesco d'Assisi - Torino
debbono lasciare i locali dopo oltre
50 ANNI DI PERMANENZA
LIQUIDANO
una grande quantità di merce
A PREZZO DI REALIZZO
Porcellane - Cristallerie - Posaterie - Casalinghi ecc.
L'occasione è unica APPROFITTATE
VISITATE LE NOSTRE VETRINE VI CONVINCERETE DI NON AVER PERSO TEMPO

Laureato amministrativo

età non oltre 35 anni, completa esperienza amministrativa-contabile effettivamente acquisita presso importanti aziende e stabilimenti di produzione italiana ed estera ad organizzazione moderna, vasta cultura generale professionale, sicura conoscenza lingue, disposto recarsi ovunque, cercasi. Inviare curriculum con referenze e pretese. Cassetta 1 M - SPI - MILANO

Quando il vostro intestino non funziona, lo stomaco soffre, la lingua è patinosa, la pelle si ammala, l'obesità vi minaccia, ricordatevi che la Tisana Kelémata, rimedio naturale e ben conosciuto, normalizzando l'attività dell'intestino, provvederà anche alla regolarità delle funzioni gastriche. Voi vedrete che la lingua tornerà pulita, le affezioni cutanee spariranno, l'obesità sarà diminuita! Inoltre, la Tisana Kelémata è anche un buon coadiuvante per la cura dell'ipertensione e dell'arterio-sclerosi

BISOGNA PRENDERE LA

Tisana Kelémata